



ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE
per la promozione della cultura economica

Osservatorio Economico Provinciale

Polos 2012

13° RAPPORTO
ECONOMIA
TUSCIA
VITERBESE



Camera di Commercio
Viterbo

Polos 2012

13^o RAPPORTO sull'Economia della Tuscia Viterbese



Camera di Commercio
Viterbo



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

Presentazione

L'attività di studio ed informazione è uno strumento fondamentale di programmazione economica, ma si va connotando sempre di più come servizio reale alle imprese, poiché la conoscenza è una risorsa strategica per la competitività aziendale: chi conosce il mercato e le opportunità che esso offre ha più *chance* per vincere le sfide e per delineare strategie di sviluppo.

È in questa ottica che presentiamo la tredicesima edizione del Rapporto sull'Economia della Tuscia Viterbese con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della Camera di Commercio quale Osservatorio dell'economia locale, ruolo sempre più strategico in un contesto come quello attuale caratterizzato da forte incertezza e da notevoli difficoltà dell'economia reale.

Questa edizione del rapporto Economico è stata arricchita da un approfondimento sull'imprenditoria giovanile. Seppur sfavorita dalla recessione in atto, dalle restrizioni del credito che ostacolano la nascita di nuove attività e dal clima di sfiducia che trattiene lo sviluppo di iniziative aziendali, l'imprenditoria giovanile può rappresentare un importante motore di sviluppo per i sistemi economici locali che, con il supporto di politiche economiche mirate, potrebbero beneficiare della spinta innovativa che spesso caratterizza le attività produttive condotte dai giovani.

La crisi che ancora oggi continua a gravare sull'attività corrente dei sistemi economici locali, ha comportato nel tempo significativi mutamenti nei sistemi produttivi, inducendone profonde riorganizzazioni alla ricerca di una maggiore competitività e rendendo più severo il meccanismo di selezione tra le imprese. E' quindi quanto mai necessario puntare sullo sviluppo della capacità innovativa e sulla migliore collocazione sul mercato interno ed estero.

Il sostegno alla creazione di nuove imprese, il rafforzamento delle reti di impresa, la diffusione della green economy per lo sviluppo dei territori, la valorizzazione economica del patrimonio culturale sono le chiavi strategiche su cui si sta muovendo la Camera di Commercio con l'obiettivo di dare il via ad una azione di sistema che, attraverso la condivisione di obiettivi a più livelli istituzionali, contribuisca al miglioramento della competitività del sistema produttivo.

IL PRESIDENTE
(Ferindo PALOMBELLA)

LO SCENARIO ECONOMICO

I Lo scenario economico internazionale ed italiano

*L'economia europea
risente ancora della crisi*

*L'Italia è in forte
recessione: Pil -2,4%*

*Questo a causa della
riduzione della domanda,
in particolare di consumi e
investimenti*

*Riduzione della
produzione industriale e
del mercato immobiliare
contribuiscono a rendere
più fosco il panorama
economico*

*Molte famiglie soffrono
per la crisi, riducendo i
consumi*

Il 2012 è stato un anno particolarmente complesso per l'economia internazionale. Il prodotto mondiale rallenta l'intensità della propria crescita in ragione delle incertezze dell'economia statunitense e dell'Area Euro che, nella seconda parte dell'anno, risultano sempre più marcate.

I mercati finanziari registrano, dopo l'estate, una condizione di minore volatilità, legata alle misure prese dall'eurosistema ed al *sentiment* dei principali operatori, in miglioramento nonostante i rischi ancora in corso.

Nei paesi comunitari si registra un arretramento della domanda interna, trascinata al ribasso dagli investimenti e da una spesa per consumi stagnante; solo il commercio internazionale risulta favorevole, ma pesa la scarsa tonicità degli scambi internazionali. La flessione dell'attività produttiva riguarda i principali paesi comunitari, alle prese con la rigidità del sistema creditizio e con la debolezza della domanda interna. Il 2012, per l'intera Area Euro si è rivelato recessivo (stima FMI: -0,4%).

Il nostro Paese, in questo scenario, sconta il sovrapporsi di ritardi strutturali, squilibri di bilancio, scarsa produttività e recessione della domanda interna.

La fase ciclica, in Italia, è stata recessiva a partire dall'ultimo trimestre 2011 e non si riscontrano inversioni di tendenza; anzi, gli ultimi trimestri del 2012 si sono rivelati particolarmente severi (PIL IV trimestre: -2,8%), determinando la contrazione del prodotto più elevata delle economie avanzate nel 2012 (IMF; PIL Italia 2012: -2,4%; valori concatenati base 2005).

Nell'ambito della domanda aggregata, sia gli investimenti fissi che i consumi delle famiglie trascinano al ribasso la domanda interna. Dal lato degli investimenti si registra un clima d'opinione delle imprese molto incerto, nonché una disponibilità di risorse poco favorevole. La disponibilità di risorse finanziarie delle imprese, infatti, risulta condizionata da una elevata pressione fiscale, vendite in calo e rigidità creditizia che, ormai, dura dall'inizio della prima crisi finanziaria. A tal proposito, le commissioni bancarie, negli ultimi due anni, sono cresciute del 36% (Stima Università Bocconi); rilevante anche l'aumento dei tassi di interesse in alcune aree del nostro Paese. Tali fattori, oltre ad influenzare la propensione ad investire, determinano un modesto livello di produttività delle imprese, le quali utilizzano il credito soprattutto per affrontare la gestione corrente.

Molto complessa appare la situazione in alcuni settori produttivi, come quello delle costruzioni e della relativa filiera. Il mercato delle compravendite è in rapida contrazione dal 2008 ed interessa numerose imprese di piccole dimensioni ed artigiane.

La produzione industriale è in calo nell'ultimo biennio, con punte di flesso pari al -9,3% nell'agosto dello scorso anno (a marzo 2013: -5,2%. Fonte Istat).

In questo contesto **crescono le difficoltà delle famiglie**. La spesa per consumi si rivela recessiva da sei trimestri; inoltre, cambiano i comportamenti di acquisto, sempre più orientati al risparmio ed alla riduzione degli sprechi. Nascono nuovi (o rinnovati) fenomeni, come i gruppi d'acquisto che si rivolgono direttamente ai produttori; il rapporto qualità/prezzo è ritornato centrale nelle transazioni. In ogni caso, tutti i settori soffrono; solo l'elettronica di consumo mantiene i livelli pregressi.

Numerosi elementi concorrono a ridurre il livello dei consumi delle famiglie, tra cui la riduzione dei redditi pro capite, le spinte inflattive generate da elevati livelli di tassazione (pressione fiscale effettiva nel 2012: 55,5% del Pil. Fonte Istat), **la crescita dei livelli di povertà relativa** (8,4 milioni di individui) e **quella assoluta** (3,4 milioni), **la riduzione del numero degli occupati e l'ingente utilizzo di ammortizzatori sociali.**

Per quanto concerne l'occupazione, a marzo 2013 il nostro Paese registra il livello più basso del numero di occupati che si è riscontrato nell'ultimo anno e mezzo

Il 2013 non promette di migliorare la situazione

(22,674 milioni); piuttosto modesta anche l'intensità lavorativa, ovvero il numero di ore lavorate. La disoccupazione, peraltro, si rivela in crescita; a marzo 2013 il relativo tasso si attesta all'11,5%, con punte elevatissime nel segmento giovanile. Di conseguenza, si contrae il monte salari e si riduce la velocità e l'intensità dell'intero ciclo economico italiano.

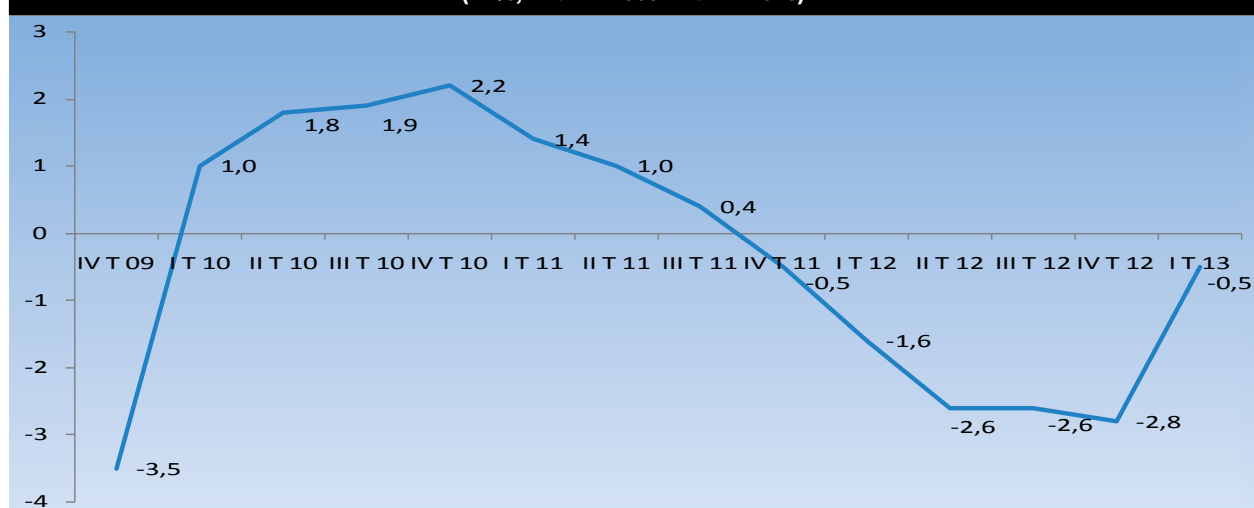
Le previsioni per il 2013 sono all'insegna di un nuovo anno recessivo. In ogni caso, se il risultato annuo del Pil avrà il "segno meno", a partire dal terzo trimestre si potranno intravedere i primi segnali di crescita.

**Tab. 1 – Andamento del PIL nelle principali aree del Mondo
(2011, stime 2012 – 2014; in %)**

	2011	2012	2013	2014
Mondo	4,0	3,2	3,3	4,0
Economie avanzate	1,6	1,2	1,2	2,2
USA	1,8	2,2	1,9	3,0
Area Euro	1,4	-0,4	-0,3	1,1
Germania	3,1	0,9	0,8	1,5
Francia	1,7	0,0	0,3	0,9
Italia	0,4	-2,4	-1,5	0,5
Spagna	0,4	-1,4	-1,6	0,7
Giappone	-0,8	2,0	1,0	0,7
Regno Unito	0,9	0,2	0,7	1,5
Russia	4,3	3,4	3,4	3,8
Cina	9,3	7,8	8,0	8,2
India	7,7	4,0	5,7	6,2
Brasile	2,7	0,9	3,0	3,4
Brasile		7,5	4,5	4,1
Russia		4,0	4,8	4,5

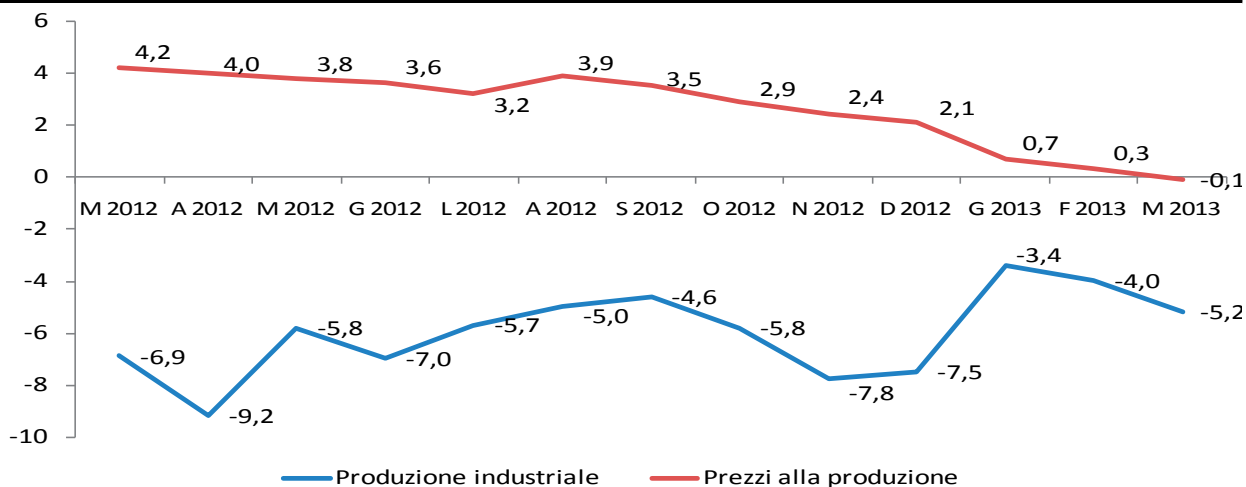
Fonte: International Monetary Fund, World Economic outlook, April 2013

**Graf. 1 - Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi di mercato (valori concatenati)
(in %; IV trim. 2009 - I trim. 2013)**



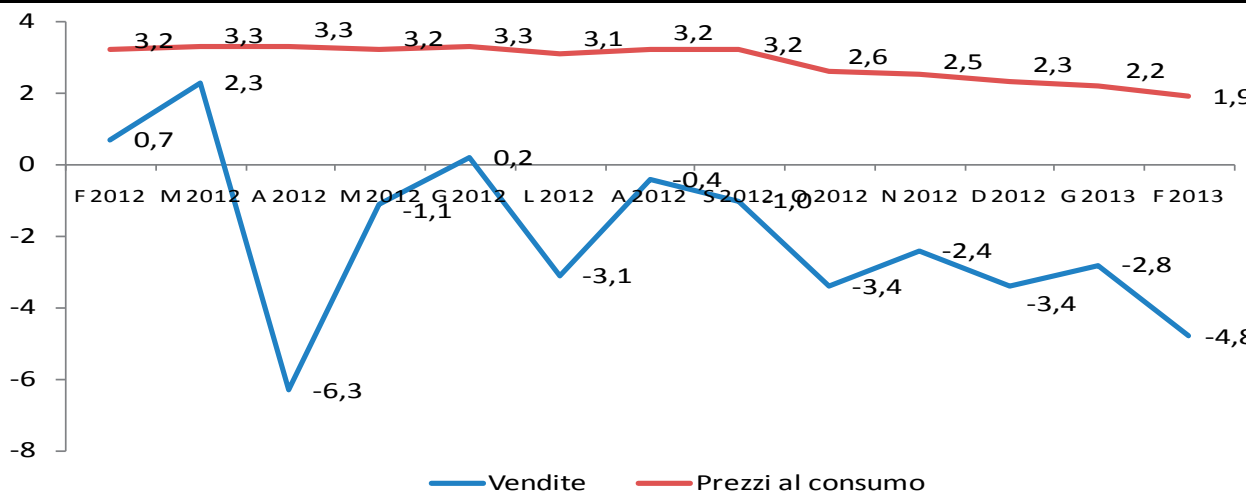
Fonte: Istat

Graf. 2 - Andamento tendenziale della produzione industriale e Indici dei prezzi alla produzione in Italia (in %; Marzo 2012 - marzo 2013)



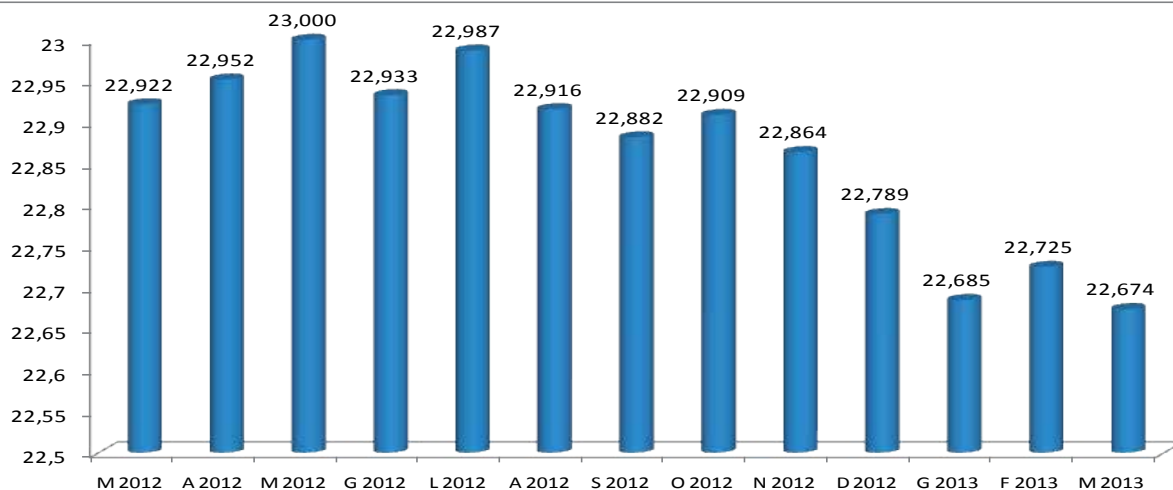
Fonte: Istat

Graf. 3 - Andamento tendenziale del commercio al dettaglio e Indice dei prezzi al consumo in Italia (in %; febbraio 2012 - febbraio 2013)



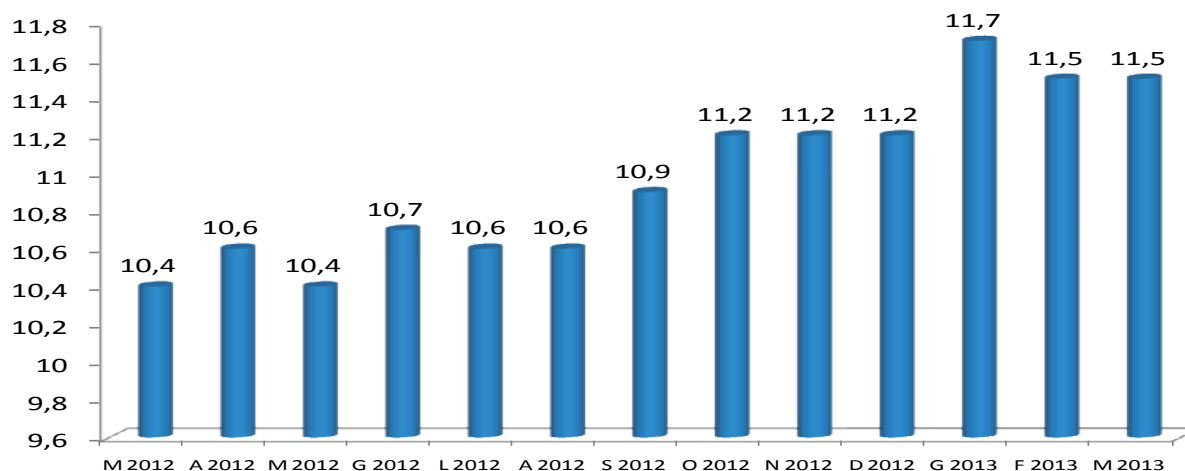
Fonte: Istat

Graf. 4 - Andamento degli occupati in Italia (Valori assoluti in milioni; marzo 2012 - marzo 2013)



Fonte: Istat

**Graf. 5 – Andamento del tasso di disoccupazione In Italia
(In %; marzo 2012 – marzo 2013)**



Fonte: Istat

II L'evoluzione economica della provincia

La recessione ed il modello di sviluppo di Viterbo

Nei recenti anni di recessione economica il sistema produttivo italiano è rimasto attanagliato in una morsa dove fattori esogeni ed endogeni sono andati a sovrapporsi, alimentando conseguenze economico-sociali di vasta portata, comportando mutamenti radicali nei comportamenti di consumatori e imprese, così come esercitando una forte pressione sulla finanza pubblica e limitando quindi l'azione anti-ciclica della politica economica. In un simile **contesto i sistemi economici locali come quello della provincia di Viterbo hanno sperimentato a loro volta le conseguenze di una crisi che si è andata acuendo facendo leva sugli elementi di maggiore debolezza del proprio modello di sviluppo.**

In tal senso appare evidente come un tessuto imprenditoriale costituito per il 72% da ditte individuali, in gran parte di piccole dimensioni, possa aver risentito significativamente delle criticità del ciclo economico. Inoltre, la tendenza alla terziarizzazione del tessuto produttivo (il peso del valore aggiunto dei servizi sul totale ha raggiunto l'81% nel 2011), per quanto comune anche all'economia regionale e nazionale, è andato a scapito in particolar modo del settore industriale dove è più facile che rendimenti crescenti di scala, innovazioni tecnologiche ed internazionalizzazione possano esercitare una spinta propulsiva endogena su tutto il sistema produttivo locale.

Le dinamiche del 2012

L'industria, complessivamente, registra un'incidenza sul totale della ricchezza provinciale pari al 15,1%, inferiore di circa dieci punti percentuali alla media nazionale (24,6%), con un peso dell'edilizia del 6,6% (Italia 6,1%) che invece, insieme all'agricoltura (Viterbo 4%; Italia 2%), contribuisce in misura relativamente più ampia rispetto alla media italiana alla creazione di ricchezza. Settore primario e costruzioni si distinguono d'altro canto per una bassa intensità tecnologica, e in tal senso, considerando che le imprese dei due settori contano per circa il 50% del totale delle imprese viterbesi (agricoltura 36%; costruzioni 14,6%), appare evidente come l'economia provinciale possa risentire di una minore capacità innovativa.

I flussi creditizi

La rilevanza del settore agricolo può d'altra parte rappresentare un elemento su cui puntare per un rilancio di medio-lungo periodo, soprattutto se visto in un'ottica di sfruttamento del potenziale sinergico con altri comparti dell'economia locale, turismo e industria alimentare in primis.

Analizzando nello specifico la performance dell'economia provinciale nel 2012, **le stime sull'andamento del valore aggiunto a prezzi correnti mostrano un calo del 2,6% rispetto all'anno precedente (Italia -0,8%).**

Un interessante elemento di analisi per meglio delineare il quadro dell'economia provinciale è rappresentato dalle dinamiche del mercato del credito. A fine 2012 si osserva, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una diminuzione dell'1,2% degli impieghi (Italia: -1,2%) ed crescita dei depositi bancari del +4,3% (Italia: +7%). A fronte di tali andamenti, si può osservare come il rapporto impieghi/depositi (passato dal 127,7% di fine 2011 a 121% di fine 2012) evidenzia una minore esposizione da parte delle banche locali, indicando quindi **un comportamento maggiormente orientato alla prudenza da parte degli istituti creditizi viterbesi, indotto dalle persistenti tensioni finanziarie e dal grado di rischiosità del credito**. Tale rapporto risulta inoltre inferiore sia rispetto a quello rilevato per il Lazio (223%) che rispetto a quello nazionale (156,8%), indicando una solida capacità di erogazione di risorse senza comportare particolari squilibri. In merito alla destinazione degli impieghi, dai dati sulla provincia di Viterbo emerge la rilevanza dei flussi destinati alle famiglie consumatrici (circa 2,3 miliardi di euro, 44,6% del totale impieghi) rispetto alla media nazionale (26,7%), mentre società non finanziarie e famiglie produttrici assorbono rispettivamente il 37,4% e il 12,6% degli impieghi erogati in provincia.

La flessione del numero di imprese

Tra il 2011 e il 2012 le sofferenze in provincia di Viterbo sono cresciute del 14,3% toccando quota 454 milioni. Sia rispetto allo scenario regionale che a quello nazionale, incidono maggiormente le sofferenze delle famiglie consumatrici (Viterbo 26,9%; Lazio 19,5%; Italia 21,7%).

Per quanto riguarda le dinamiche del tessuto produttivo viterbese, nel **2012 le imprese attive sono risultate in calo dell'1,1% (Italia: -0,7%)** rispetto all'anno precedente. A livello settoriale si osserva una **riduzione del 2% delle imprese attive nell'agricoltura, nel manifatturiero e nelle costruzioni**, mentre si registrano variazioni positive nell'ambito dei servizi di alloggio e di ristorazione (+2%), per noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese (+3%) e per attività professionali, scientifiche e tecniche (+4%). Le aziende attive nel commercio sono invece rimaste sostanzialmente stabili.

L'imprenditoria giovanile

Nell'ambito del sistema produttivo, il presente Osservatorio esamina in dettaglio il segmento dell'imprenditoria giovanile. A tal proposito, **il numero di imprenditori tra i 18 e 29 anni in provincia di Viterbo si è ridotto del 3,9% rispetto al 2011. Le difficoltà congiunturali hanno quindi penalizzato l'imprenditoria giovanile in maniera più intensa rispetto alla media regionale** (numero stabile) e nazionale (-3,2%).

Il commercio estero

In una fase ciclica in cui la domanda interna risulta penalizzata, la competitività sui mercati internazionali diviene un fattore fondamentale per sostenere la crescita dei sistemi produttivi locali. **Nel 2012 l'export della provincia di Viterbo ha sperimentato una decisa accelerazione (+20,5%), superiore per intensità rispetto all'aumento delle esportazioni regionali (+5%) e nazionali (+3,6%)**. L'export locale, grazie a tale incremento, è finito per incidere in misura significativa sul totale delle esportazioni laziali, con una quota pari al 24%.

L'Europa rimane il principale mercato di riferimento per le imprese esportatrici viterbesi, con una quota pari al 69% dell'export complessivo. Rispetto al 2011 tale quota è andata, tuttavia, diminuendo, in virtù di una maggiore attenzione strategica verso i mercati americani, in particolar modo quello statunitense e brasiliano. Segnali incoraggianti provengono anche dai dati relativi ai flussi di export verso i paesi asiatici, in particolar modo la Cina (+76%).

Il mercato del lavoro

La fase recessiva si è riflessa in modo evidente sul mercato del lavoro. **L'aumento della disoccupazione tra il 2008 e il 2012 in provincia di Viterbo è risultato pari al 34,1% (tasso di disoccupazione 2012: Viterbo 13%; Italia 10,7%) che, in termini assoluti, significa un incremento di oltre 4 mila persone in cerca di lavoro (a fine 2012, le persone in cerca di lavoro in provincia sono oltre 17.200)**. Da una disaggregazione dei dati sulla base del genere, emerge come la componente femminile (15%) risulti maggiormente penalizzata rispetto a quella

L'erosione reale dei consumi delle famiglie

La contrazione della ricchezza pro capite

maschile (11,5). Per quanto riguarda la forza lavoro segnaliamo invece una crescita del 4,1% nel quinquennio 2008-2012, ma considerando il tasso di attività (-0,5%) appare evidente l'effetto scoraggiamento.

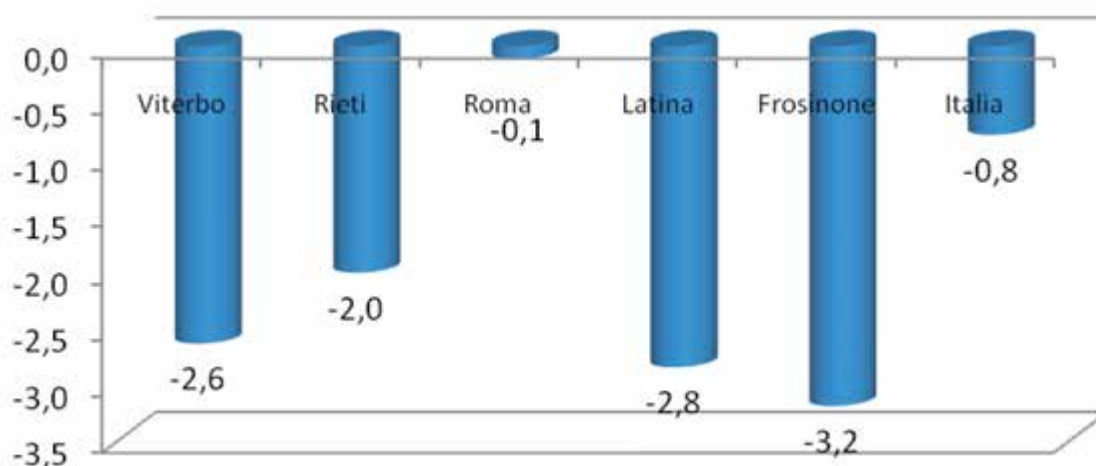
Le conseguenze negative dell'attuale fase ciclica sulla dinamica della domanda interna continuano a pesare in modo determinante sulla creazione di ricchezza sia a livello nazionale che a livello locale: **i consumi delle famiglie viterbesi nel 2011 sono risultati pari a 4,4 miliardi di euro, cresciuti rispetto al 2008 ad un tasso di variazione medio annuo pari all'1,4%, che tuttavia, a causa dei tassi di inflazione rilevati nel periodo, soprattutto dei picchi del 2007 e del 2011, non è stato sufficiente ad evitare un sostanziale arretramento della spesa in termini reali.**

La dinamica dei consumi e della domanda espressa sul territorio, riflette l'andamento del reddito disponibile delle famiglie: complessivamente, **tra il 2008 e il 2011 l'incremento del reddito disponibile delle famiglie consumatrici viterbesi è risultato pari allo 0,4%. Si tratta di un risultato solo apparentemente favorevole in quanto il citato incremento risulta ampiamente al di sotto del tasso di inflazione.**

Per mantenere stili di vita e livelli di consumo precedentemente acquisiti, dunque, i residenti in provincia fanno ricorso al patrimonio familiare che nel periodo 2009 - 2011 si riduce lievemente (-0,1%). In altri termini, coerentemente con altre aree limitrofe, **i viterbesi consumano più di quanto producono facendo leva sulla ricchezza precedentemente acquisita.**

La contrazione in termini reali dei consumi, dei redditi e del patrimonio delle famiglie viene sintetizzata dalla dinamica del valore aggiunto pro capite che, dal 2009 al 2011, evidenzia una variazione negativa in termini correnti dello 0,5%, in controtendenza con quanto realizzato nelle altre province laziali (+1,9%) e a livello nazionale (+2,5%).

Graf. 6 - Stima della variazione del valore aggiunto a prezzi correnti per il 2012 nelle province del Lazio ed in Italia (ln %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

IL SISTEMA PRODUTTIVO DELLA PROVINCIA NEGLI ANNI DI RECESSIONE

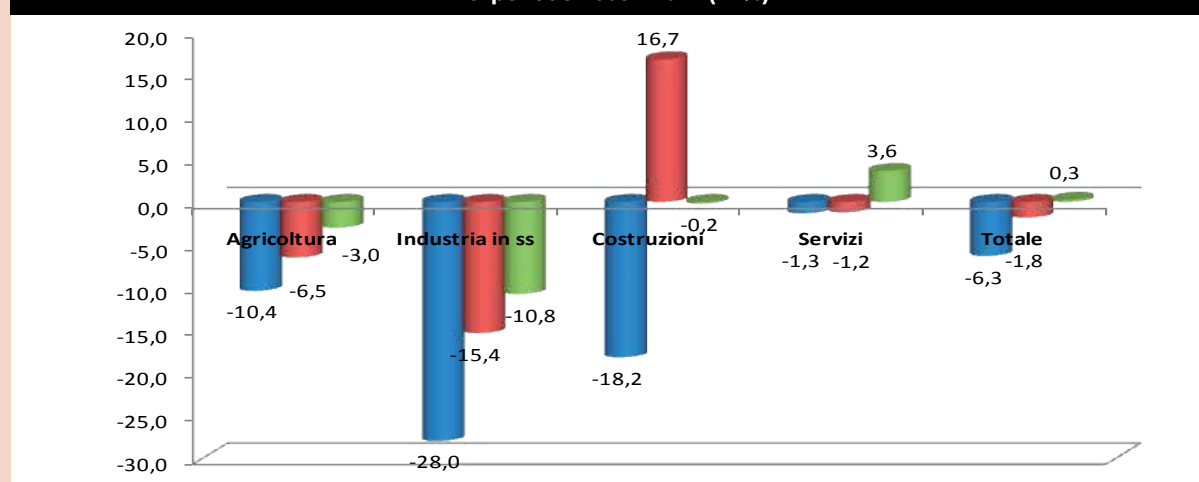
A partire dal 2008, la crisi finanziaria globale e la recessione dell'economia reale hanno comportato significativi cambiamenti anche all'interno del sistema produttivo di Viterbo, il cui valore aggiunto, nel periodo 2008-2011, ha sperimentato una contrazione del 6,3%, proseguita anche nel 2012 (-2,6%). Tale risultato è attribuibile alla performance negativa di tutti i settori dell'economia viterbese: tra le più significative il -28% dell'industria e il -18,2% delle costruzioni, ma anche nel caso dell'agricoltura si è registrato un calo di poco superiore al 10%. Il settore dei servizi è stato l'unico ad evidenziare una migliore tenuta nel periodo, con il valore aggiunto settoriale in arretramento dell'1,3%, un dato in linea con quello regionale (-1,2%), ma distante dal +3,6% registrato dal terziario a livello Italia. A fronte di tali dinamiche, si è osservata una certa ricomposizione del valore aggiunto a livello settoriale: coerentemente con quanto avvenuto in regione e in Italia, il peso del settore dei servizi a Viterbo è, infatti, incrementato passando dal 75,5% del 2008 all'80,9% del 2011. All'opposto, la quota di valore aggiunto dell'industria e dell'agricoltura sul totale si è ridotta (industria da 19% a 15,1%; agricoltura da 5,5% a 4%) ad evidenziare un processo di dematerializzazione produttiva di lungo periodo.

Nel periodo 2009-2012, nonostante le difficoltà macroeconomiche il numero di imprese della provincia è rimasto costantemente sopra la 34 mila unità, registrando solo una leggera riduzione (-0,3%). La trasformazione all'interno del sistema economico locale ha riguardato per lo più la scelta della forma giuridica adottata. Tra il 2009 e il 2012 sono andate, infatti, aumentando del 5,1% le società di capitale (il 10,3% del totale nel 2012) a fronte della riduzione dello 0,3% delle società di persone e dell'1,1% delle ditte individuali. Tali numeri indicano chiaramente una maggiore attenzione verso forme giuridiche che meglio si adattano alle necessità operative nell'attuale contesto competitivo.

Ai cambiamenti in atto sul lato del tessuto imprenditoriale si sono inevitabilmente affiancati, nel corso di questi anni, dei significativi mutamenti sul mercato del lavoro, dove il deciso aumento della disoccupazione è andato ad incidere sulla stabilità socio-economica della provincia. A fine 2012, il tasso di disoccupazione si attesta al 13%, in crescita di quasi tre punti percentuali rispetto al 2008. In ambito regionale, solo Latina evidenzia un tasso di disoccupazione più elevato.

Andando ad approfondire gli aspetti maggiormente peggiorati secondo un campione di imprese della provincia, appare chiaro come il deterioramento dei consumi delle famiglie e del benessere in generale abbiano maggiormente inciso sui risultati aziendali. Un numero rilevante di risposte degli operatori ha inoltre indicato il peggioramento degli investimenti, dei livelli occupazionali e della ricchezza delle famiglie. La maggior parte degli imprenditori viterbesi (67,5%) ritiene che la competitività della propria azienda negli ultimi cinque anni sia rimasta invariata. In aggiunta ad essi, quasi il 20% degli intervistati ha segnalato un miglioramento della propria competitività. Sul fronte delle conseguenze negative riscontrate dalle imprese si rileva invece con uguale importanza la riduzione degli ordini ai fornitori, la maggiore fragilità organizzativa e la minore competitività sui prodotti/servizi offerti.

Graf. 7 - Variazione del valore aggiunto settoriale a prezzi correnti in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel periodo 2008 - 2011 (in %)



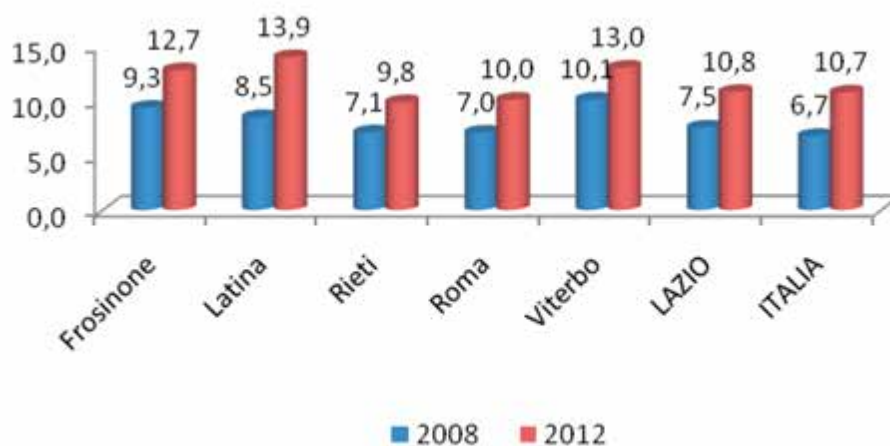
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 8 - Aspetti dell'economia locale migliorati nel corso degli ultimi 5 anni secondo degli imprenditori della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 9 - Tasso di disoccupazione nelle province laziali ed in Italia nel 2008 e nel 2012 (in %)



Fonte: Istat

III La dinamica delle imprese nel 2012 e le previsioni per il 2013

Il perdurare della recessione

Il quadro generale che emerge dall'analisi dell'indagine congiunturale pone in luce **un clima di persistente e pervasiva difficoltà per le imprese dei diversi settori di attività che compongono il sistema economico della provincia di Viterbo. Nel periodo che va dal 2009 al 2012, infatti, la produzione ed il volume di affari delle imprese della provincia si sono ridotti complessivamente di circa un terzo.** Anche l'occupazione interna ha risentito in maniera piuttosto severa dell'intensificazione del rallentamento dell'attività economica; oltre il 10% degli occupati della provincia, infatti, è stato estromesso dalle imprese nel corso del periodo considerato.

Le performance del 2012

Osservando la serie storica dei fatturati delle unità produttive, **a partire dal 2007, le passività più intense sono state registrate nel 2011 (media settori: -11,7%), mentre nel 2012, la performance delle imprese si rivela analoga a quella del 2008, anno di inizio della crisi finanziaria internazionale.**

Le performance per categoria di impresa

In ogni caso, **lo scorso anno, le performance economiche delle imprese della provincia di Viterbo hanno posto in luce ulteriori contrazioni. La produzione ha fatto registrare un calo del -10% mentre il fatturato è sceso del -8,5%; anche l'occupazione ha subito una nuova battuta d'arresto (-3,9%).**

Entrando nel dettaglio dei risultati dell'indagine, il settore delle **costruzioni** e quello dei **servizi alle persone** sono i quelli che hanno risentito maggiormente della congiuntura negativa; in particolare, il volume d'affari ha registrato una variazione rispettivamente pari a -11,6% e -10,4%. Al contrario, **l'agricoltura è il settore che ha maggiormente tenuto nel 2012, sperimentando una riduzione del fatturato pari al -2,1%.**

Tra i comparti del settore **industriale** (fatturato -9,7%) i peggiori risultati sono stati conseguiti dal comparto delle **attività estrattive**; il volume d'affari in quest'ultimo ambito produttivo è sceso del -18%.

Disaggregando invece i risultati ottenuti dal **commercio** (-8,7%) nei singoli comparti che lo compongono, emerge come quello della **Grande Distribuzione** non abbia subito flessioni nel 2012, mentre il **dettaglio e l'ingrosso** hanno sperimentato una diminuzione del fatturato rispettivamente pari a -11% e -10,6%.

Come per le scorse annualità, sono le imprese di più piccole dimensioni ad aver risentito di più della congiuntura economica negativa nel corso del 2012. Disaggregando le imprese per numero di occupati, emerge come quelle un numero di addetti inferiore a 9 ha registrato la riduzione del volume d'affari più intensa nel 2012 (-10,9%). Nelle imprese di più grandi dimensioni, tale variazione si è attestata al -1,3%.

Il giro d'affari degli **artigiani** si è ridotto del -10,1% nel corso del periodo considerato, mentre per gli imprenditori non artigiani tale variazione si è rivelata meno intensa (-7,6%).

I settori ove si intravede una inversione di tendenza

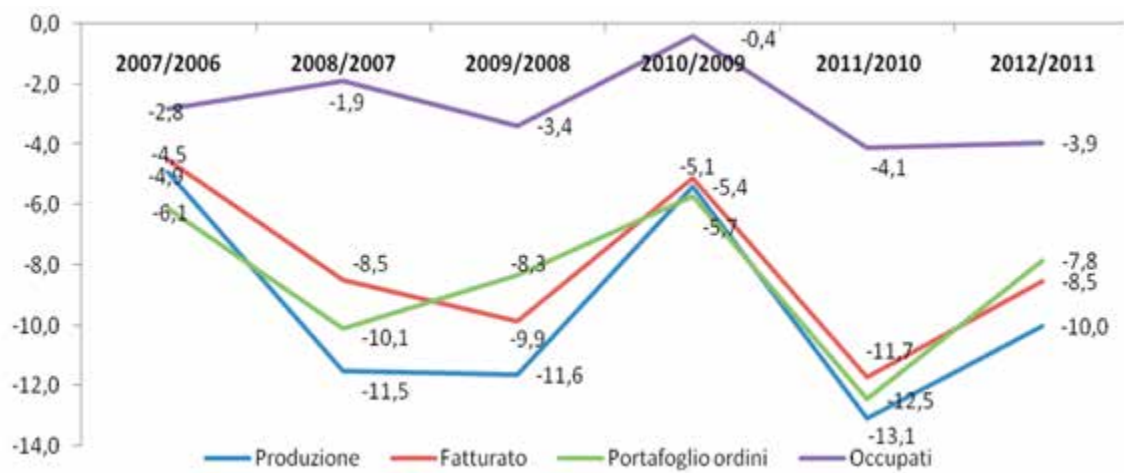
Le dinamiche congiunturali dell'economia locale nel corso del 2012, cumulatesi alle perdite subite nel corso degli anni precedenti, si sono necessariamente riflesse sull'occupazione delle imprese. Nel 2012 infatti, **il numero di occupati nella provincia di Viterbo è sceso del -3,9%.** Dall'analisi settoriale emerge come, tra i diversi settori dell'economia sono state registrate significative differenze nei tassi di variazione dell'occupazione. In primo luogo, si segnala come **il terziario avanzato, nonostante una perdita di fatturato, abbia fatto registrare nel corso del 2012 un incremento significativo dell'occupazione, pari al +8,8%, mostrando un andamento opposto rispetto a quello verificato negli altri settori. Anche nelle imprese agricole l'occupazione ha avuto un incremento, in tale caso più contenuto e pari al +0,9%.** In tutti gli altri settori dell'economia si è assistito ad una riduzione della forza lavoro impiegata; la massima riduzione del numero di addetti si è verificata nel settore **turistico**, in quest'ultimo l'occupazione ha subito una flessione del -6,7%. Allo stesso modo anche nelle imprese **manifatturiere** il numero di addetti si è contratto del -6,6%.

Gli investimenti

Nelle imprese di minori dimensioni (con un numero di addetti minore di 9) si registra la minor variazione occupazionale, pari al -2,6%. Le imprese di maggiori dimensioni (con più di 21 addetti) hanno visto diminuire l'occupazione del -6,3%. L'andamento dell'occupazione nelle imprese artigiane ricalca l'andamento evidenziato nelle imprese di piccole dimensioni; tali imprese sperimentano infatti una riduzione degli addetti del -3,3% (non artigiane -4,4%).

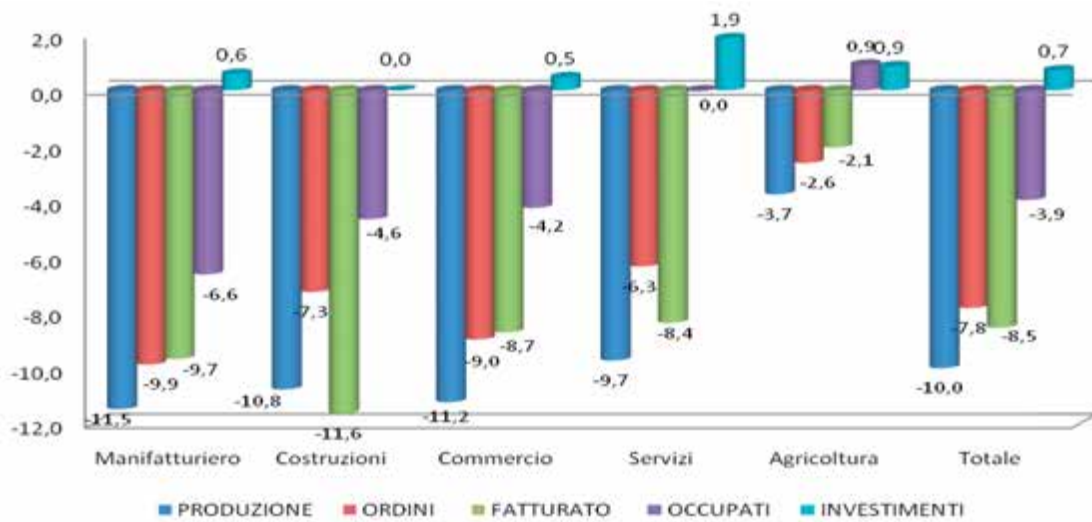
Gli investimenti rappresentano l'unica variabile economica che nel corso del 2012 non ha subito flessioni; nella larga parte dei settori considerati, il relativo valore è rimasto sostanzialmente stabile rispetto ai livelli del 2011. Tuttavia, **solo l'11% degli imprenditori della provincia di Viterbo ha investito nel 2012**. I settori in cui gli investimenti hanno avuto un maggior impulso sono stati il terziario avanzato +2,7% e il turismo +2,1%. Le imprese artigiane hanno incrementato i loro investimenti del +0,4% mentre le non artigiane del +0,9%. Per ciò che concerne la destinazione degli investimenti, emerge come quest'ultimi sono stati indirizzati per lo più ad attività volte all'aumento della capacità produttiva (opzione scelta dal 34,8% degli imprenditori), alla sostituzione di macchinari obsoleti e alla riduzione dei costi (entrambe 23,9%).

Graf. 10 - Serie storica dell'andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo (consuntivo 2007 - 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 11 - Andamento settoriale dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 2 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili. Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmecc.	Lavorazione di ceramica	Varie	Totale
PRODUZIONE	-18,9	-11,0	-10,1	-15,1	-12,6	-8,4	-7,6	-11,5
ORDINI	-13,4	-11,8	-8,5	-12,9	-11,4	-9,2	-6,4	-9,8
FATTURATO	-14,4	-8,4	-10,5	-18,0	-8,6	-6,0	-6,7	-9,6
OCCUPATI	-1,0	-6,1	-3,6	-9,3	-2,3	-10,0	-12,9	-6,7
INVESTIMENTI	0,0	4,3	0,0	0,0	0,5	0,0	0,4	0,6

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 3 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti del commercio della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)

	Commercio ingrosso	Commercio minuto	Grande distribuzione	Totale
PRODUZIONE	-12,3	-14,2	-1,0	-11,2
ORDINI	-3,9	-13,0	-0,8	-9,0
FATTURATO	-10,6	-11,0	0,2	-8,7
OCCUPATI	0,0	-4,2	-8,0	-4,2
INVESTIMENTI	2,3	0,0	0,4	0,5

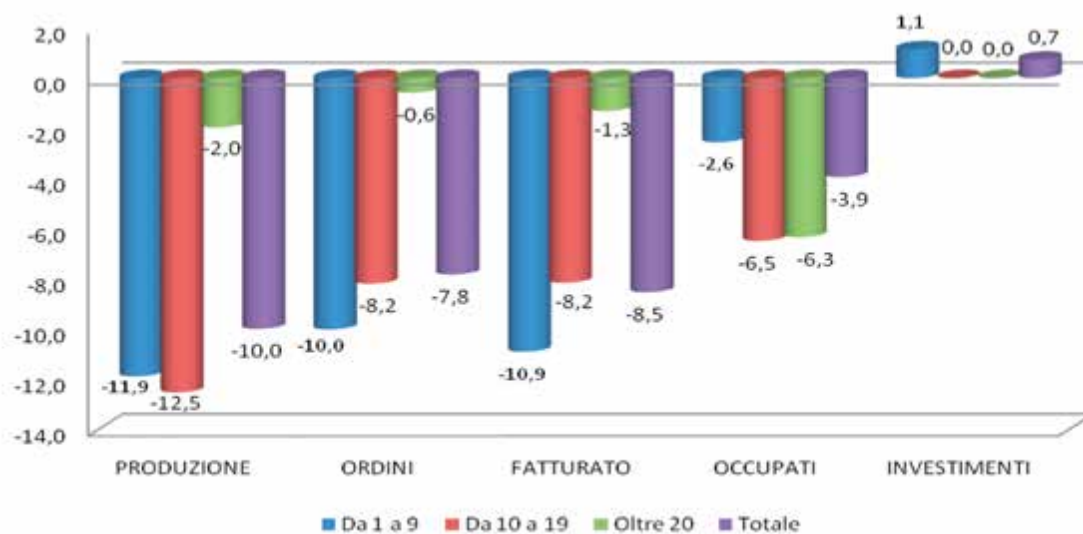
Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 4 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti terziari della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	Totale
PRODUZIONE	-5,6	-13,3	-8,7	-7,5	-9,7
ORDINI	-2,2	-10,2	-1,6	-8,5	-6,3
FATTURATO	-5,6	-8,6	-6,8	-10,4	-8,4
OCCUPATI	-5,6	-6,7	8,8	-2,8	0,0
INVESTIMENTI	0,0	2,1	2,7	0,8	1,9

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 12 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per classe di addetti (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



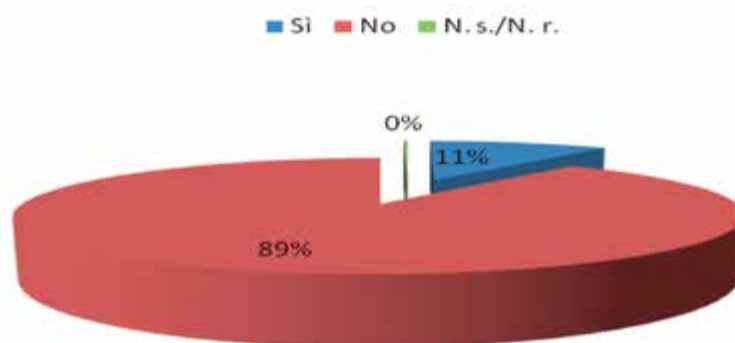
Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 5 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per appartenenza al settore artigiano (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)

	PRODUZIONE	ORDINI	FATTURATO	OCCUPATI	INVESTIMENTI
Imprese artigiane	-11,3	-8,7	-10,1	-3,3	0,4
Imprese non artigiane	-9,2	-7,3	-7,6	-4,4	0,9
imprese totali	-10,0	-7,8	-8,5	-3,9	0,7

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 13 - Quota di imprese della provincia di Viterbo che ha realizzato investimenti (in %; 2010/2012)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 14 - Principali finalità degli investimenti delle imprese della provincia di Viterbo nel 2012 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Le previsioni per il 2013

Le attese degli imprenditori della provincia di Viterbo per il 2013 indicano il perdurare delle difficoltà, ma con passività di minore intensità rispetto al 2012. Per il 2013, infatti, si prevede un sostanziale allentamento delle criticità. Viene ipotizzata una diminuzione della produzione del -4,9% e del giro d'affari del -4,5%. Anche la riduzione dell'occupazione si prevede più contenuta (-2,3%).

Disaggregando i risultati in base ai settori, emerge che è il turismo il settore per il quale vengono formulate le aspettative meno favorevoli, si prevede infatti che il giro d'affari di tale settore subirà una variazione del -10,1%. La flessione prevista per il giro d'affari del settore **manifatturiero** è leggermente maggiore rispetto alla media della provincia, attestandosi al -5%. Tra i comparti di tale settore, è il **metalmeccanico** quello per il quale vengono formulate le aspettative più severe (fatturato -9,5%), mentre il comparto nel quale si prevede la minore flessione del giro d'affari è quello del **legno**, -0,1%.

Le attese all'interno dei settori

Tra i comparti del commercio, nella Grande Distribuzione non sono previste variazioni nel fatturato, mentre per il dettaglio è ipotizzata una variazione del giro d'affari del -5,2%.

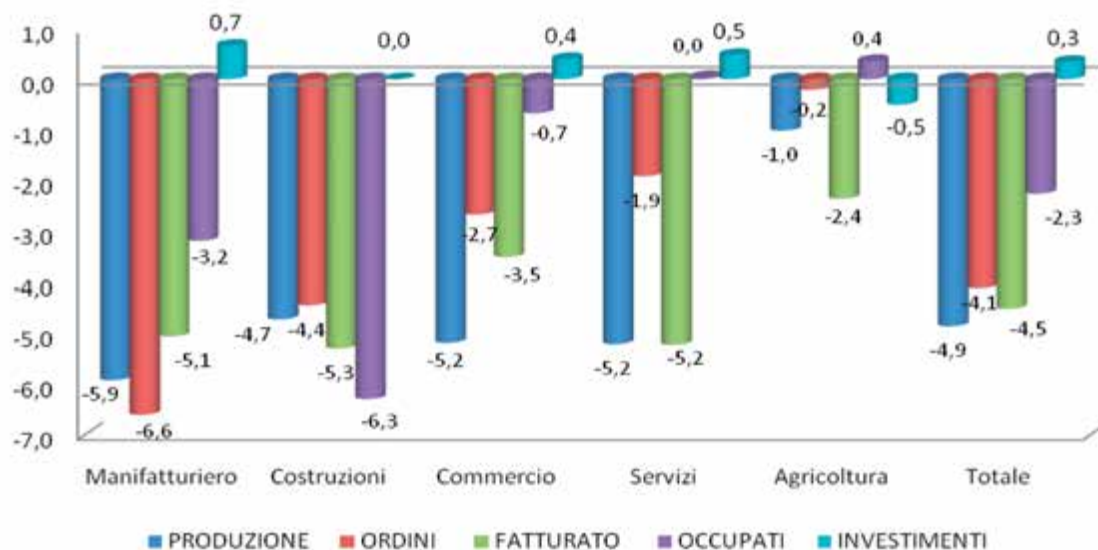
Dalle previsioni formulate per le imprese di piccole dimensioni emerge che per quest'ultime si prospetta una flessione del fatturato pari al -3,9%; per le imprese che occupano da 10 a 20 lavoratori è invece prevista una riduzione del fatturato più severa (-6,4%). Le **imprese artigiane** vedranno il loro giro d'affari contrarsi del -4,9%, mentre le non artigiane del -4,3%.

In molti settori dell'economia della provincia l'**occupazione** si prevede stabile nel corso del 2013. Nel terziario avanzato, sulla scia dell'incremento occupazionale sperimentato nel 2012, si prevede un ulteriore aumento del numero di addetti, pari al +6,5%. La maggiore flessione occupazionale, invece, si prospetta nel settore del turismo e nel settore delle costruzioni, in quest'ultimi si prevede che il numero degli addetti si contrarrà rispettivamente del -6,4% e del -6,3%.

Per le imprese artigiane si suppone che il numero di occupati arretrerà del -2,2%, mentre per le non artigiane del -3,3%.

I flussi di investimento si prospettano in linea rispetto al 2012; solo nel settore dei servizi alle persone si suppone una variazione di quest'ultimi del +1,5%.

Graf. 15 - Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per settore di attività (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 6 – Previsioni di andamento dei principali indicatori nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazione quantitativa in %)

	Alimentari	Tessili. Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmecc.	Lavorazione di ceramica	Altre man.	Totale
PRODUZIONE	-4,7	-3,6	-4,4	-4,6	-10,5	-7,6	-3,8	-5,9
ORDINI	-6,1	-10,7	-2,4	-4,2	-12,0	-7,8	-3,3	-6,5
FATTURATO	-5,9	-3,5	-0,1	-4,8	-9,5	-5,2	-3,4	-5,0
OCCUPATI	-1,1	0,0	0,0	-2,7	-0,5	-6,8	-7,8	-3,2
INVESTIMENTI	0,0	7,1	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,7

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 7 – Previsioni di andamento dei principali indicatori nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazione quantitativa in %)

	Commercio ingrosso	Commercio minuto	Grande distribuzione	Totale
PRODUZIONE	-5,1	-6,8	0,0	-5,2
ORDINI	-0,9	-4,0	0,0	-2,7
FATTURATO	-1,5	-5,2	0,0	-3,5
OCCUPATI	0,0	-0,9	-0,4	-0,7
INVESTIMENTI	0,0	0,6	0,0	0,4

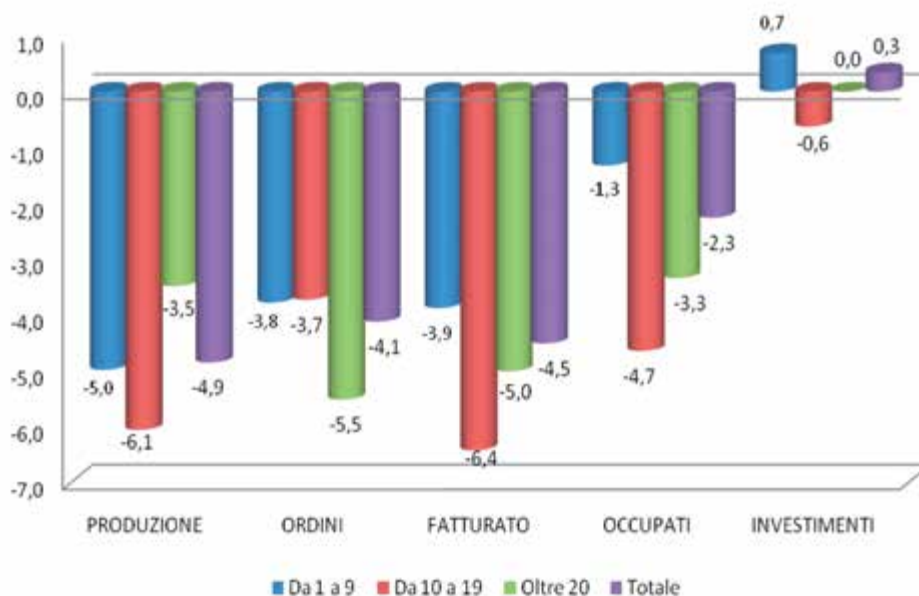
Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 8 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance nei comparti terziari della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	Totale
PRODUZIONE	-8,9	-6,8	-5,6	-2,5	-5,2
ORDINI	-3,9	-5,1	1,1	-1,9	-1,9
FATTURATO	-6,1	-10,1	-4,0	-1,3	-5,2
OCCUPATI	0,0	-6,4	6,5	-0,7	0,0
INVESTIMENTI	0,0	0,0	0,2	1,5	0,5

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 16 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per classe di addetti (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Tab. 9 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per appartenenza al settore artigiano (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	PRODUZIONE	ORDINI	FATTURATO	OCCUPATI	INVESTIMENTI
Imprese artigiane	-5,6	-5,4	-4,9	-2,2	0,3
Imprese non artigiane	-4,4	-3,3	-4,3	-2,3	0,4
imprese totali	-4,9	-4,1	-4,5	-2,3	0,3

Fonte: Camera di commercio di Viterbo

IV Le politiche di sviluppo territoriale

Le misure individuate nel precedente Osservatorio

Nell'edizione dell'anno scorso del presente Osservatorio Economico si erano delineate alcune direttrici di sviluppo, mirate a:

- **la necessità di lanciare una Politica industriale nella Tuscia;**
- **sviluppare forme aggregative tra imprese per generare economie di scopo ed alimentare la competitività delle imprese sui mercati finali;**
- **valorizzare la funzione turistica ed attrattiva del territorio;**
- **potenziare il livello di infrastrutturazione, logistica ma anche relativa alla banda larga;**
- **ripristinare la funzione di investimento privata, tramite un miglioramento del rapporto fra banca ed impresa ed un più intenso utilizzo dei Confidi;**
- **semplificare gli oneri burocratici delle imprese.**

Il punto di vista degli imprenditori

Ovviamente, tali indicazioni rimangono valide, atteso che, a distanza di un anno, i problemi sono pressoché i medesimi, ma aggravati della recessione.

Nell'ambito della indagine svolta per la realizzazione del presente Osservatorio, infatti, gli imprenditori viterbesi hanno segnalato l'emergenza di alcuni fattori, in linea con gli anni precedenti, tra cui il rimborso accelerato dei debiti della P.A. nei confronti delle imprese è risultata in tal senso l'opzione maggiormente indicata dagli imprenditori locali (nel 60,9% dei casi). A conferma di ciò, vi è anche il numero significativo di risposte riguardanti l'incentivazione a sostegno dei livelli di liquidità delle imprese (31,4%). Lo snellimento delle procedure amministrative cui l'impresa è sottoposta (28%) è un'altra delle principali misure di politica economica individuata dalle aziende viterbesi come leva fondamentale per la crescita economica, così come gli incentivi in c/interesse per ridurre il costo del denaro e facilitare l'accesso al credito.

La questione infrastrutturale

Sempre nell'ottica di individuare le più adeguate politiche di sviluppo territoriale, è stata formulata un'ulteriore domanda in merito agli interventi considerati importanti per sostenere la competitività strutturale del sistema produttivo viterbese. Dalle risposte degli imprenditori viterbesi emerge in modo netto il ruolo cruciale rivestito dall'infrastrutturazione del territorio, sia viaria (46,1%) che ferroviaria (33%), così come risulta parimenti rilevante la realizzazione dell'aeroporto (25,7%). In un numero minore di risposte si è inoltre fatto riferimento al potenziamento delle infrastrutture logistiche (15,5%), al miglioramento del sistema di formazione professionale degli addetti (14,5%) e all'incentivazione all'associazionismo con altre imprese per la conduzione di progetti comuni.

I settori su cui investire

In questa sede, infine, si intende approfondire **la questione dell'imprenditoria giovanile come forma di autoimpiego, connessa all'individuazione di una prima rosa di settori su cui concentrare le nuove iniziative imprenditoriali.**

Le start up innovative

In via prioritaria ed a livello trasversale, si rivela opportuno pensare a strumenti finanziari specifici per le esigenze delle **start up giovanili** che spazino dal *venture capital* per le iniziative a carattere innovativo e per eventuali *spin-off* accademici, fino al microcredito per le iniziative più piccole e nei settori più tradizionali, a favore di soggetti imprenditoriali difficilmente bancabili, ma con una idea di impresa potenzialmente sostenibile.

Le cooperative

Un primo canale fondamentale per attivare autoimpiego giovanile è quello **cooperativistico**. La finalità mutualistica consente, infatti, di raggruppare nella compagine aziendale giovani senza lavoro o precari in qualità di soci-lavoratori che producano, per se stessi, beni o servizi che non sarebbero per loro accessibili sul mercato, oppure che realizzino servizi a favore di altri soci, ricevendone un compenso monetario. La forma cooperativa potrebbe essere utilizzata per rilevare stabilimenti di aziende in dismissione o fallimento, da parte dei lavoratori delle aziende stesse che, con un sostegno finanziario misto fra pubblico e privato (con il pubblico che fornisce garanzie a fronte dei prestiti erogati dalle banche), riattivano l'iniziativa sulla base di un piano industriale, oppure garantiscono la continuità operativa dell'impresa.

I settori di specializzazione

Più in particolare, occorre favorire la creazione di nuove imprese che siano coerenti con le **vocazioni produttive** espresse dal modello di sviluppo dell'economia della Toscana, ovvero:

- il, rispetto al quale il territorio provinciale ha ancora una potenzialità inespressa, poiché può valorizzare risorse marittime, rurali, gastronomiche, storiche, culturali, oltre che ambientali, nonché la vicinanza a poli turistici di rilievo per dare luogo a percorsi turistici integrati;
- la **filiera agroalimentare** va rilanciata, da un lato, prevedendo strumenti in grado di abbattere costi operativi (es. gruppi di acquisto), e d'altro lato puntando con più decisione alla qualità e tipizzazione territoriale dei prodotti. In particolare, l'agricoltura va ripensata come attività in cui i giovani possono esprimersi, magari attraverso l'aggregazione cooperativa o di rete;
- l'**artigianato tipico**, ma anche quello manifatturiero ed edile, da rilanciare tramite politiche di integrazione con il turismo ed il commercio, ma anche con interventi finalizzati a trasferire ai giovani le competenze necessarie a proseguire un'attività artigianale.

Accanto a tutto ciò, occorre poi una azione di stimolo allo sviluppo dell'**industria della creatività e della cultura**. Vi sono, tuttavia, alcune condizioni fondamentali per stimolare lo sviluppo di tale settore:

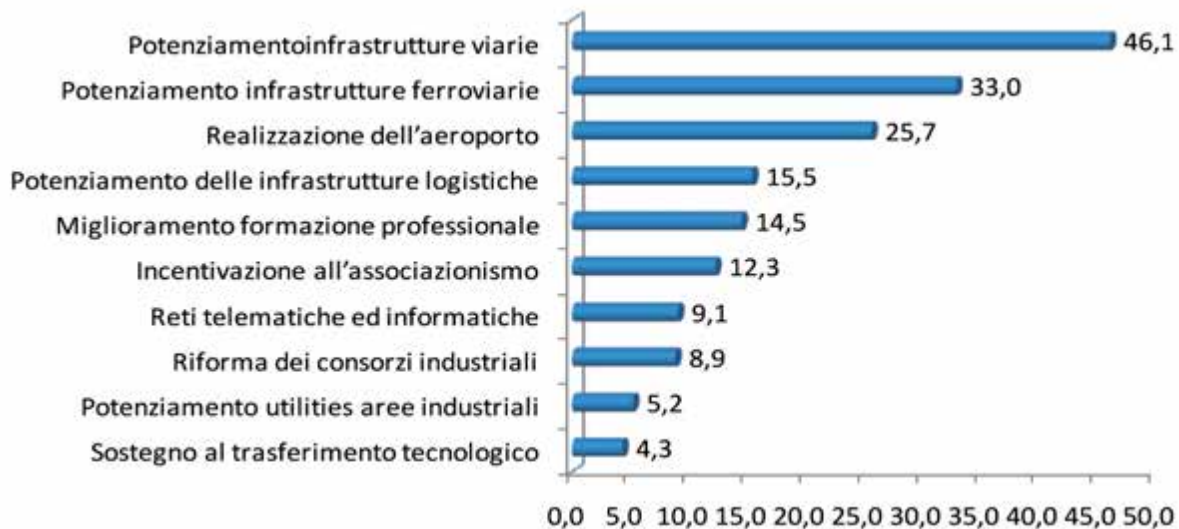
- 1) **nuovi spazi** per la sperimentazione, l'innovazione e l'imprenditorialità nel settore della cultura e della creazione (incubatori dedicati, "laboratori" per un'innovazione).
- 2) **sviluppo del capitale umano** impiegabile nel settore, tramite una formazione permanente adeguata ai fabbisogni delle imprese.
- 4) **realizzazione di legami di filiera** con il settore turistico (ad es. promuovendo nuove forme di fruizione turistica basate sulla multimedialità).

Graf. 17 – Interventi di politica economica prioritari per rilanciare l'economia della provincia di Viterbo nel breve periodo (valori %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 18 – Interventi di politica economica prioritari per rilanciare la competitività strutturale del sistema economico della provincia di Viterbo.



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

SEZIONE 1

L'evoluzione del modello di sviluppo di Viterbo nell'ultimo quinquennio

1.1 L'evoluzione strutturale del sistema produttivo della provincia

Un contesto selettivo

La crisi che ancora oggi continua a gravare sull'attività corrente dei sistemi economici locali, così come sulle potenzialità di sviluppo di medio termine, ha comportato nel tempo significativi mutamenti nei sistemi produttivi, inducendone profonde riorganizzazioni alla ricerca di una maggiore competitività e rendendo più severo il meccanismo di selezione tra le imprese, con quelle vincenti che sono risultate più abili nell'innovare prodotti e processi e a trovare la migliore collocazione sul mercato interno ed estero.

La ricomposizione della ricchezza

Obiettivo della presente analisi è quindi quello di delineare la più recente evoluzione delle caratteristiche strutturali del sistema economico viterbese, per una valutazione di quanto e come la crisi internazionale ha impattato su di esso.

A tal fine, un primo elemento di analisi è indubbiamente costituito dalla dinamica del valore aggiunto provinciale. Nel periodo 2008-2011 esso ha sperimentato una contrazione del 6,3% (che prosegue nel 2012 con un -2,6%), a fronte del -1,8% del valore aggiunto regionale e in controtendenza con il lievissimo aumento registrato dal valore aggiunto nazionale. Tale risultato è attribuibile alla performance negativa di tutti i settori dell'economia viterbese: tra le più significative il -28% dell'industria e il -18,2% delle costruzioni, ma anche nel caso dell'agricoltura si è registrato un calo di poco superiore al 10%. La contrazione del valore aggiunto dell'industria e dell'agricoltura è risultata ampiamente superiore rispetto a quella media regionale e nazionale; nel caso delle costruzioni, inoltre, il dato è diametralmente opposto rispetto alla performance regionale (+16,7%). Il settore dei servizi è stato l'unico ad evidenziare una migliore tenuta nel periodo, con il valore aggiunto settoriale in arretramento dell'1,3%, un dato in linea con quello regionale (-1,2%), ma distante dal +3,6% registrato dal terziario a livello Italia.

A fronte di tali dinamiche, si è osservata una certa ricomposizione del valore aggiunto a livello settoriale: coerentemente con quanto avvenuto in regione e in Italia, il peso del settore dei servizi a Viterbo è infatti incrementato passando dal 75,5% del 2008 all'80,9% del 2011. All'opposto, la quota di valore aggiunto dell'industria e dell'agricoltura sul totale si è ridotta (industria da 19% a 15,1%; agricoltura da 5,5% a 4%). Quanto avvenuto nell'industria è tuttavia il risultato di dinamiche divergenti tra industria in senso stretto e costruzioni: infatti, in linea con quanto riscontrato anche per il Lazio, la quota del valore aggiunto del settore edile ha guadagnato qualche punto (passando dal 5,9% del 2008 al 6,6% del 2011), mentre è stata decisamente consistente la caduta del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, scesa dal 13,1 del 2008 all'8,6% del 2011.

Nuovi driver per il tessuto produttivo locale

Analizzando i dati sulle imprese attive nella provincia di Viterbo nel periodo 2009-2012, si può notare come nonostante le difficoltà macroeconomiche queste siano rimaste costantemente sopra la 34 mila unità, registrando solo una leggera riduzione (-0,3%). Nel settore agricolo si concentra il più ampio numero di imprese (36% del totale), con un'incidenza in lieve calo rispetto al 2009, mentre è rimasto sostanzialmente stabile il peso del settore del commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli (22,6%). Il 14,6% delle imprese è attivo nel settore edile (14,4% nel 2009) mentre il 5,8% opera nel settore manifatturiero, in lieve diminuzione rispetto al 6% del 2009. Nello stesso periodo si è osservato inoltre un aumento delle imprese del settore della ristorazione e dei servizi di alloggio, del settore immobiliare e di altre attività del terziario, evidenziando, pur con un'incidenza ancora bassa sull'economia locale, il tentativo del tessuto imprenditoriale viterbese di trovare spazio in ambiti ancora poco esplorati, solitamente a più alto valore aggiunto e con maggiori potenzialità di espansione.

La stratificazione giuridica

La trasformazione in atto all'interno del sistema economico locale è osservabile anche nei dati riguardanti la numerosità delle imprese attive differenziate per natura giuridica. Tra il 2009 e il 2012 sono andate infatti aumentando del 5,1% le società di capitale (il 10,3% del totale nel 2012) a fronte della riduzione dello 0,3% delle società

Le difficoltà del mercato del lavoro

Un processo ancora in atto

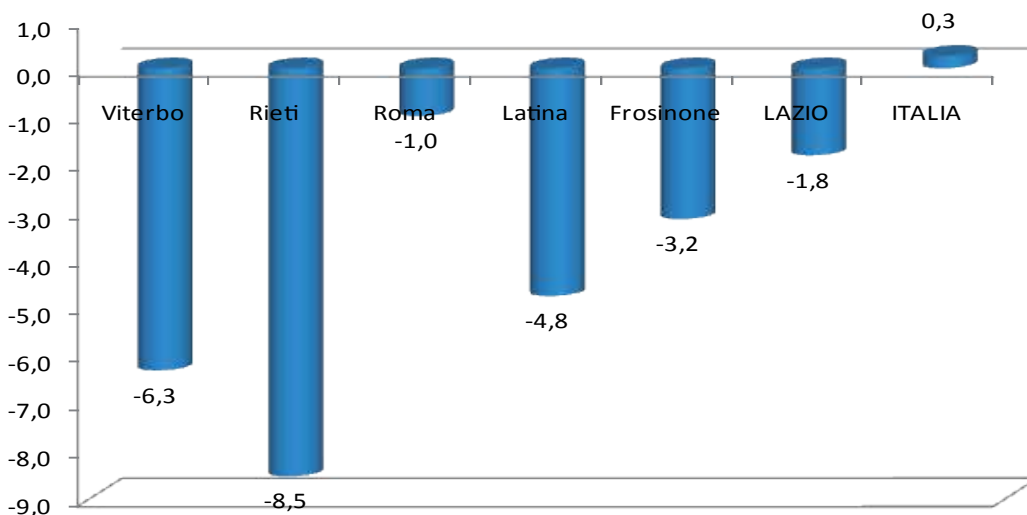
di persone e dell'1,1% delle ditte individuali. Tali numeri indicano chiaramente una maggiore attenzione da parte degli imprenditori della provincia di Viterbo verso forme giuridiche che meglio si adattano alle necessità operative nell'attuale contesto competitivo, anche se le società individuali continuano a rappresentare ancora, in linea con il quadro nazionale, il 73% circa del totale delle imprese attive.

Ai cambiamenti in atto sul lato del tessuto imprenditoriale si sono inevitabilmente affiancati, nel corso di questi anni, dei significativi mutamenti sul mercato del lavoro, dove il deciso aumento della disoccupazione è andato incidendo in misura sempre più incisiva sulla stabilità socio-economica della quasi totalità dei sistemi produttivi locali italiani. Volgendo l'attenzione in modo particolare sulla realtà laziale, si può notare come a fine 2012 il tasso di disoccupazione regionale risulti pari 10,8%, lievemente superiore a quello nazionale (10,7%). Tra le province, Viterbo si caratterizza per un tasso pari al 13%, secondo solo a quello di Latina (13,9%), ma che rispetto al dato del 2008 ha evidenziato una tenuta leggermente migliore rispetto ad altre realtà come Latina e Frosinone.

Per quanto riguarda la partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, i dati relativi al tasso di attività segnalano inoltre come, in controtendenza rispetto a quanto rilevato a livello regionale e nazionale, nella provincia di Viterbo si sia osservato un calo tra il 2008 (61,8%) e il 2012 (61,3%). A conferma delle criticità sul fronte del mercato del lavoro vi è anche la decisa diminuzione, al pari di quanto osservabile nella media regionale, anche il tasso di occupazione, scivolato dal 55,5% del 2008 al 42,3% del 2012, a fronte di una riduzione di minore intensità riscontrata a livello nazionale (dal 58,7% al 56,8%).

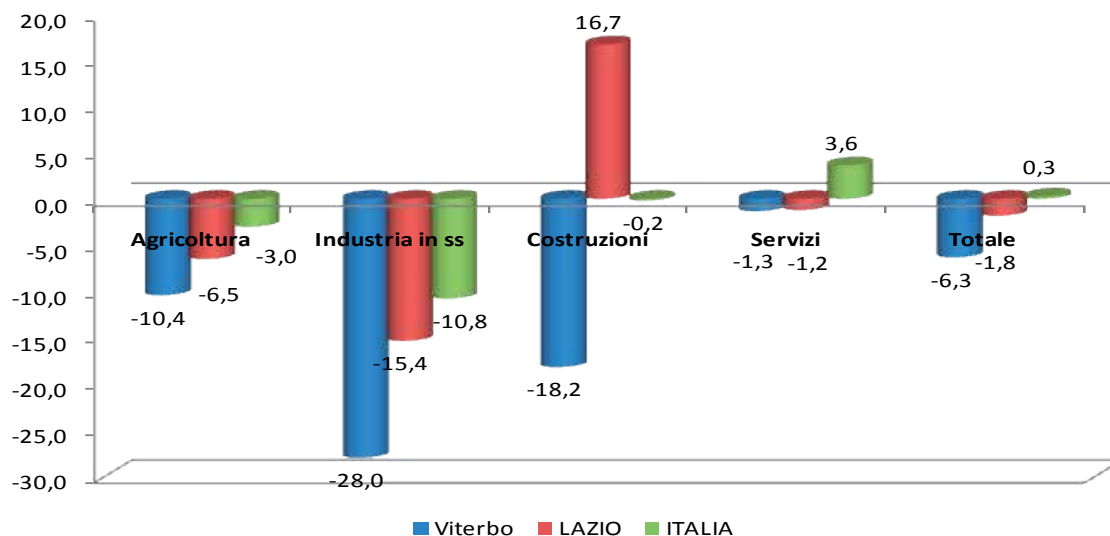
Dai dati settoriali emerge inoltre come il 78,8% degli occupati abbia trovato una collocazione nell'ambito del terziario, una quota solo lievemente inferiore rispetto a quella regionale (80,7%), ma decisamente superiore rispetto al dato complessivo nazionale (68,5%). Corrispondentemente, si osserva il minor peso dell'occupazione viterbese nel settore manifatturiero (16,6% contro il 27,8% della media italiana), mentre appare in controtendenza il dato relativo all'occupazione nel settore agricolo, sia in termini di peso (4,6% contro l'1,8% del Lazio e il 3,7% dell'Italia), sia in termini di dinamica rispetto al 2008 (in aumento dal 2,2% del 2008, a fronte dei cali rilevati a livello regionale e nazionale). È infine interessante notare come all'aumento delle imprese attive nel settore terziario non sia corrisposto un aumento dell'occupazione nel medesimo settore, segno di un processo di mutamento del sistema produttivo ancora in atto e lontano da una completa maturazione.

Graf. 1 - Variazione del valore aggiunto totale a prezzi correnti nelle province del Lazio ed in Italia nel periodo 2008 - 2011 (in %)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione del valore aggiunto settoriale a prezzi correnti in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel periodo 2008 - 2011 (in %)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 1 - Composizione del valore aggiunto per settore di attività economica in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2011 - 2008; incidenza %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
2011						
Viterbo	4,0	8,6	6,6	15,1	80,9	100,0
LAZIO	1,0	8,7	5,9	14,6	84,4	100,0
ITALIA	2,0	18,5	6,1	24,6	73,4	100,0
2008						
Viterbo	5,5	13,1	5,9	19,0	75,5	100,0
LAZIO	1,1	10,1	4,9	15,1	83,8	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,1	27,0	71,0	100,0

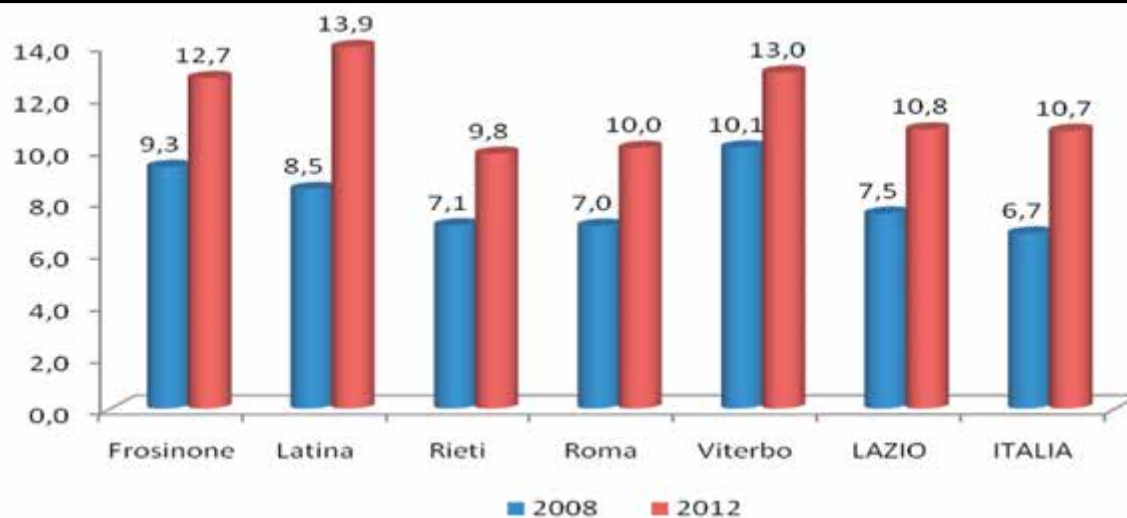
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo
(2009 e 2012; valori %)**

	2012	2009	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	36,0	37,6	-4%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	-9%
Attività manifatturiere	5,8	6,0	-3%
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,0	291%
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	0,1	0,1	3%
Costruzioni	14,6	14,4	2%
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	22,6	22,5	0%
Trasporto e magazzinaggio	1,6	1,6	0%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,5	5,0	10%
Servizi di informazione e comunicazione	1,2	1,2	1%
Attività finanziarie e assicurative	1,5	1,6	-3%
Attività immobiliari	2,0	1,7	17%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,7	1,6	8%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,1	1,8	14%
Istruzione	0,3	0,3	5%
Sanità e assistenza sociale	0,4	0,3	20%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	0,9	0,7	19%
Altre attività di servizi	3,4	3,3	3%
Imprese non classificate	0,1	0,2	-24%
TOTALE	100,0	100,0	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Graf. 3 - Tasso di disoccupazione nelle province laziali ed in Italia nel 2008 e nel 2012
(in %)**



Fonte: Istat

Tab. 3 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2004-2008)

	2008	2012	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Forze di lavoro				
Viterbo	127.606	132.851	5.245	4,1
LAZIO	2.428.498	2.521.261	92.763	3,8
ITALIA	25.096.601	25.642.353	545.752	2,2
Occupati				
Viterbo	114.763	115.632	869	0,8
LAZIO	2.246.199	2.250.067	3.868	0,2
ITALIA	23.404.689	22.898.728	-505.961	-2,2
Disoccupati				
Viterbo	12.843	17.219	4.376	34,1
LAZIO	182.299	271.194	88.895	48,8
ITALIA	1.691.912	2.743.625	1.051.713	62,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 – Distribuzione degli occupati per settore di attività economica in provincia di Viterbo, nel Lazio e in Italia (2008 – 2012; in %)

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
2008				
Viterbo	2,2	18,5	79,3	100,0
LAZIO	1,8	18,4	79,7	100,0
ITALIA	3,8	29,7	66,5	100,0
2012				
Viterbo	4,6	16,6	78,8	100,0
LAZIO	1,8	17,5	80,7	100,0
ITALIA	3,7	27,8	68,5	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

1.2 I cambiamenti all'interno delle imprese

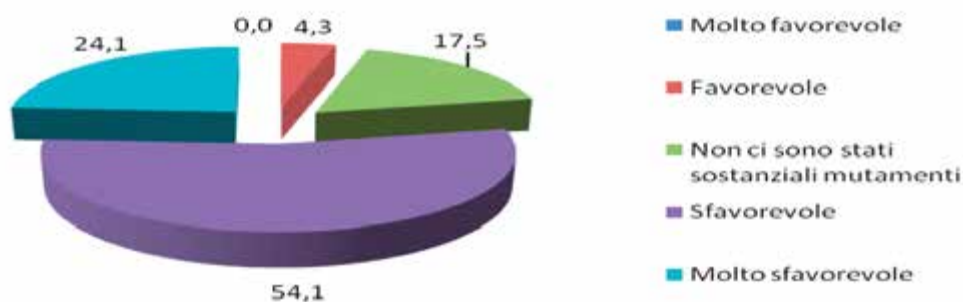
La recessione vista dalle imprese

Ma quale è stata in questi anni la percezione degli imprenditori della provincia di Viterbo rispetto alle dinamiche in atto nel sistema economico locale? Per quanto riguarda l'andamento dell'economia provinciale negli ultimi cinque anni, dall'indagine appare chiaro come nella grande maggioranza dei casi si sia dovuto far fronte ad una situazione sfavorevole (54,1%), se non molto sfavorevole (24,1%). Nel 17,5% dei casi gli imprenditori intervistati non hanno ravvisato sostanziali mutamenti mentre solo il 4,3 ha beneficiato ha osservato un andamento favorevole. Andando ad approfondire gli aspetti maggiormente peggiorati, appare chiaro come il deterioramento dei consumi delle famiglie e del benessere in generale abbiano maggiormente inciso sui risultati aziendali. Un numero rilevante di risposte degli operatori ha inoltre indicato il peggioramento degli investimenti delle imprese, dei livelli occupazionali e della ricchezza delle famiglie.

L'ingessamento del circuito economico

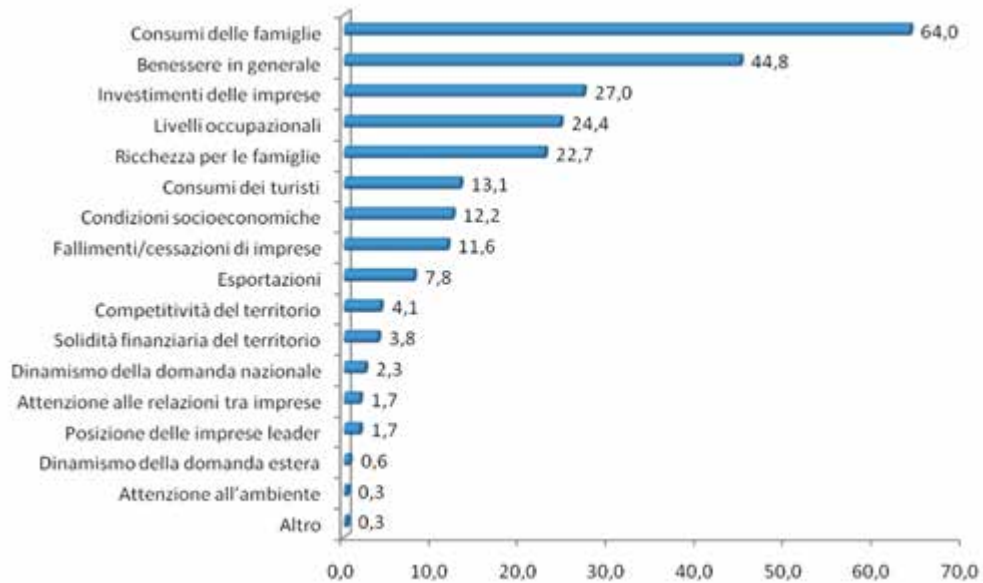
È ad ogni modo interessante osservare come la maggior parte degli imprenditori viterbesi (67,5%) ritenga che la competitività della propria azienda negli ultimi cinque anni sia rimasta invariata. In aggiunta ad essi, quasi il 20% degli intervistati ha segnalato un miglioramento della propria competitività. Gli specifici fattori di competitività su cui gli imprenditori locali hanno puntato maggiormente sono stati in particolare la qualità dei prodotti e servizi offerti (73,3% delle indicazioni) e un rafforzamento dell'organizzazione (46,7%), mentre un numero minore di risposte ha riguardato la crescita degli ordini da parte della clientela, il minore ricorso all'indebitamento bancario e l'espansione dei margini.

Graf. 4 - Valutazione degli imprenditori della provincia di Viterbo circa l'andamento dell'economia provinciale negli ultimi cinque anni (in %)



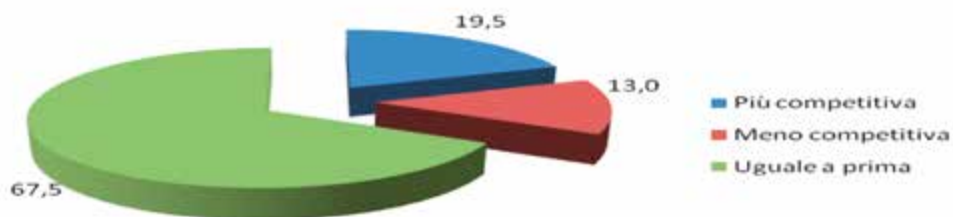
Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 5 – Aspetti dell'economia locale peggiorati nel corso degli ultimi 5 anni secondo degli imprenditori della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 6 – Giudizio degli imprenditori della provincia di Viterbo sul livello di competitività della propria impresa negli ultimi 5 anni (in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

Graf. 7 - Fattori di competitività delle imprese della provincia di Viterbo migliorati negli ultimi 5 anni (in %)



Fonte: Camera di commercio di Viterbo

SEZIONE 2
Il prodotto in provincia di Viterbo

2.1 - LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

2.1.1 Il valore aggiunto settoriale

Le dinamiche del 2012

Il valore aggiunto a prezzi correnti della provincia di Viterbo è sceso del 2,6% nel 2012. Tale contrazione risulta più intensa rispetto a quanto sperimentato dal valore aggiunto nazionale (-0,8%), mentre per quanto riguarda le altre province laziali, Latina (-2,8%) e Frosinone (-3,2%) hanno registrato risultati peggiori rispetto a Viterbo; il valore aggiunto di Rieti si è ridotto del 2%, mentre per quello romano si è rilevata sostanzialmente stazionario (-0,1%).

Sulla base dei dati relativi al 2011 è possibile analizzare la composizione settoriale del valore aggiunto provinciale. Si può evidenziare come il contributo dell'agricoltura, rispetto al totale della ricchezza prodotta in provincia di Viterbo, sia ampiamente superiore (4%) rispetto a quello che il settore primario ha sul totale italiano (2%) e della Regione Lazio (1%). I servizi pesano per circa l'81% del totale, un'incidenza inferiore rispetto a quella rilevata per il Lazio (84,4%) ma superiore rispetto a quella media nazionale (73,4%), mentre la quota dell'industria è pari al 15,1%, in corrispondenza di un peso dell'8,6% dell'industria in senso stretto e del 6,6% del settore edile. Questo risultato si scosta solo leggermente dal dato regionale, mentre maggiore è la distanza da quella nazionale, dove è largamente superiore il peso dell'industria in senso stretto (18,5%) ma di minore entità quello delle costruzioni (6,1%).

La dimensione media delle strutture produttive

Dalla disaggregazione dei dati per fascia dimensionale di impresa, emerge la maggiore rilevanza in provincia di Viterbo del valore aggiunto di aziende di piccole dimensioni (fino a 49 addetti, 77,3%), rispetto al dato medio regionale (58,1%) e nazionale (66%). Tale risultato si conferma anche per quanto riguarda il settore dell'industria in senso stretto, con una quota del 54,7% a fronte del 41,6% del Lazio e del 49,5% dell'Italia. L'incidenza del valore aggiunto delle imprese con 50-249 addetti e di quelle con oltre 250 addetti scende rispettivamente al 6,7% e al 16% nel caso del totale economia, mentre si deve sottolineare la maggiore rilevanza all'interno dell'industria (rispettivamente 25,7% e 19,5%), con la quota delle imprese di media dimensione che risulta anche relativamente più ampia rispetto a quella registrata per il Lazio (13%) e per l'Italia (20%).

L'artigianato

Per quanto riguarda l'artigianato, il valore aggiunto ad esso ascrivibile è pari a circa 960 milioni di euro, che incidono sul valore aggiunto totale per una quota pari al 15,1%. Il peso dell'artigianato nella creazione di ricchezza in provincia di Viterbo risulta essere più elevato sia rispetto alla corrispondente quota a livello regionale (6,1%, su cui incide il 4,7% di Roma), sia rispetto a quella nazionale (12%).

Sul totale del valore aggiunto dell'artigianato locale, i servizi pesano per la parte maggiore (43,8%; Lazio 47,6%; Italia 40,7%), seguiti dalle costruzioni (32,7%; Lazio 30,5%; Italia 24,7%) e dall'industria in senso stretto (23,6%; Lazio 22%; Italia 34,6%).

Le cooperative

Il 4,8% del valore aggiunto totale è invece attribuibile all'attività delle cooperative, un dato superiore sia a quello del Lazio (4,1%) che dell'Italia (4,6%). I circa 300 milioni di valore aggiunto provengono in misura preponderante dal terziario (86,9%), mentre da industria in senso stretto ed edilizia provengono rispettivamente l'8,4% e il 4,7%.

L'economia del mare

Concludiamo la descrizione delle principali caratteristiche del processo di creazione di ricchezza nella provincia di Viterbo attraverso l'analisi del valore aggiunto delle filiere delle attività economiche del mare e del sistema culturale.

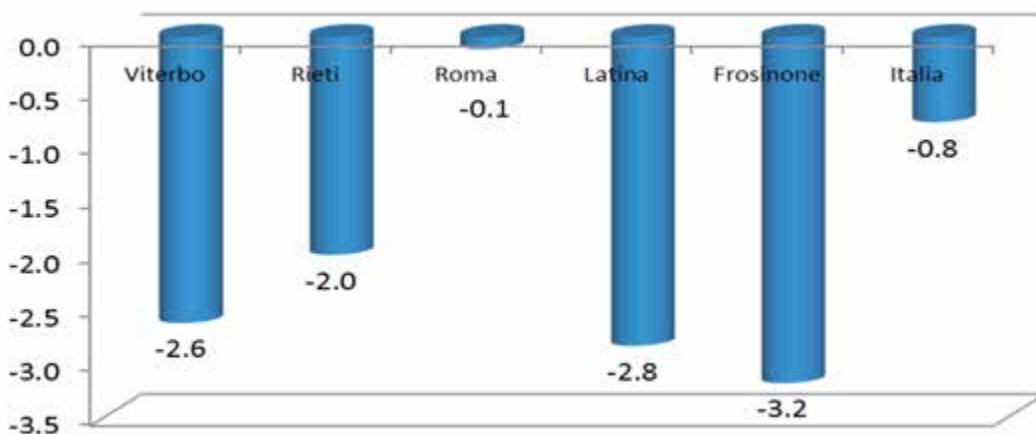
Nel primo caso (valore aggiunto prossimo agli 80 milioni di euro, 1,3% del totale) le attività a maggiore incidenza sul valore aggiunto della filiera sono soprattutto i servizi di alloggio e ristorazione (31,6%) e la cantieristica (22,2%, un peso più elevato rispetto al valore regionale e nazionale). Seguono quindi le attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale (15,7%) e la filiera ittica (14,1%), la cui rilevanza risulta ben più marcata rispetto alla corrispondente quota del Lazio (3,3%) e dell'Italia (7,5%).

L'industria culturale

Per quanto riguarda il sistema produttivo culturale della provincia viterbese, possiamo notare come il suo valore aggiunto (circa 300 milioni di euro) incida per il 4,7% sul totale, una quota al di sotto di quella media regionale (6,8%) e nazionale (5,4%). Tale risultato è dovuto soprattutto al relativamente minore apporto da parte delle industrie culturali (34,2% contro il 64,4% del Lazio e il 46,5% dell'Italia), mentre performance migliori risultano per le industrie creative (49% contro il 26,4% del Lazio e il 47,1% dell'Italia), *performing arts* e intrattenimento (11,7%; Lazio 6,9%; Italia 5%) e patrimonio storico-artistico (4,7%; Lazio 2,2%; Italia 1,4%).

Approfondendo il dato relativo alle industrie creative di Viterbo, che presentano un valore aggiunto di circa 147 milioni di euro, il contributo maggiore alla creazione di ricchezza settoriale proviene dall'artigianato (39,6%) e dall'architettura (32,5%), mentre il 15,5% è attribuibile a comunicazione e *branding* e il restante 12,3% a design e produzione di stile. Da segnalare come la provincia di Viterbo si differenzia rispetto al Lazio e all'Italia per il maggior peso dell'artigianato a scapito di architettura e design e produzione di stile. Per quanto riguarda infine il valore aggiunto delle industrie culturali locali, di poco superiore ai 100 milioni di euro, la quota principale risulta attribuibile al comparto libri e stampa (58,2%), con un'incidenza nettamente superiore rispetto a quella rilevata per il Lazio (23,4%) e per l'Italia (41,4%). Incidono invece in misura relativamente minore il comparto film, video, radio-tv (25%) e quello di videogiochi e software (15,3%).

Graf. 1 - Stima della variazione del valore aggiunto a prezzi correnti per il 2012 nelle province del Lazio ed in Italia (ln %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 1 - Stima del valore aggiunto ai prezzi correnti per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Valori assoluti						
Viterbo	242,6	519,2	398,4	917,6	4.908,9	6.069,1
Rieti	109,4	160,1	166,7	326,8	2.401,7	2.837,9
Roma	527,5	9.399,9	6.733,5	16.133,4	106.871,1	123.532,0
Latina	567,6	1.736,0	827,6	2.563,6	8.126,4	11.257,7
Frosinone	157,0	1.543,3	873,8	2.417,1	6.894,3	9.468,4
LAZIO	1.604,1	13.358,6	9.000,0	22.358,6	129.202,4	153.165,1
ITALIA	27.655,3	261.332,0	86.203,6	347.535,6	1.035.925,8	1.411.116,7
Incidenza %						
Viterbo	4,0	8,6	6,6	15,1	80,9	100,0
Rieti	3,9	5,6	5,9	11,5	84,6	100,0
Roma	0,4	7,6	5,5	13,1	86,5	100,0
Latina	5,0	15,4	7,4	22,8	72,2	100,0
Frosinone	1,7	16,3	9,2	25,5	72,8	100,0
LAZIO	1,0	8,7	5,9	14,6	84,4	100,0
ITALIA	2,0	18,5	6,1	24,6	73,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab.2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa nelle province del Lazio ed in Italia, (2010; Valori assoluti in milioni di euro e composizione %)

	Totale				di cui industria in senso stretto			
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
Valori assoluti								
Viterbo	4.890,9	423,7	1.010,5	6.325,0	448,5	210,7	160,1	819,3
Rieti	2.427,5	151,1	577,6	3.156,2	202,7	104,9	103,3	410,8
Roma	65.811,8	8.468,3	46.216,8	120.496,9	3.569,6	886,4	4.433,5	8.889,5
Latina	8.171,4	857,6	2.549,9	11.578,9	785,5	241,5	956,0	1.983,0
Frosinone	6.976,4	1.000,0	2.367,6	10.344,0	879,6	396,2	773,2	2.049,0
LAZIO	88.278,0	10.900,6	52.722,3	151.900,9	5.885,8	1.839,7	6.426,1	14.151,6
ITALIA	918.095,9	127.957,7	345.799,6	1.391.853,2	130.928,1	52.998,6	80.612,2	264.538,9
Incidenza %								
Viterbo	77,3	6,7	16,0	100,0	54,7	25,7	19,5	100,0
Rieti	76,9	4,8	18,3	100,0	49,3	25,5	25,1	100,0
Roma	54,6	7,0	38,4	100,0	40,2	10,0	49,9	100,0
Latina	70,6	7,4	22,0	100,0	39,6	12,2	48,2	100,0
Frosinone	67,4	9,7	22,9	100,0	42,9	19,3	37,7	100,0
LAZIO	58,1	7,2	34,7	100,0	41,6	13,0	45,4	100,0
ITALIA	66,0	9,2	24,8	100,0	49,5	20,0	30,5	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Valore aggiunto del settore artigianato a prezzi correnti per branca di attività economica ed incidenza % sul totale nelle province laziali ed in Italia (2010; valori assoluti in milioni di euro e incidenza %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale valore aggiunto artigiani	Totale
Viterbo	225,5	312,8	419,2	957,5	6.325,00
Rieti	100,7	175,4	215,8	491,8	3.156,20
Roma	1.232,8	1.633,4	2.768,1	5.634,2	120.496,90
Latina	248,7	340,9	481,1	1.070,6	11.578,90
Frosinone	239,8	376,2	549,0	1.165,0	10.344,00
LAZIO	2.047,4	2.838,7	4.433,1	9.319,2	151.900,90
ITALIA	57.628,5	41.058,8	67.762,2	166.449,5	1.391.853,20
Incidenza %					Incidenza % artigianato sul totale
Viterbo	23,6	32,7	43,8	100,0	15,1
Rieti	20,5	35,7	43,9	100,0	15,6
Roma	21,9	29,0	49,1	100,0	4,7
Latina	23,2	31,8	44,9	100,0	9,2
Frosinone	20,6	32,3	47,1	100,0	11,3
LAZIO	22,0	30,5	47,6	100,0	6,1
ITALIA	34,6	24,7	40,7	100,0	12,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Valore aggiunto delle cooperative a prezzi correnti per branca di attività economica ed incidenza % sul totale, nelle province laziali ed in Italia (2010; valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale valore aggiunto cooperative	Totale
Viterbo	25,0	14,0	258,1	297,1	6.325,00
Rieti	15,0	11,2	121,7	148,0	3.156,20
Roma	104,6	223,0	4.256,3	4.583,9	120.496,90
Latina	34,6	33,3	613,5	681,4	11.578,90
Frosinone	34,5	42,0	466,1	542,6	10.344,00
LAZIO	213,8	323,4	5.715,7	6.252,9	151.900,90
ITALIA	5.507,5	3.191,6	56.766,8	65.465,9	1.391.853,20
Incidenza %					Incidenza % cooperative sul totale
Viterbo	8,4	4,7	86,9	100,0	4,8
Rieti	10,1	7,6	82,3	100,0	5,0
Roma	2,3	4,9	92,9	100,0	3,7
Latina	5,1	4,9	90,0	100,0	5,9
Frosinone	6,4	7,7	85,9	100,0	5,3
LAZIO	3,4	5,2	91,4	100,0	4,1
ITALIA	8,4	4,9	86,7	100,0	4,6

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 5 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti per le filiere delle attività economiche del mare ed incidenza % del valore aggiunto delle attività economiche del mare sul totale nelle province laziali ed in Italia, (2011, valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Filiera ittica	Industria delle estrazioni marine	Filiera della cantieristica	Movimentazione di merci e passeggeri via mare	Servizi di alloggio e ristorazione	Attività di ricerca, reg. e tutela ambientale	Attività sportive e ricreative	Totale economia del mare	Totale valore aggiunto
valori assoluti									
Viterbo	11,2	0,3	17,6	2,5	25,1	12,5	10,2	79,4	6.069,10
Rieti	2,6	0,0	9,3	0,0	0,0	3,7	0,0	15,6	2.837,90
Roma	134,9	191,8	433,8	1.161,6	2.239,5	890,7	642,4	5.694,8	123.532,00
Latina	56,3	4,9	51,7	28,4	205,5	56,8	59,3	463,0	11.257,70
Frosin.	4,7	0,0	35,0	0,4	0,0	21,3	0,0	61,4	9.468,40
LAZIO	209,9	197,0	547,4	1.192,9	2.470,1	985,0	711,9	6.314,2	153.165,10
ITALIA	3.098,8	2.460,2	6.579,1	6.404,5	12.779,6	7.420,8	2.518,1	41.261,1	1.411.116,70
Incidenza %									Incidenza % dell'ec. del mare sul v.a. tot
Viterbo	14.1	0.4	22.2	3.1	31.6	15.7	12.8	100.0	1,3
Rieti	16.7	0.0	59.6	0.0	0.0	23.7	0.0	100.0	0,5
Roma	2.4	3.4	7.6	20.4	39.3	15.6	11.3	100.0	4,7
Latina	12.2	1.1	11.2	6.1	44.4	12.3	12.8	100.0	4,0
Frosin.	7.7	0.0	57.0	0.7	0.0	34.7	0.0	100.0	0,6
LAZIO	3.3	3.1	8.7	18.9	39.1	15.6	11.3	100.0	4,1
ITALIA	7.5	6.0	15.9	15.5	31.0	18.0	6.1	100.0	2,9

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 6 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti del sistema produttivo culturale ed incidenza % sul totale nelle province laziali ed in Italia (2011; Valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Totale cultura	Totale
Valori assoluti						
Viterbo	146,5	101,5	13,8	34,7	296,5	6.069,10
Rieti	64,9	40,1	5,4	13,5	123,8	2.837,90
Roma	2192,2	6.444,0	195,7	626,8	9.458,6	123.532,00
Latina	202,1	134,9	7,9	26,6	371,5	11.257,70
Frosinone	204,3	120,0	10,3	30,1	364,7	9.468,40
LAZIO	2810,1	6.840,4	233,0	731,7	10.615,2	153.165,10
ITALIA	35716,5	35.273,3	1.061,1	3.754,9	75.805,8	1.411.116,70
Incidenza %						Incidenza % sist. prod. culturale sul v.a. totale
Viterbo	49,42	34,22	4,65	11,72	100,00	4,7
Rieti	52,42	32,35	4,36	10,87	100,00	4,0
Roma	23,18	68,13	2,07	6,63	100,00	7,6
Latina	54,41	36,31	2,12	7,17	100,00	3,3
Frosinone	56,03	32,91	2,82	8,24	100,00	3,6
LAZIO	26,47	64,44	2,20	6,89	100,00	6,8
ITALIA	47,12	46,53	1,40	4,95	100,00	5,4

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Tab. 7 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti delle industrie creative nelle province del Lazio ed in Italia (2011 valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industrie creative				Totale industrie creative
	Architettura	Comunicazione e branding	Design e produzione di stile	Artigianato	
valori assoluti					
Viterbo	47,6	22,7	18,1	58,0	146,5
Rieti	24,7	14,3	1,4	24,6	64,9
Roma	1.387,2	342,9	173,7	288,4	2.192,2
Latina	102,2	23,4	22,4	54,1	202,1
Frosinone	88,4	35,5	18,0	62,4	204,3
LAZIO	1.650,1	438,9	233,6	487,5	2.810,1
ITALIA	12.395,3	3.920,1	8.913,4	10.487,7	35.716,5
Incidenza %					
Viterbo	32,5	15,5	12,3	39,6	100,0
Rieti	38,0	22,0	2,1	37,9	100,0
Roma	63,3	15,6	7,9	13,2	100,0
Latina	50,5	11,6	11,1	26,8	100,0
Frosinone	43,3	17,4	8,8	30,5	100,0
LAZIO	58,7	15,6	8,3	17,3	100,0
ITALIA	34,7	11,0	25,0	29,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Tab. 8 - Valore aggiunto ai prezzi di base correnti delle industrie culturali nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti in milioni di euro ed incidenza %)

	Industrie culturali				Totale industrie culturali
	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa	
valori assoluti					
Viterbo	25,3	15,5	1,5	59,1	101,5
Rieti	11,5	7,5	0,0	21,0	40,1
Roma	2.748,2	2.272,4	35,9	1.387,5	6.444,0
Latina	31,9	37,0	0,5	65,5	134,9
Frosinone	28,6	23,1	1,6	66,7	120,0
LAZIO	2.845,6	2.355,6	39,5	1.599,8	6.840,4
ITALIA	7.838,4	12.408,3	412,1	14.614,5	35.273,3
Incidenza %					
Viterbo	25,0	15,3	1,5	58,2	100,0
Rieti	28,7	18,7	0,0	52,5	100,0
Roma	42,6	35,3	0,6	21,5	100,0
Latina	23,7	27,4	0,3	48,6	100,0
Frosinone	23,9	19,3	1,3	55,6	100,0
LAZIO	41,6	34,4	0,6	23,4	100,0
ITALIA	22,2	35,2	1,2	41,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

2.1.2 Il risultati del censimento Agricoltura

L'utilizzo della superficie agricola

Considerata la rilevanza del settore agricolo nella creazione di ricchezza della provincia di Viterbo (ricordiamo infatti che il valore aggiunto settoriale incide per una quota del 4% sul totale rispetto al 2% dell'Italia e all'1% del Lazio) nella presente sezione vogliamo presentare i dati più rilevanti emersi dal 6° Censimento generale dell'agricoltura (2010) dell'Istat al fine di fornire un completo quadro informativo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico locale.

La superficie agricola totale in provincia di Viterbo è pari a circa 240 mila ettari, l'81% dei quali risulta come superficie agricola utilizzata. I boschi incidono per il 13,6% della superficie totale, l'arboricoltura da legno per lo 0,4% mentre la superficie non utilizzata conta per il 5,3%. È da evidenziare come la quota della superficie utilizzata a Viterbo risulti più elevata rispetto alla media laziale (70,7%) e a quella nazionale (75,3%).

Le colture e la zootecnia

Dai dati riguardanti la destinazione d'uso emerge come la superficie agricola in provincia sia principalmente utilizzata per seminativi (68,6%), con un'incidenza sul totale più alta rispetto a Lazio (50,2%) e Italia (54,6%). Il 18,6% è invece destinato alle coltivazioni legnose, mentre l'11,1% è utilizzato per prati permanenti o pascoli. Quest'ultima quota risulta inoltre nettamente inferiore rispetto al dato regionale (30,3%) e a quello nazionale (26,7%).

Per quanto riguarda i capi di bestiame negli allevamenti locali (2 milioni e 700 mila circa), nell'87% dei casi si tratta di avicoli. Ovini e caprini incidono per il 10,8%, in misura maggiore rispetto a quanto rilevato per l'Italia (4%), ma sostanzialmente in linea con il dato del Lazio. Minore è invece la quota di bovini e bufalini (1,4%) così come quella dei suini (1%).

Gran parte della produzione cerealicola nel viterbese è costituita da frumento, duro (73,7%) e tenero (7,8%), mentre il mais, che rappresenta il cereale maggiormente coltivato in Italia (46,2%), conta solo per l'8,7% del totale, una percentuale simile anche a quella dell'orzo. I cereali costituiscono d'altra parte il 37,8% del totale delle coltivazioni erbacee, una quota leggermente inferiore rispetto a patate e ortaggi (43,9%). Le altre coltivazioni rappresentano poi il 15,2% del totale mentre quote marginali riguardano industriali e legumi secchi.

Sul fronte delle coltivazioni legnose, i risultati del censimento evidenziano la preponderanza delle coltivazioni di frutta e agrumi (78,4%) mentre quelle vitivinicole e olivicole pesano con quote simili sulla parte residuale. La forte incidenza delle coltivazioni di frutta e agrumi distingue la provincia di Viterbo rispetto al Lazio (47,1%) e all'Italia (39,9%), dove caratteristiche del territorio e scelte degli agricoltori implicano una maggiore rilevanza delle coltivazioni vitivinicole e olivicole.

Per quanto riguarda i prodotti zootecnici, si segnala infine la prevalenza della produzione di carne (54,2%) rispetto a quella di latte (37,7%) e di altri prodotti (8%). Tali cifre sono sostanzialmente in linea con il quadro regionale, mentre in Italia si rileva una maggiore quota di produzione di carne (62%) rispetto a Viterbo, a scapito della relativamente minore produzione di latte (30,5%).

Nel confronto con il 2011, le coltivazioni erbacee in provincia sono risultate in crescita di circa 27 punti percentuali, un aumento ben più significativo di quelli registrati nel Lazio (+2,9%) e in Italia (+11,9%). Anche il totale dei prodotti zootecnici è incrementato del 6,8%, questa volta ad un tasso leggermente più basso di quello regionale (+8,8%) e nazionale (+10%).

L'agriturismo

Un ultimo commento, infine, riguarda la presenza di aziende agrituristiche autorizzate, differenziate per tipologia. Nella maggior parte dei casi le aziende sono destinate a servizi di alloggio (234 aziende) o ad altre attività (232 aziende). Una residua parte di esse (102) si occupa di ristorazione mentre solo in 13 casi si fa riferimento a servizi di degustazione.

Tab. 9 - Superficie totale delle aziende agricole per destinazione d'uso nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010; valori assoluti in ettari e incidenza %)

	Superficie totale	- di cui Superficie agricola utilizzata (SAU)	% di incidenza della SAU sul totale	- di cui arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	% di incidenza dell'arboric. da legno sul totale	- di cui boschi annessi ad aziende agricole	% di incidenza di boschi sul totale	- di cui superficie agricola non utilizzata e altra superficie	% di superficie agricola non utilizzata sul totale
Viterbo	240.446,24	194.047,77	80,70	1.036,90	0,43	32.679,12	13,59	12.682,45	5,27
Rieti	171.544,69	89.086,93	51,93	284,37	0,17	72.075,83	42,02	10.097,56	5,89
Roma	246.059,92	174.009,32	70,72	907,59	0,37	50.490,17	20,52	20.652,84	8,39
Latina	113.439,86	89.320,60	78,74	174,13	0,15	14.200,59	12,52	9.744,54	8,59
Frosinone	129.153,01	90.941,03	70,41	667,57	0,52	28.969,26	22,43	8.575,15	6,64
LAZIO	900.643,72	637.405,65	70,77	3.070,56	0,34	198.414,97	22,03	61.752,54	6,86
ITALIA	17.081.099,00	12.856.047,82	75,26	101.627,86	0,59	2.901.038,46	16,98	1.222.384,86	7,16

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola

Tab. 10 - Superficie agricola utilizzata delle aziende agricole per destinazione d'uso nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, (2010; valori assoluti in ettari e valori %)

	Superficie agricola utilizzata per seminativi	Superficie agricola utilizzata per vite	Superficie agricola utilizzata per coltivazioni legnose	Superficie agricola utilizzata per orti familiari	Superficie agricola utilizzata per prati o pascoli	Superficie agricola utilizzata (SAU)
Valori assoluti						
Viterbo	133.024,88	2.964,88	36.001,95	479,27	21.576,79	194.047,77
Rieti	24.185,83	766,12	11.966,93	170,86	51.997,19	89.086,93
Roma	89.087,80	7.130,28	22.182,59	415,83	55.192,82	174.009,32
Latina	42.404,33	4.078,68	18.591,46	223,30	24.022,83	89.320,60
Frosinone	31.434,65	1.888,66	16.717,26	769,70	40.130,76	90.941,03
LAZIO	320.137,49	16.828,62	105.460,19	2.058,96	192.920,39	637.405,65
ITALIA	7.009.310,69	664.296,18	1.716.472,36	31.895,55	3.434.073,04	12.856.047,82
Valori %						
Viterbo	68,55	1,53	18,55	0,25	11,12	100,00
Rieti	27,15	0,86	13,43	0,19	58,37	100,00
Roma	51,20	4,10	12,75	0,24	31,72	100,00
Latina	47,47	4,57	20,81	0,25	26,90	100,00
Frosinone	34,57	2,08	18,38	0,85	44,13	100,00
LAZIO	50,23	2,64	16,55	0,32	30,27	100,00
ITALIA	54,52	5,17	13,35	0,25	26,71	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat- Censimento dell'Agricoltura 2010

Tab. 11 - Numero di capi di bestiame nelle aziende agricole con allevamenti nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010; valori assoluti e incidenza %)

	Bovini e bufalini	% incidenza bovini e bufalini	Suini	% incidenza suini	Ovini e caprini	% incidenza ovini e caprini	Avicoli	% incidenza avicoli	Totale dei capi di bestiame
Viterbo	37.630	1,4	27.674	1,0	293.950	10,8	2.362.144	86,798917	2.721.398
Rieti	31.930	18,6	4.236	2,5	64.076	37,4	71.039	41,47512	171.281
Roma	67.532	4,6	19.780	1,3	174.874	11,9	1.211.384	82,207428	1.473.570
Latina	89.637	16,4	23.643	4,3	33.436	6,1	400.287	73,178209	547.003
Frosinone	54.641	8,1	7.268	1,1	56.951	8,5	554.351	82,344317	673.211
LAZIO	281.370	5,0	82.601	1,5	623.287	11,2	4.599.205	82,327673	5.586.463
ITALIA	5.952.991	3,1	9.331.314	4,9	7.644.121	4,0	167.512.019	87,960317	190.440.445

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat- Censimento dell'Agricoltura 2010

Tab. 12 - Produzione totale di cereali per tipologia di prodotto nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2012; valori provvisori in quintali, valori %)

	Frumento tenero	Frumento duro	Segale	Orzo	Avena	Mais	Sorgo	Altri cereali	Totale
Valori assoluti									
Viterbo	150.400	1.415.975	3.360	170.800	12.450	167.400	0	0	1.920.385
Rieti	110.600	25.900	800	35.000	4.500	227.500	1.200	70	405.570
Roma	110.000	700.000	0	112.000	8.000	57.600	3.600	5.000	996.200
Latina	47.600	87.500	330	26.800	13.200	416.000	1.200	0	592.630
Frosinone	108.000	40.000	1.500	73.800	13.200	350.000	0	0	586.500
LAZIO	526.600	2.269.375	5.990	418.400	51.350	1.218.500	6.000	5.070	4.501.285
ITALIA	35.139.229	42.394.264	162.484	9.483.991	2.972.544	79.282.158	1.583.454	703.671	171.721.795
Valori %									
Viterbo	7,83	73,73	0,17	8,89	0,65	8,72	0,00	0,00	100,00
Rieti	27,27	6,39	0,20	8,63	1,11	56,09	0,30	0,02	100,00
Roma	11,04	70,27	0,00	11,24	0,80	5,78	0,36	0,50	100,00
Latina	8,03	14,76	0,06	4,52	2,23	70,20	0,20	0,00	100,00
Frosinone	18,41	6,82	0,26	12,58	2,25	59,68	0,00	0,00	100,00
LAZIO	11,70	50,42	0,13	9,30	1,14	27,07	0,13	0,11	100,00
ITALIA	20,46	24,69	0,09	5,52	1,73	46,17	0,92	0,41	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 13 - Coltivazioni erbacee nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti in migliaia di euro e valori %)

	Cereali	Legumi secchi	Patate/ ortaggi	Industriali	Altre coltivazioni	Totale erbacee
Valori assoluti						
Viterbo	60.303	201	70.060	4.815	24.253	159.632
Rieti	10.930	60	5.255	120	17.965	34.330
Roma	24.245	1.618	165.277	1.326	95.470	287.936
Latina	16.128	66	346.205	2.186	105.416	470.001
Frosinone	16.168	443	28.595	2.466	24.145	71.817
LAZIO	127.774	2.388	615.392	10.913	267.250	1.023.717
ITALIA	5.337.330	85.112	7.053.425	685.954	3.173.253	16.335.074
Valori %						
Viterbo	37,78	0,13	43,89	3,02	15,19	100,00
Rieti	31,84	0,18	15,31	0,35	52,33	100,00
Roma	8,42	0,56	57,40	0,46	33,16	100,00
Latina	3,43	0,01	73,66	0,47	22,43	100,00
Frosinone	22,51	0,62	39,82	3,43	33,62	100,00
LAZIO	12,48	0,23	60,11	1,07	26,11	100,00
ITALIA	5.337.330	85.112	7.053.425	685.954	3.173.253	16.335.074

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 14 - Coltivazioni legnose nelle province laziali,
nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti in migliaia di euro e valori %)**

	Vitivinicole	Olivicole	Frutta e agrumi	Altre	Totale legnose
Valori assoluti					
Viterbo	13.002	15.689	108.802	1.372	138.865
Rieti	750	4.798	13.541	941	20.030
Roma	30.108	19.360	37.763	15.391	102.622
Latina	27.783	18.033	10.896	15.433	72.145
Frosinone	12.373	22.275	5.994	1.372	42.015
LAZIO	84.017	80.155	176.996	34.508	375.676
ITALIA	3.084.305	1.571.461	3.945.896	1.298.742	9.900.403
Valori %					
Viterbo	9,36	11,30	78,35	0,99	100,00
Rieti	3,75	23,95	67,60	4,70	100,00
Roma	29,34	18,87	36,80	15,00	100,00
Latina	38,51	25,00	15,10	21,39	100,00
Frosinone	29,45	53,02	14,27	3,26	100,00
LAZIO	22,36	21,34	47,11	9,19	100,00
ITALIA	31,15	15,87	39,86	13,12	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 15 - Prodotti zootecnici nelle province laziali,
nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti in migliaia di euro e valori %)**

	Carne	Latte	Altri	Totale prodotti zootecnici
Valori assoluti				
Viterbo	68.985	47.967	10.170	127.121
Rieti	49.282	10.207	4.466	63.956
Roma	111.675	95.802	15.546	223.023
Latina	88.745	133.486	7.317	229.548
Frosinone	72.107	36.371	4.182	112.659
LAZIO	390.794	323.834	41.681	756.308
ITALIA	10.117.969	4.961.865	1.214.639	16.294.473
Valori %				
Viterbo	54,27	37,73	8,00	100,00
Rieti	77,06	15,96	6,98	100,00
Roma	50,07	42,96	6,97	100,00
Latina	38,66	58,15	3,19	100,00
Frosinone	64,00	32,28	3,71	100,00
LAZIO	51,67	42,82	5,51	100,00
ITALIA	62,09	30,45	7,45	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 16 - Tasso di variazione del totale delle coltivazioni erbacee, legnose e dei prodotti zootecnici rispetto al 2010 nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011/2010; valori %)

	Totale coltivazioni erbacee	Totale coltivazioni legnose	Totale prodotti zootecnici
Viterbo	26,94	-0,76	6,84
Rieti	15,53	-6,64	8,09
Roma	4,66	-2,51	8,82
Latina	-3,90	-18,28	10,12
Frosinone	-4,63	-19,49	8,90
LAZIO	2,89	-7,72	8,82
ITALIA	11,92	-2,33	10,07

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 17 - Numero di aziende agrituristiche autorizzate per tipo nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti)

	Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Altre attività
Viterbo	234	102	13	232
Rieti	130	109	50	118
Roma	128	144	41	101
Latina	49	56	10	37
Frosinone	41	78	13	77
LAZIO	582	489	127	565
ITALIA	16.759	10.033	3.876	11.785

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

2.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

2.2.1 La dinamica imprenditoriale nel 2012

La dinamica del sistema produttivo

Le imprese attive nella provincia di Viterbo nel 2012 risultano pari a 34.090, l'89,3% del totale delle imprese registrate, ed in calo di 251 unità in corrispondenza del maggior numero di cessazioni (2.611) rispetto alle nuove iscrizioni (2.360). A causa della forza dell'impatto recessivo sulle strutture produttive, saldi negativi hanno colpito in modo trasversale quasi la totalità dei settori economici provinciali: i più coinvolti sono stati il settore agricolo (-330), l'edilizia (-173) e il settore del commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (-152), che sono anche i settori in cui si concentrano maggiormente le imprese attive provinciali e nei quali si è ad ogni modo rilevato un più alto numero di nuove iscrizioni.

L'articolazione settoriale

Proprio in merito alla distribuzione settoriale delle imprese attive, si può notare come le imprese viterbesi del settore agricolo (12.269, il 36% del totale), rappresentino ben il 27% delle imprese agricole laziale, ed incidono sull'economia totale locale in modo ben più elevato del corrispettivo nazionale (15,5%). Il peso dell'edilizia (circa 5.000 imprese attive, il 14,6% del totale) risulta invece solo lievemente al di sotto della media del Lazio e dell'Italia, mentre maggiore è il gap per quanto riguarda il commercio (22,6% contro il 29,8% del Lazio e il 27,1% dell'Italia). Per quanto riguarda il settore manifatturiero, le aziende attive nel viterbese (circa 2.000) rappresentano una quota del 5,8% del totale provinciale (e il 6,5% delle imprese manifatturiere laziali), un'incidenza solo di poco al di sotto del dato regionale, ma più nettamente inferiore rispetto a quello nazionale (10%). Nel confronto con i dati del 2011 in termini di variazioni percentuali, emerge come il calo del 2% delle imprese attive nell'agricoltura, nel manifatturiero e nelle costruzioni nella provincia di Viterbo sia risultato perfettamente in linea con la dinamica rilevata per l'Italia e per il Lazio, con l'unica eccezione che nella regione è rimasto stabile il numero delle imprese edili attive. Sottolineata la stabilità del numero delle aziende attive nel commercio, sia a Viterbo che nelle altre realtà territoriali considerate, possiamo evidenziare gli incrementi (più significativi in termini di impatto numerico) riscontrati nell'ambito dei servizi di alloggio e di ristorazione (+2%, anche per il Lazio e per l'Italia), per noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese (+3%; Lazio +7%; Italia +3%) e per attività professionali, scientifiche e tecniche (+4%; Lazio +5%; Italia +1%).

Sempre in un'ottica settoriale, è interessante approfondire come le imprese attive del manifatturiero viterbese siano distribuite tra i diversi comparti, delineando al contempo le principali differenze rispetto al quadro regionale e nazionale. La quota più rilevante delle 1.988 imprese industriali della provincia è attiva nel comparto alimentare (20%), un risultato che va d'altra parte ricondotto alla vasta rilevanza delle imprese agricole nel tessuto imprenditoriale locale. Tale incidenza si distingue inoltre in modo netto rispetto ai dati del Lazio e dell'Italia, mentre ciò appare meno evidente per quanto riguarda il secondo comparto in termini di peso sul totale provinciale, ovvero quello della fabbricazione di prodotti in metallo (17,9%; Lazio 17,7%; Italia 19,9%). A seguire, troviamo poi l'industria del legno (12,4%) e la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali (11,1%), comparti con un peso più elevato rispetto alla media regionale e nazionale. Da segnalare, invece, la minore incidenza sul totale rispetto a Lazio e Italia delle imprese operanti nell'industria tessile, nella confezione di articoli di abbigliamento, nell'elettronica e nella fabbricazione di macchinari ed apparecchiature.

Lo spaccato manifatturiero

Sempre rimanendo nell'ambito del manifatturiero, sottolineiamo infine come siano stati soprattutto l'industria tessile (-21%), la fabbricazione di carta e di prodotti di carta (-18%), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-9%), l'industria delle bevande (-8%) e l'industria del legno (-8%) a sperimentare le riduzioni più incisive nel numero di imprese attive, e con un'intensità relativamente più elevata rispetto a quanto riscontrato dai medesimi comparti nella media del Lazio e dell'Italia. In crescita, invece, e in controtendenza sia con i risultati regionali che nazionali le imprese attive nella fabbricazione di articoli in pelle (+8%), nella fabbricazione di mobili (+8%) e nell'elettronica (+7%).

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo (2012)

	Registrate	Attive	Attive/ Registrate (in %)	Iscritte	Cessate*	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.314	12.269	99,6	406	736	-330
Estrazione di minerali da cave e miniere	55	39	70,9	0	4	-4
Attività manifatturiere	2.205	1.988	90,2	63	135	-72
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	31	31	100,0	0	0	0
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	53	44	83,0	0	4	-4
Costruzioni	5.335	4.994	93,6	349	522	-173
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8.344	7.706	92,4	422	574	-152
Trasporto e magazzinaggio	611	559	91,5	14	29	-15
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.114	1.860	88,0	96	139	-43
Servizi di informazione e comunicazione	439	400	91,1	19	37	-18
Attività finanziarie e assicurative	540	519	96,1	41	54	-13
Attività immobiliari	744	687	92,3	18	36	-18
Attività professionali, scientifiche e tecniche	639	590	92,3	40	52	-12
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	754	704	93,4	45	42	3
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	-	0	0	0
Istruzione	98	92	93,9	4	6	-2
Sanità e assistenza sociale	130	121	93,1	2	1	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	331	291	87,9	14	20	-6
Altre attività di servizi	1.187	1.153	97,1	48	70	-22
Imprese non classificate	2.268	43	1,9	779	150	629
TOTALE	38.192	34.090	89,3	2.360	2.611	-251

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2012; valori %)

	Viterbo	Lazio	Italia	Viterbo/Lazio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	36,0	9,7	15,5	27,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,1	13,5
Attività manifatturiere	5,8	6,5	10,0	6,5
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,1	0,2	5,3
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	0,1	0,2	0,2	5,3
Costruzioni	14,6	15,6	15,5	6,8
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	22,6	29,8	27,1	5,5
Trasporto e magazzinaggio	1,6	3,9	3,1	3,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,5	7,7	6,8	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	1,2	3,3	2,1	2,6
Attività finanziarie e assicurative	1,5	2,6	2,1	4,2
Attività immobiliari	2,0	4,0	4,7	3,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,7	3,7	3,3	3,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,1	4,8	2,8	3,1
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,3	0,5	0,5	3,6
Sanità e assistenza sociale	0,4	0,7	0,6	3,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	0,9	1,4	1,1	4,3
Altre attività di servizi	3,4	5,1	4,3	4,8
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	6,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	7,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2012/2011; in %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,2	-1,8	-2,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	-7,1	-2,4	-3,8
Attività manifatturiere	-2,4	-1,8	-2,2
Fornitura di energia elettrica, gas	72,2	26,5	28,2
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	-10,2	-1,0	0,5
Costruzioni	-2,3	0,2	-1,9
Commercio	-0,1	0,5	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	0,4	0,0	-1,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2,2	2,4	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	-1,2	1,1	1,0
Attività finanziarie e assicurative	-1,1	-1,5	-0,5
Attività immobiliari	0,6	0,9	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,2	4,9	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2,6	6,9	2,5
Amministrazione pubblica e difesa	-	0,0	0,0
Istruzione	4,5	2,9	2,0
Sanità e assistenza sociale	7,1	3,2	2,9
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	3,2	2,0	1,8
Altre attività di servizi	-0,8	0,3	0,1
Imprese non classificate	-29,5	-14,4	-8,5
TOTALE	-1,1	0,7	-0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (2012; valori assoluti)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari	397	3.535	56.310
Industria delle bevande	12	111	3.266
Industria del tabacco	0	8	55
Industrie tessili	19	435	17.660
Confezione di articoli di abbigliamento	106	2.640	49.108
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	43	380	21.978
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	246	2.827	39.826
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	9	263	4.624
Stampa e riproduzione di supporti registrati	84	1.810	19.615
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0	43	407
Fabbricazione di prodotti chimici	17	339	6.178
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0	107	764
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	20	505	12.220
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	220	1.786	27.254
Metallurgia	8	268	3.849
Fabbricazione di prodotti in metallo	356	5.393	104.786
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	32	976	11.285
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	22	633	13.822
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	91	1.101	31.398
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	14	198	3.454
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	10	455	6.290
Fabbricazione di mobili	64	991	24.563
Altre industrie manifatturiere	143	4.065	41.895
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	75	1.654	25.904
Attività manifatturiere	1.988	30.523	526.511

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (2012; valori %)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari	20,0	11,6	10,7
Industria delle bevande	0,6	0,4	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,0	1,4	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	5,3	8,6	9,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2,2	1,2	4,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	12,4	9,3	7,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,5	0,9	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4,2	5,9	3,7
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,0	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	0,9	1,1	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	0,4	0,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,0	1,7	2,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	11,1	5,9	5,2
Metallurgia	0,4	0,9	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	17,9	17,7	19,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1,6	3,2	2,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1,1	2,1	2,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	4,6	3,6	6,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,7	0,6	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,5	1,5	1,2
Fabbricazione di mobili	3,2	3,2	4,7
Altre industrie manifatturiere	7,2	13,3	8,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	3,8	5,4	4,9
Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero, (2012/2011)

	Viterbo	Lazio	Italia
Industrie alimentari	-1,0	0,1	-0,1
Industria delle bevande	-7,7	-1,8	-0,7
Industria del tabacco	-	-11,1	-9,8
Industrie tessili	-20,8	-3,3	-3,1
Confezione di articoli di abbigliamento	-0,9	-1,9	-2,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	7,5	-5,5	-0,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-7,5	-5,6	-4,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-18,2	-6,1	-1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	-2,3	-2,1	-2,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	-	-8,5	-1,0
Fabbricazione di prodotti chimici	-5,6	-3,4	-2,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	-	-4,5	-4,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-9,1	-0,6	-2,4
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	-6,0	-1,3	-2,9
Metallurgia	33,3	-1,1	-3,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	-1,4	-2,4	-2,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	6,7	-0,7	-3,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,0	-3,7	-3,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	-9,0	-3,5	-3,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7,7	-5,3	-2,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,0	-3,6	-5,0
Fabbricazione di mobili	8,5	-2,1	-4,2
Altre industrie manifatturiere	4,4	-0,3	-2,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	-1,3	4,8	5,2
Attività manifatturiere	-2,4	-1,8	-2,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.2.2 L'evoluzione giuridica

L'erosione delle forme giuridiche elementari

Passando ad analizzare il sistema economico viterbese dal punto di vista della forma giuridica delle imprese attive nella provincia, si deve evidenziare come al 2012 le ditte individuali rappresentano il 72,7% del totale, una quota ben più elevata rispetto a quanto riscontrato per il Lazio (56,2%) e per l'Italia (62,2%). Tuttavia, è doveroso notare come tale quota, in corrispondenza di un processo di trasformazione in atto su scala nazionale, sia andata diminuendo rispetto al 2009: le ditte individuali sono infatti diminuite ad un tasso medio annuo dell'1,1% (passando da 25.648 a 24.786), contro il -0,8% dell'Italia. In corrispondenza di tale dinamica, accompagnata dalla contemporanea lieve riduzione delle società di persone (-0,3% tra il 2009 e il 2012), si è invece andata affermandosi in provincia una maggiore preferenza verso forme giuridiche più strutturate come le società di capitale, cresciute del 5,1% rispetto al 2009 toccando quota 3.503 unità (pari al 10,3% del totale). Nello stesso periodo sono anche cresciute del 5,7% le società con altre forme giuridiche, tra cui le cooperative. L'incremento delle società di capitale tra il 2009 e il 2012 in provincia di Viterbo è risultato inoltre di intensità maggiore rispetto a quello rilevato nel Lazio (+2%) ed in Italia (+2,3%).

A livello settoriale, si osserva una prevalenza delle società di capitale nell'ambito del comparto estrattivo, nel settore energetico ed idrico, nelle attività immobiliari e nella sanità. Discreta è la presenza anche nel campo delle attività professionali, scientifiche e tecniche e nei servizi di informazione e comunicazione, mentre le ditte individuali rappresentano una quota ampiamente preponderante sul totale delle imprese attive settoriali all'interno dell'agricoltura, dell'industria, delle costruzioni, del commercio, del trasporto e magazzinaggio, dei servizi di alloggio e ristorazione, delle attività finanziarie e assicurative e del settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese.

Tab. 7 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo per natura giuridica (2012; valori assoluti e %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	101	824	11.228	116
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	13	2	0
Attività manifatturiere	374	506	1.064	44
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	16	3	11	1
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	19	10	7	8
Costruzioni	747	600	3.506	141
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	899	1.330	5.421	56
Trasporto e magazzinaggio	76	115	312	56
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	217	820	799	24
Servizi di informazione e comunicazione	126	98	147	29
Attività finanziarie e assicurative	39	50	416	14
Attività immobiliari	360	177	146	4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	202	87	236	65
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	127	129	375	73
Istruzione	20	20	25	27
Sanità e assistenza sociale	40	29	7	45
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	66	70	104	51
Altre attività di servizi	42	152	953	6
Imprese non classificate	8	5	27	3
TOTALE	3.503	5.038	24.786	763
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,9	16,4	45,3	15,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	10,7	10,0	4,3	5,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,5	0,1	0,0	0,1
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	0,5	0,2	0,0	1,0
Costruzioni	21,3	11,9	14,1	18,5
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	25,7	26,4	21,9	7,3
Trasporto e magazzinaggio	2,2	2,3	1,3	7,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,2	16,3	3,2	3,1
Servizi di informazione e comunicazione	3,6	1,9	0,6	3,8
Attività finanziarie e assicurative	1,1	1,0	1,7	1,8
Attività immobiliari	10,3	3,5	0,6	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,8	1,7	1,0	8,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	3,6	2,6	1,5	9,6
Istruzione	0,6	0,4	0,1	3,5
Sanità e assistenza sociale	1,1	0,6	0,0	5,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,9	1,4	0,4	6,7
Altre attività di servizi	1,2	3,0	3,8	0,8
Imprese non classificate	0,2	0,1	0,1	0,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Viterbo e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica, (2009-2012; valori assoluti e valori %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	3.014	5.076	25.648	646	34.384
2010	3.230	5.057	25.397	698	34.382
2011	3.389	5.060	25.289	723	34.461
2012	3.503	5.038	24.786	763	34.090
Valori %					
2009	8,8	14,8	74,6	1,9	100,0
2010	9,4	14,7	73,9	2,0	100,0
2011	9,8	14,7	73,4	2,1	100,0
2012	10,3	14,8	72,7	2,2	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	5,1	-0,3	-1,1	5,7	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica, (2009- 2012; valori assoluti e valori %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
2010	131.705	56.338	261.844	12.146	462.033
2011	135.052	55.696	262.756	12.528	466.032
2012	137.486	54.908	263.624	13.068	469.086
Valori %					
2009	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
2010	28,5	12,2	56,7	2,6	100,0
2011	29,0	12,0	56,4	2,7	100,0
2012	29,3	11,7	56,2	2,8	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	2,0	-1,4	0,4	3,9	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009- 2012; valori assoluti e valori %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
2012	966.141	888.048	3.259.192	126.543	5.239.924
Valori %					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
2012	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	2,3	-1,2	-0,8	1,5	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 - Composizione percentuale delle imprese in provincia di Viterbo per settore e forma giuridica (2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	6,7	91,5	0,9	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	61,5	33,3	5,1	0,0	100,0
Attività manifatturiere	18,8	25,5	53,5	2,2	100,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	51,6	9,7	35,5	3,2	100,0
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	43,2	22,7	15,9	18,2	100,0
Costruzioni	15,0	12,0	70,2	2,8	100,0
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	11,7	17,3	70,3	0,7	100,0
Trasporto e magazzinaggio	13,6	20,6	55,8	10,0	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,7	44,1	43,0	1,3	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	31,5	24,5	36,8	7,3	100,0
Attività finanziarie e assicurative	7,5	9,6	80,2	2,7	100,0
Attività immobiliari	52,4	25,8	21,3	0,6	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	34,2	14,7	40,0	11,0	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	18,0	18,3	53,3	10,4	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	-	-	-	-	0,0
Istruzione	21,7	21,7	27,2	29,3	100,0
Sanità e assistenza sociale	33,1	24,0	5,8	37,2	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22,7	24,1	35,7	17,5	100,0
Altre attività di servizi	3,6	13,2	82,7	0,5	100,0
Imprese non classificate	18,6	11,6	62,8	7,0	100,0
TOTALE	10,3	14,8	72,7	2,2	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

I vantaggi delle reti di impresa

L'esperienza delle prime reti ha dimostrato che il contratto di rete può presentare diversi vantaggi. Il primo vantaggio è dato dall'opportunità di migliorare costi e ricavi, ovvero di ridurre alcune voci di costi e/o di incrementare alcune voci di ricavo. Più in generale si può affermare che il contratto di rete può offrire numerosi vantaggi:

- 1) accesso alla conoscenza e competenza di altre imprese;
- 2) acquisizione di elementi che accrescono la competitività con contenimento di investimenti, rischi e tempi (la messa in comune di risorse finanziarie, tecniche e umane, comporta il godimento di economie di scala);
- 3) attivazione di circuiti di natura tecnica, industriale e commerciale, che possono ampliare le opportunità di business;
- 4) ampliamento della gamma di beni e servizi prodotti;
- 5) ingresso in nuovi mercati;
- 6) facilitazione dell'accesso a istituzioni finanziarie e pubbliche;
- 7) possibilità di utilizzo di infrastrutture normalmente non accessibili alle piccole imprese;
- 8) possibilità di acquisire certificazioni di qualità o marchi commerciali;
- 9) maggiore efficienza;
- 10) maggiore flessibilità operativa;
- 11) maggiore stabilità del fatturato;
- 12) maggiore creatività;
- 13) maggiore visibilità.

Tali vantaggi sono possibili in quanto i campi di applicazione dei contratti di rete sono quanto mai vari, potendo riguardare:

- a) la realizzazione di un prodotto complesso, frutto del contributo produttivo di ciascuna impresa aderente alla Rete, oppure di un nuovo prodotto innovativo e competitivo ;
- b) la creazione di una gamma completa di prodotti/servizi da presentare sul mercato, con conseguente predisposizione di un catalogo comune;

- c) la fornitura di un servizio completo, o di un impianto chiavi in mano;
- d) la gestione di un marchio comune;
- e) la gestione in comune dell'assistenza tecnica e/o commerciale;
- f) la gestione in comune della logistica dei propri prodotti o materie prime;
- g) l'avvio di iniziative di marketing comuni;
- h) l'attivazione di una centrale acquisti di fattori della produzione, necessari a tutte le imprese della Rete;
- i) l'attivazione di una centrale vendite (es. con telemarketing);
- j) l'avvio di progetti di ricerca e sviluppo di interesse comune;
- k) la realizzazione di ricerche di mercato e/o acquisizione di informazioni per la commercializzazione;
- l) la rappresentanza presso grandi clienti e istituzioni pubbliche;
- m) la gestione dei rapporti con istituzioni finanziarie (per prestiti, garanzie, pagamenti internazionali, ecc.).

Nel Lazio, a fine 2012, i contratti di rete non sono ancora pienamente sviluppati; 68 sono i contratti di rete e 176 le imprese firmatarie. In tale contesto, la provincia di Viterbo mostra consistenti margini di crescita, in quanto solo una impresa ha sperimentato tale forma di competitività. Una direttrice di sviluppo, quindi, dovrebbe essere quella di una più incisiva promozione dei vantaggi offerti dal contratto di rete.

Tab. 12 – Soggetti (*) che hanno sottoscritto un contratto di rete nelle province laziali, nel Lazio e in Italia per settore d'appartenenza (2012; valore assoluto)

	Agricoltura ed estrazioni	Industria e pubblici utilities	Costruzioni	Servizi	Non classificati Ateco	Totale
Viterbo	0	1	0	0	0	1
Rieti	0	2	0	0	0	2
Roma	0	25	9	86	5	125
Latina	0	19	2	11	1	33
Frosinone	0	8	0	6	1	15
LAZIO	0	55	11	103	7	176
ITALIA	171	1.412	337	1.411	29	3.360

(*) Si fa riferimento genericamente ai "soggetti" aderenti ai Contratti di Rete, e non più specificamente alle imprese, in quanto 10 di essi sono classificati in base alla forma giuridica come Enti morali/Fondazioni e Associazioni.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 13 – Soggetti (*) che hanno sottoscritto un contratto di rete nelle province laziali, nel Lazio e in Italia per natura giuridica (2012; valore assoluto)

	Numero di contratti di rete insistenti sull'area(**)	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Viterbo	1	1	0	0	0
Rieti	2	2	0	0	0
Roma	58	110	6	3	6
Latina	11	26	1	2	4
Frosinone	13	12	0	2	1
LAZIO	68	151	7	7	11
ITALIA	647	2.275	437	350	298

(*) Si fa riferimento genericamente ai "soggetti" aderenti ai Contratti di Rete, e non più specificamente alle imprese, in quanto 10 di essi sono classificati in base alla forma giuridica come Enti morali/Fondazioni e Associazioni.

(**) Dal momento che uno stesso Contratto di rete può coinvolgere diversi territori provinciali (all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale), non è possibile attribuire ciascun Contratto a una sola provincia. Pertanto, la numerosità dei Contratti di rete a livello regionale può risultare differente dalla somma di quelli insistenti in ciascuna provincia.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Positivo il tasso di crescita delle partite IVA fra le persone fisiche

Cresce il peso dei giovani fino a 35 anni (più velocemente il target femminile)

Forma di autoimpiego per scelta personale o richiesta del mercato?

Un approfondimento sulle forme giuridiche riguarda le nuove iscrizioni di partite IVA. In base ai dati del Ministero dell'Economia - Dipartimento delle Finanze, nel periodo compreso tra gennaio e dicembre 2012, le partite IVA aperte da singole persone fisiche in Italia risultano pari a 413.081, con un incremento, rispetto al 2011, del 6,2%, che di fatto inverte la tendenza negativa registrata nel biennio precedente.

I possessori di partita IVA sono soprattutto maschi (48,4%), ma nel corso del 2012 il tasso di crescita del segmento femminile (+7,35%) è risultato superiore a quello maschile (5,55%), soprattutto nella fascia di età fino a 35 anni (+14,64%).

Più in generale, e in discontinuità con il passato, quando il peso dei liberi professionisti "tradizionali", ricadenti nelle classi di età centrali della popolazione, era maggiore⁴, l'apertura di nuove partite IVA, negli ultimi anni, sta interessando, per entrambi i generi, le classi di età fino a 35 anni. Nel 2012, ad esempio, il peso di questa classe di età è stato pari al 38,5% del totale, contro il 24,8% della classe da 36 a 50 anni e il 9,6% di quella da 51 a 65. Di conseguenza, anche il tasso di variazione annuo è risultato maggiore nella classe fino a 35 anni (+12,75% rispetto al 2011).

Bisogna sottolineare come l'elevato tasso di crescita tra i giovani sembri riconducibile, più che ad un incremento del gruppo dei professionisti non tradizionali, alle difficoltà, riscontrate maggiormente dai giovani, di essere assunti con un contratto di lavoro dipendente, per cui il ricorso alla partita IVA viene visto come possibile forma di ingresso nel mondo del lavoro. Tale aumento, tra l'altro, potrebbe essere stato influenzato anche dalla previsione, da parte del sistema fiscale⁶ italiano, di regimi agevolati per le nuove iniziative imprenditoriali.

Con riferimento, infine, alla sola provincia di Viterbo, nel corso del 2012 le nuove aperture di partite iva sono state 3.471, registrando così una variazione del -3,1% rispetto al flusso del 2011. Si tratta di un tasso di una flessione che, analogamente al trend osservato nel paragrafo seguente riguardante le persone iscritte nel Registro Imprese della Camera di commercio, può celare forme di selezione/erosione del sistema produttivo connesse alle dinamiche economiche.

⁴ Le partite IVA sono caratterizzate da una notevole disomogeneità professionale, che si è andata ampliando nel corso degli ultimi anni. In estrema sintesi, vi rientrano: i) i liberi professionisti tradizionali (ad es., ingegneri, architetti, avvocati, ecc.); ii) i liberi professionisti o lavoratori autonomi che non hanno un proprio ordine professionale (ad es., consulenti, ricercatori, ecc.); iii) i soggetti che lavorano nei settori del commercio o dell'artigianato.

⁵ Solitamente, per i liberi professionisti tradizionali, sia i percorsi di studio che quelli di ingresso nel mercato del lavoro sono piuttosto lunghi.

⁶ Dal 2008 al 2011, ad esempio, è stato in vigore il regime agevolato cd. "dei minimi" (art. 1, commi 97-117 della Legge 244/2007) che, per le persone fisiche esercenti attività d'impresa con volume di ricavi/compensi annuali non superiore ai 30.000 euro, prevedeva, oltre all'applicazione di un'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali nella misura del 20%, anche l'esenzione dall'Irap e l'esonero dagli obblighi Iva. Tale regime è stato riformato a decorrere dal 1° gennaio 2012 dal decreto legge n. 98/2011 (Fonte: MEF).

2.2.3 I giovani imprenditori in provincia di Viterbo

Il ruolo dell'imprenditoria giovanile

Nell'ambito del presente Rapporto si è voluto approfondire il tema dell'imprenditoria giovanile nella provincia di Viterbo, delineandone le principali caratteristiche strutturali e le più recenti dinamiche. Seppur sfavorita dalla recessione in atto, dalle restrizioni del credito che ostacolano la nascita di nuove attività e dal clima di sfiducia che trattiene lo sviluppo di nuove iniziative aziendali, l'imprenditoria giovanile può rappresentare un importante motore di sviluppo per i sistemi economici locali che, con il supporto di politiche economiche mirate, potrebbero beneficiare della spinta innovativa che spesso caratterizza le attività produttive condotte dai giovani, sia nei settori tradizionalmente al centro dell'economia locale, sia in settori al momento più al margine ma che potrebbero portare a mercati potenzialmente più dinamici e a maggiore valore aggiunto.

Partendo dai dati che descrivono la distribuzione delle persone iscritte nel Registro Imprese per età e per regione, possiamo osservare come il Lazio si caratterizzi per una quota di persone al di sotto dei 29 anni (4,9%) leggermente al di sotto della media nazionale (5,2%). Ciò è tra l'altro una caratteristica che accomuna gran parte delle regioni del centro-nord, mentre la quota tende a crescere oltre la media nazionale nel caso delle regioni meridionali.

Il numero di imprenditori tra i 18 e 29 anni nel Lazio è rimasto sostanzialmente stabile nel 2012, in controtendenza con la media nazionale dove se ne è registrato un calo del 3,2%. A fronte della riduzione del 2,5% di imprenditori tra i 30 e i 49 anni, sono andati invece aumentando quelli tra i 50 e i 69 anni (+2,2%) e oltre i 70 anni (+4,7%), con tassi significativamente più elevati rispetto a quelli nazionali.

La dinamica provinciale

Disaggregando i dati su base provinciale, si osserva come a Viterbo, sulle 55.348 persone iscritte nel Registro Imprese, oltre 3.100 siano di età inferiore ai 30 anni, con un'incidenza sul totale pari al 5,7%. Tale quota risulta superiore a quella registrata per il Lazio (4,8%), ampiamente condizionata dal dato della provincia di Roma (4,3%), così come a quella relativa all'Italia (5,2%).

Tra le province laziali, quella di Viterbo ha sperimentato la contrazione più incisiva del numero di imprenditori tra i 18 e i 29 anni (-3,9%), con la provincia di Roma che è stata la sola a vederli incrementare (+1,2%). Allo stesso tempo a Viterbo sono andati diminuendo del 2,3% gli imprenditori tra i 30 e i 49 anni e dello 0,2% quelli oltre i 70 anni (unico caso di contrazione tra le province laziali), mentre sono incrementati dell'1,2% gli imprenditori tra i 50 e i 69 anni.

Guardando alla distribuzione provinciale delle persone sotto i 30 anni iscritte al Registro Imprese, si può notare come a Viterbo si concentri il 7,3% del totale regionale. Considerato il 68,1% relativo a Roma, la quota di Viterbo risulta superiore a quella relativa a Rieti (2,8%), mentre risultano leggermente più consistenti quelle riguardanti Latina (11,3%) e Frosinone (10,5%).

I settori in cui si cimentano i giovani

Rielaborando i dati relativi all'imprenditoria giovanile nella provincia di Viterbo su base settoriale, emerge come siano soprattutto l'alloggio e la ristorazione (11,4%), altri servizi (9,4%), elettricità e gas (7,3%), commercio (6,7%), costruzioni (6,5%) e noleggio, agenzie di viaggio (6,2%), le attività su cui maggiormente si concentra l'attenzione dei più giovani nello sviluppo delle proprie idee imprenditoriali.

La flessione del 3,9% degli imprenditori con età compresa tra i 18 e i 29 anni nel 2012 è attribuibile a delle dinamiche comuni a molti dei settori dell'economia provinciale: in particolare, riduzioni rilevanti si riscontrano in settori chiave come manifattura, costruzioni, commercio ed altri servizi, ma anche nelle attività immobiliari, nel settore informazione e comunicazione, mentre solo in pochi casi si rilevano degli aumenti significativi (es. trasporto e magazzinaggio).

Le criticità delle imprese giovanili

Per quanto riguarda lo status delle persone iscritte nel Registro Imprese, sulle 55 mila circa complessive 6708 risultano sospese, 1.042 con procedure concorsuali e 1.772 in scioglimento o liquidazione. I numeri riguardanti esclusivamente l'imprenditoria giovanile, segnalano la presenza di 392 persone inattive e 38 in

scioglimento o liquidazione mentre solo una è con procedure concorsuali. Rispetto al 2011, sono andate aumentando dell'1,1% gli imprenditori giovani inattivi (in controtendenza con il risultato complessivo provinciale), così come sono aumentati del 2,7% quelli in scioglimento o liquidazione. Quest'ultimo aumento è risultato ad ogni modo meno intenso rispetto a quello rilevato per il numero complessivo di persone in scioglimento o liquidazione senza distinzione d'età (+8,4%).

I dati di fonte Infocamere consentono un ulteriore approfondimento del tema dell'imprenditoria giovanile consentendo di verificarne la consistenza anche sulla base della natura giuridica dell'impresa. Nello specifico, osserviamo come le società di persone presentino la maggiore incidenza (8%) di imprenditori con meno di 30 anni rispetto alle ditte individuali (5,7%) e alle società di capitale (4,2%). Il dato relativo alle società di persone risulta inoltre superiore rispetto all'incidenza dei giovani imprenditori sul totale delle imprese (5,7%). La percentuale più alta di giovani imprenditori è ad ogni modo operativa presso le ditte individuali (45,7%), seguite dalle società di persone (40,1%) e dalle società di capitali (10,8%), mentre una percentuale più marginale riguardano le altre forme giuridiche. Rispetto al 2011 si sono ad ogni modo osservate delle riduzioni nel numero di giovani imprenditori in provincia di Viterbo sia nell'ambito delle ditte individuali (-4%) che nell'ambito delle società di persone (-5,9%), mentre è aumentata la presenza di giovani nelle società di capitale (+2,1%) e nelle altre forme giuridiche (+4%).

Per completare il quadro relativo all'imprenditoria giovanile nel viterbese, segnaliamo infine ciò che emerge dai dati differenziati per sesso e per nazionalità: al 2012 a Viterbo il 64,3% degli imprenditori di età inferiore ai 30 anni è di sesso maschile, mentre l'87,7% è di nazionalità italiana (contro il 7,2% extra U.E. e il 5,1% di origine comunitaria).

Tab. 14 – Persone iscritte nel Registro Imprese per età nelle province laziali nel 2012 (valori assoluti)

	N.c..	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
FROSINONE	186	4	4.600	30.672	24.143	5.058	64.663
LATINA	73	12	4.952	38.512	29.781	6.450	79.780
RIETI	53	3	1.211	9.120	8.170	2.216	20.773
ROMA	10.389	95	29.751	303.171	266.025	79.173	688.604
VITERBO	1.727	22	3.154	23.978	20.425	6.042	55.348
LAZIO	12.428	136	43.668	405.453	348.544	98.939	909.168

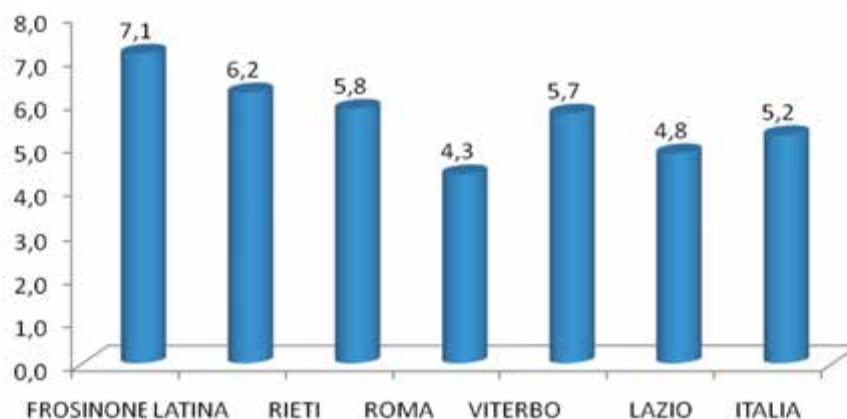
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 15 – Variazione delle persone iscritte nel Registro Imprese per età nelle province laziali nel 2012 rispetto al 2011 (In %)

	N.c..	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
FROSINONE	-7,0	-42,9	-2,2	-2,6	3,1	2,6	-0,1
LATINA	-8,8	9,1	-2,3	-2,6	1,5	2,3	-0,7
RIETI	-5,4	0,0	-0,2	-2,8	2,2	2,5	-0,2
ROMA	-0,5	-12,0	1,2	-2,4	2,2	5,5	0,4
VITERBO	0,0	10,0	-3,9	-2,3	1,2	-0,2	-0,8
LAZIO	-0,6	-8,7	0,0	-2,5	2,2	4,7	0,2

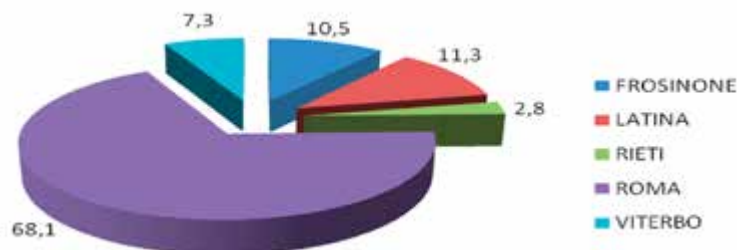
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 1 - Incidenza delle persone iscritte nel Registro Imprese con meno di 29 anni nelle province laziali sul totale persone iscritte (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 2 – Distribuzione provinciale delle persone iscritte nel Registro Imprese con meno di 29 anni nelle province laziali sul totale regionale (in %)



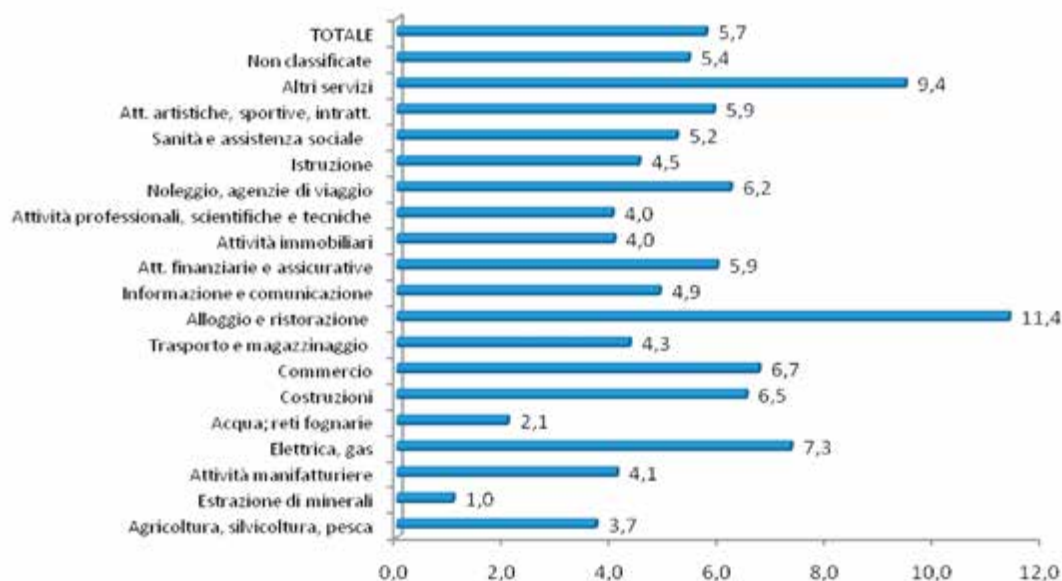
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 16 – Persone iscritte nel Registro Imprese per età in provincia di Viterbo nel 2012 (valori assoluti)

	N.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2	7	522	3.925	6.464	3.404	14.324
Estrazione di minerali	5	-	1	29	42	19	96
Attività manifatturiere	25	2	150	1.820	1.424	299	3.720
Elettrica, gas	-	-	3	19	18	1	41
Acqua; reti fognarie	-	-	3	69	60	14	146
Costruzioni	13	2	463	3.939	2.400	350	7.167
Commercio	73	5	762	5.740	4.136	695	11.411
Trasporto e magazzinaggio	6	-	39	431	364	63	903
Alloggio e ristorazione	9	-	439	2.014	1.201	198	3.861
Informazione e comunicazione	-	-	33	377	237	30	677
Att. finanziarie e assicurative	-	-	51	480	295	32	858
Attività immobiliari	1	1	49	598	483	109	1.241
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	-	42	521	418	67	1.050
Noleggio, agenzie di viaggio	1	-	77	730	401	34	1.243
Istruzione	-	-	8	96	62	12	178
Sanità e assistenza sociale	-	-	16	165	109	18	308
Att. artistiche, sportive, intratt.	1	-	34	294	215	34	578
Altri servizi	3	-	136	840	407	54	1.440
Non classificate	1.586	5	326	1.891	1.689	609	6.106
TOTALE	1.727	22	3.154	23.978	20.425	6.042	55.348

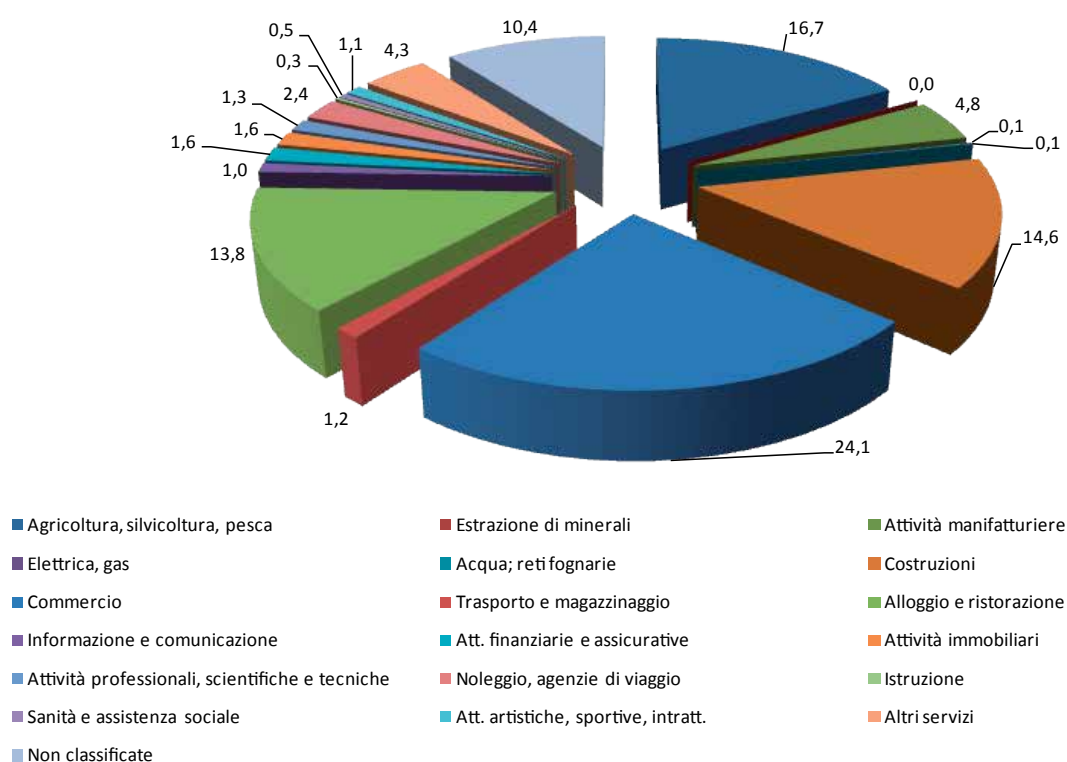
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 3 - Incidenza delle persone iscritte nel Registro Imprese con meno di 29 anni in provincia di Viterbo per settore (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 4 - Distribuzione settoriale delle persone iscritte nel Registro Imprese con meno di 29 anni sul totale della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 17 – Variazione settoriale delle persone iscritte nel Registro Imprese per età in provincia di Viterbo nel 2012 rispetto al 2011 (in %)

	N.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
Agricoltura, silvicoltura, pesca	0,0	-12,5	0,8	-2,3	-1,1	-3,2	-1,8
Estrazione di minerali	0,0		0,0	-17,1	-2,3	5,6	-5,9
Attività manifatturiere	0,0	0,0	-9,1	-5,6	0,6	4,5	-2,7
Elettrica, gas			200,0	72,7	50,0	0,0	64,0
Acqua; reti fognarie			0,0	-15,9	-7,7	7,7	-10,4
Costruzioni	-18,8	0,0	-6,8	-2,2	0,8	9,0	-1,0
Commercio	2,8	0,0	-4,0	-2,7	3,9	1,3	-0,2
Trasporto e magazzinaggio	0,0		21,9	-1,8	2,5	0,0	0,9
Alloggio e ristorazione	0,0		-1,3	1,8	3,1	4,8	2,0
Informazione e comunicazione			-23,3	-3,1	7,7	-3,2	-0,9
Att. finanziarie e assicurative			-5,6	-2,2	2,8	6,7	-0,5
Attività immobiliari	0,0		-18,3	-0,7	5,9	5,8	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,0		-8,7	2,8	4,0	6,3	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio	0,0		-11,5	2,2	6,6	9,7	2,8
Istruzione			0,0	1,1	-1,6	20,0	1,1
Sanità e assistenza sociale			23,1	11,5	6,9	5,9	10,0
Att. artistiche, sportive, intratt.	0,0		3,0	-1,3	8,0	0,0	2,3
Altri servizi	0,0		-8,1	0,6	-1,0	14,9	-0,3
Non classificate	0,1	66,7	-2,1	-8,0	-1,4	1,7	-2,9
TOTALE	0,0	10,0	-3,9	-2,3	1,2	-0,2	-0,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 18 – Persone iscritte nel Registro Imprese per età e status dell'impresa in provincia di Viterbo nel 2012 (valori assoluti)

	N.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
Attive	27	14	2.726	20.703	17.363	4.912	45.745
Sospese	-	-	3	34	38	6	81
Inattive	1.560	5	387	2.221	1.889	646	6.708
con Procedure concorsuali	138	1	-	261	388	254	1.042
in Scioglimento o Liquidazione	2	2	38	759	747	224	1.772
TOTALE	1.727	22	3.154	23.978	20.425	6.042	55.348

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 19 – Variazione delle persone iscritte nel Registro Imprese per età e status dell'impresa in provincia di Viterbo nel 2012 rispetto al 2011 (in %)

	N.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
Attive	0,0	-17,6	-4,7	-2,2	1,1	-1,7	-1,1
Sospese			0,0	-19,0	31,0	-25,0	-1,2
Inattive	0,0	66,7	1,8	-4,8	-0,3	5,2	-1,1
con Procedure concorsuali	0,0			-5,4	-5,1	2,8	-2,6
in Scioglimento o Liquidazione	0,0		2,7	4,0	11,0	16,7	8,4
TOTALE	0,0	10,0	-3,9	-2,3	1,2	-0,2	-0,8

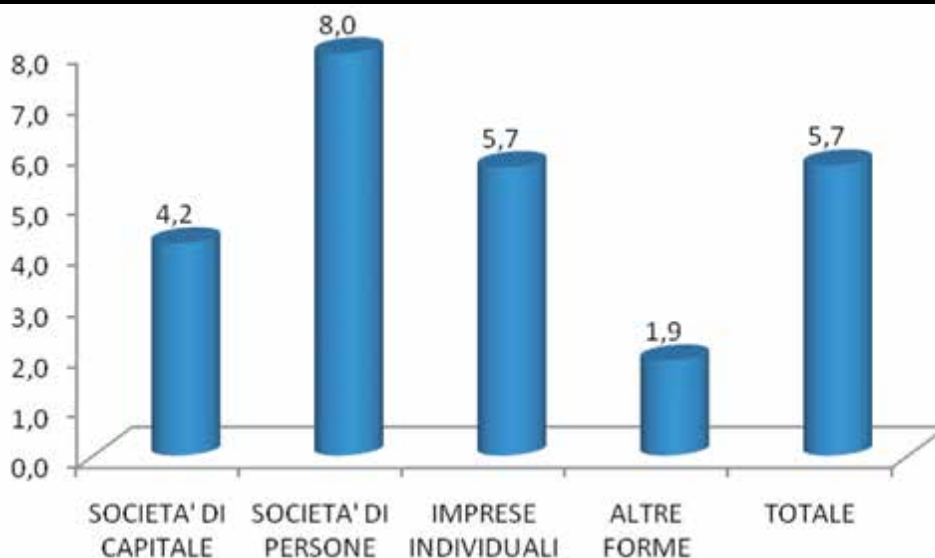
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 20 - Persone iscritte nel Registro Imprese per età e forma giuridica dell'impresa in provincia di Viterbo nel 2012 (in %)

	N.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
SOCIETÀ DI CAPITALE	15	1	343	4.005	3.130	715	8.209
SOCIETÀ DI PERSONE	23	16	1.257	7.783	5.692	1.215	15.986
IMPRESE INDIVIDUALI	100	2	1.448	10.648	9.735	3.490	25.423
ALTRE FORME	1.589	3	105	1.542	1.868	622	5.729
TOTALE	1.727	22	3.154	23.978	20.425	6.042	55.348

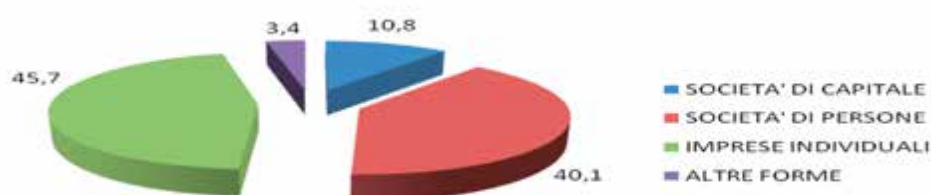
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 5 - Incidenza delle persone iscritte nel Registro Imprese con meno di 29 anni in provincia di Viterbo per forma giuridica (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 6 - Distribuzione per forma giuridica delle persone iscritte nel Registro Imprese con meno di 29 anni in provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 21 – Variazione delle persone iscritte nel Registro Imprese per forma giuridica in provincia di Viterbo nel 2012 rispetto al 2011 (in %)

	N.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
SOCIETÀ DI CAPITALE	0,0	0,0	2,1	-0,9	4,6	9,5	2,1
SOCIETÀ DI PERSONE	0,0	-5,9	-5,9	-3,1	2,8	1,5	-1,0
IMPRESE INDIVIDUALI	-1,0	0,0	-4,0	-2,1	-0,6	-3,3	-1,8
ALTRE FORME	0,1		4,0	-3,8	0,5	3,8	-0,3
TOTALE	0,0	10,0	-3,9	-2,3	1,2	-0,2	-0,8

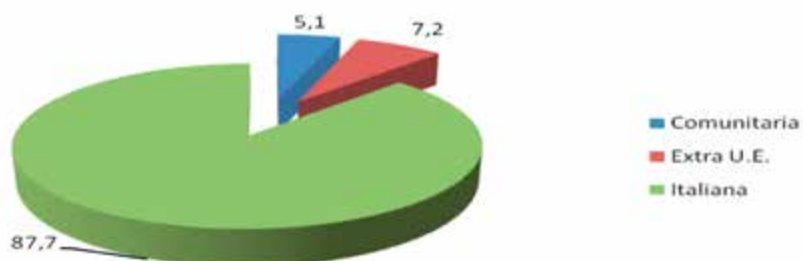
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 7 - Distribuzione per sesso delle persone iscritte nel Registro Imprese con meno di 29 anni in provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 8 - Distribuzione per nazionalità delle persone iscritte nel Registro Imprese con meno di 29 anni in provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.2.4 Le criticità delle imprese

Al fine di completare il quadro sulle imprese nella provincia di Viterbo, passiamo ad analizzarne un ultimo ma non meno importante aspetto, ovvero le criticità delle imprese. Le informazioni a disposizione ci permettono infatti di delineare le dinamiche più recenti riguardanti le imprese entrate in scioglimento o liquidazione per anno di entrata tra il 2008 e il 2012, riflettendo in tal senso le difficoltà affrontate dal tessuto imprenditoriale provinciale nel corso della crisi.

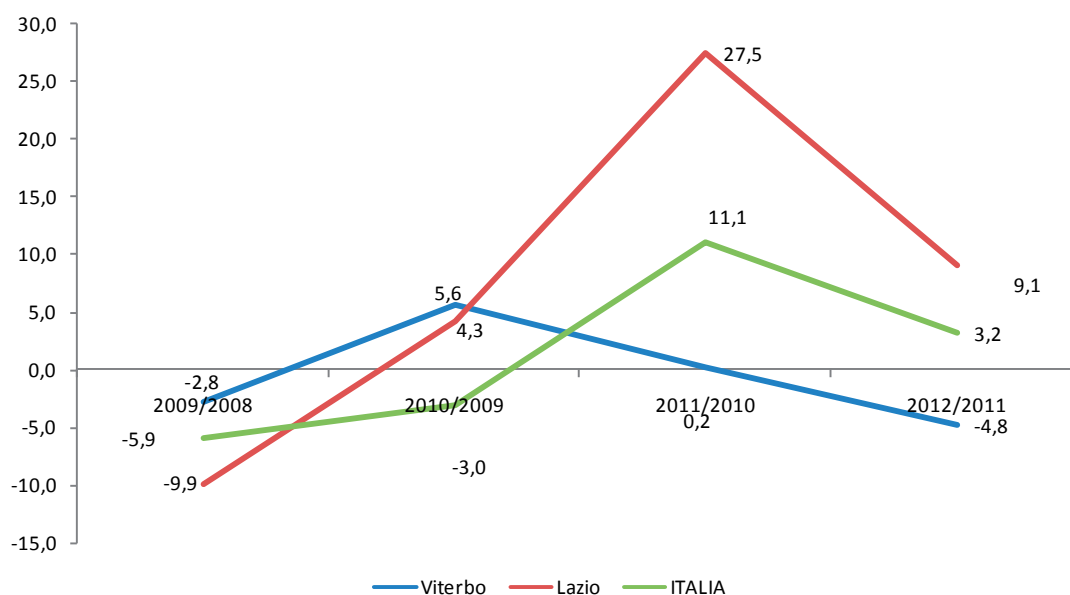
Dall'osservazione dei dati, ed in particolare dal confronto con quelli regionali e nazionali, pur in una situazione di criticità persistente, emerge comunque una dinamica di scioglimenti/liquidazioni meno marcata, a segnalare quantomeno una parziale tenuta. Dopo il forte aumento del 2010 (+5,6%), di intensità superiore a quella rilevata per il Lazio (4,3%) e in controtendenza rispetto all'andamento a livello nazionale (-3%), scioglimenti o liquidazioni hanno infatti progressivamente evidenziato un miglioramento, e dopo essere rimasti sostanzialmente stabili nel 2011, hanno registrato una contrazione del 4,8% nel 2012 tornando su un livello prossimo a quello del 2008. Ciò risulta particolarmente significativo soprattutto in relazione con quanto accaduto negli ultimi due anni sia nel Lazio che in Italia, con scioglimenti/liquidazioni che hanno continuato a crescere su ritmi più elevati (in modo particolare nel 2011, Lazio +27,5%; Italia +11,1%) e raggiungendo livelli ampiamente superiori rispetto a quelli del 2008.

Tab. 22 - Imprese entrate in scioglimento/liquidazione per anno di entrata in liquidazione nelle province laziali ed in Italia (2008 - 2011; in valore assoluto)

	2008	2009	2010	2011	2012
Viterbo	424	412	435	436	415
Rieti	179	169	162	155	153
Roma	9.658	8.685	8.980	11.895	13.180
Latina	806	695	734	763	878
Frosinone	556	512	609	674	567
LAZIO	11.623	10.473	10.920	13.923	15.193
ITALIA	95.604	89.964	87.226	96.902	100.001

Fonte: Infocamere

Graf. 9 – Dinamica delle imprese entrate in scioglimento/liquidazione in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008 - 2011; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Appendice statistica

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2012; valori assoluti)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46.650	45.476	97,5	1.647	2.685	-1.038
Estrazione di minerali da cave e miniere	438	289	66,0	1	14	-13
Attività manifatturiere	38.534	30.523	79,2	940	2.007	-1.067
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	690	582	84,3	44	34	10
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	1.070	825	77,1	13	32	-19
Costruzioni	88.652	73.226	82,6	4.258	5.497	-1.239
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	163.823	139.868	85,4	6.613	9.621	-3.008
Trasporto e magazzinaggio	20.908	18.122	86,7	602	1.059	-457
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42.407	36.334	85,7	1.491	2.383	-892
Servizi di informazione e comunicazione	20.375	15.602	76,6	721	1.140	-419
Attività finanziarie e assicurative	14.467	12.276	84,9	613	1.035	-422
Attività immobiliari	27.565	18.876	68,5	478	909	-431
Attività professionali, scientifiche e tecniche	22.015	17.527	79,6	1.265	1.377	-112
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	25.783	22.387	86,8	2.356	1.573	783
Amministrazione pubblica e difesa	44	8	18,2	0	1	-1
Istruzione	3.022	2.567	84,9	111	170	-59
Sanità e assistenza sociale	4.363	3.354	76,9	58	145	-87
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	8.419	6.701	79,6	327	500	-173
Altre attività di servizi	26.968	23.855	88,5	1.047	1.578	-531
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	6	2	33,3	0	0	0
Imprese non classificate	59.537	686	1,2	19.073	2.945	16.128
TOTALE	615.736	469.086	76,2	41.658	34.705	6.953

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2012; valori assoluti)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	818.283	809.745	99,0	25.616	48.353	-22.737
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.697	3.604	76,7	26	210	-184
Attività manifatturiere	606.126	526.511	86,9	18.953	37.282	-18.329
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.564	8.122	94,8	649	437	212
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	10.739	9.281	86,4	123	386	-263
Costruzioni	894.028	813.277	91,0	44.756	66.885	-22.129
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.549.034	1.419.366	91,6	71.286	108.321	-37.035
Trasporto e magazzinaggio	177.598	160.250	90,2	4.272	10.212	-5.940
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	401.507	355.422	88,5	17.535	27.691	-10.156
Servizi di informazione e comunicazione	126.491	111.391	88,1	6.772	8.747	-1.975
Attività finanziarie e assicurative	116.335	108.647	93,4	6.412	8.960	-2.548
Attività immobiliari	282.238	248.301	88,0	4.846	11.730	-6.884
Attività professionali, scientifiche e tecniche	196.360	175.159	89,2	11.721	14.950	-3.229
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	161.146	146.006	90,6	11.689	11.892	-203
Amministrazione pubblica e difesa	146	57	39,0	0	4	-4
Istruzione	26.782	24.553	91,7	1.073	1.383	-310
Sanità e assistenza sociale	34.844	30.791	88,4	663	1.356	-693
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	67.601	59.495	88,0	3.444	4.860	-1.416
Altre attività di servizi	231.884	222.844	96,1	9.519	13.786	-4.267
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	8	3	37,5	0	1	-1
Imprese non classificate	378.736	7.094	1,9	144.528	26.477	118.051
TOTALE	6.093.158	5.239.924	86,0	383.883	403.923	-20.040

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

Tab. 3 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel Lazio per natura giuridica (2012; valori assoluti e %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.435	2.383	41.016	642
Estrazione di minerali da cave e miniere	226	40	20	3
Attività manifatturiere	9.836	4.957	15.191	539
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	516	29	30	7
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	479	99	155	92
Costruzioni	26.963	6.089	37.874	2.300
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	32.353	17.027	89.819	669
Trasporto e magazzinaggio	3.634	1.423	11.487	1.578
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.572	9.138	16.100	524
Servizi di informazione e comunicazione	8.556	1.639	4.688	719
Attività finanziarie e assicurative	2.567	1.166	8.413	130
Attività immobiliari	13.633	2.296	2.853	94
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9.253	1.650	5.606	1.018
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	7.973	2.001	10.551	1.862
Amministrazione pubblica e difesa	5	0	0	3
Istruzione	1.101	331	559	576
Sanità e assistenza sociale	1.687	529	316	822
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	2.751	786	2.362	802
Altre attività di servizi	3.640	3.275	16.296	644
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0	0	1
Imprese non classificate	305	50	288	43
TOTALE	137.486	54.908	263.624	13.068
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	4,3	15,6	4,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	7,2	9,0	5,8	4,1
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	0,1	0,0	0,1
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	0,3	0,2	0,1	0,7
Costruzioni	19,6	11,1	14,4	17,6
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	23,5	31,0	34,1	5,1
Trasporto e magazzinaggio	2,6	2,6	4,4	12,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,7	16,6	6,1	4,0
Servizi di informazione e comunicazione	6,2	3,0	1,8	5,5
Attività finanziarie e assicurative	1,9	2,1	3,2	1,0
Attività immobiliari	9,9	4,2	1,1	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,7	3,0	2,1	7,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	5,8	3,6	4,0	14,2
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,8	0,6	0,2	4,4
Sanità e assistenza sociale	1,2	1,0	0,1	6,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	2,0	1,4	0,9	6,1
Altre attività di servizi	2,6	6,0	6,2	4,9
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,2	0,1	0,1	0,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4- Distribuzione settoriale delle aziende attive in Italia per natura giuridica (2012; valori assoluti e %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.072	57.959	728.880	10.834
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.071	743	695	95
Attività manifatturiere	152.935	119.683	247.635	6.258
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5.752	666	1.298	406
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	4.510	1.430	2.327	1.014
Costruzioni	162.913	95.132	534.216	21.016
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	209.019	229.764	972.936	7.647
Trasporto e magazzinaggio	27.030	20.635	102.000	10.585
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	50.597	127.109	173.676	4.040
Servizi di informazione e comunicazione	44.320	21.524	40.574	4.973
Attività finanziarie e assicurative	16.498	13.493	77.352	1.304
Attività immobiliari	126.461	90.032	29.607	2.201
Attività professionali, scientifiche e tecniche	71.723	29.864	62.365	11.207
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	35.201	22.180	76.199	12.426
Amministrazione pubblica e difesa	26	11	1	19
Istruzione	5.831	4.555	6.026	8.141
Sanità e assistenza sociale	9.765	6.767	3.343	10.916
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	15.770	10.945	23.422	9.358
Altre attività di servizi	11.174	34.488	173.772	3.410
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0	1	1
Imprese non classificate	2.472	1.067	2.866	689
TOTALE	966.141	888.048	3.259.192	126.543
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,2	6,5	22,4	8,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	15,8	13,5	7,6	4,9
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	0,1	0,0	0,3
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	0,5	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	16,9	10,7	16,4	16,6
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	21,6	25,9	29,9	6,0
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,3	3,1	8,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,2	14,3	5,3	3,2
Servizi di informazione e comunicazione	4,6	2,4	1,2	3,9
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,5	2,4	1,0
Attività immobiliari	13,1	10,1	0,9	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,4	3,4	1,9	8,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	3,6	2,5	2,3	9,8
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,5	0,2	6,4
Sanità e assistenza sociale	1,0	0,8	0,1	8,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,6	1,2	0,7	7,4
Altre attività di servizi	1,2	3,9	5,3	2,7
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,3	0,1	0,1	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Composizione percentuale delle imprese nel Lazio per settore e forma giuridica, (2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,2	5,2	90,2	1,4	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	78,2	13,8	6,9	1,0	100,0
Attività manifatturiere	32,2	16,2	49,8	1,8	100,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	88,7	5,0	5,2	1,2	100,0
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	58,1	12,0	18,8	11,2	100,0
Costruzioni	36,8	8,3	51,7	3,1	100,0
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	23,1	12,2	64,2	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	20,1	7,9	63,4	8,7	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	29,1	25,1	44,3	1,4	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	54,8	10,5	30,0	4,6	100,0
Attività finanziarie e assicurative	20,9	9,5	68,5	1,1	100,0
Attività immobiliari	72,2	12,2	15,1	0,5	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	52,8	9,4	32,0	5,8	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	35,6	8,9	47,1	8,3	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	62,5	0,0	0,0	37,5	100,0
Istruzione	42,9	12,9	21,8	22,4	100,0
Sanità e assistenza sociale	50,3	15,8	9,4	24,5	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	41,1	11,7	35,2	12,0	100,0
Altre attività di servizi	15,3	13,7	68,3	2,7	100,0
Imprese non classificate	44,5	7,3	42,0	6,3	100,0
TOTALE	29,3	11,7	56,2	2,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Composizione percentuale delle imprese in Italia per settore e forma giuridica, (2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5	7,2	90,0	1,3	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	57,5	20,6	19,3	2,6	100,0
Attività manifatturiere	29,0	22,7	47,0	1,2	100,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	70,8	8,2	16,0	5,0	100,0
Fornitura di acqua, reti fognarie e rifiuti	48,6	15,4	25,1	10,9	100,0
Costruzioni	20,0	11,7	65,7	2,6	100,0
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	14,7	16,2	68,5	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	16,9	12,9	63,7	6,6	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14,2	35,8	48,9	1,1	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	39,8	19,3	36,4	4,5	100,0
Attività finanziarie e assicurative	15,2	12,4	71,2	1,2	100,0
Attività immobiliari	50,9	36,3	11,9	0,9	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,9	17,0	35,6	6,4	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	24,1	15,2	52,2	8,5	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	45,6	19,3	1,8	33,3	100,0
Istruzione	23,7	18,6	24,5	33,2	100,0
Sanità e assistenza sociale	31,7	22,0	10,9	35,5	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	26,5	18,4	39,4	15,7	100,0
Altre attività di servizi	5,0	15,5	78,0	1,5	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	33,3	0,0	33,3	33,3	100,0
Imprese non classificate	34,8	15,0	40,4	9,7	100,0
TOTALE	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 – Persone iscritte nel Registro Imprese per età e regione nel 2012 (valori assoluti)

	N.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
ABRUZZO	331	36	12.588	99.827	82.394	19.536	214.712
BASILICATA	83	13	4.901	38.796	32.757	7.700	84.250
CALABRIA	272	55	19.880	120.643	81.714	19.978	242.542
CAMPANIA	4.343	111	60.896	393.674	278.131	79.045	816.200
EMILIA ROMAGNA	934	149	32.474	354.358	322.876	83.737	794.528
FRIULI-VENEZIA GIULIA	393	43	6.842	77.855	73.721	18.804	177.658
LAZIO	12.428	136	43.668	405.453	348.544	98.939	909.168
LIGURIA	3.177	124	12.625	120.367	104.550	30.906	271.749
LOMBARDIA	15.009	556	71.986	764.627	649.217	182.062	1.683.457
MARCHE	525	52	13.135	120.183	109.378	29.080	272.353
MOLISE	35	9	3.106	22.072	18.030	3.905	47.157
PIEMONTE	915	133	38.385	340.413	289.141	77.887	746.874
PUGLIA	603	66	33.820	248.423	184.115	45.790	512.817
SARDEGNA	678	29	12.438	118.179	90.735	20.530	242.589
SICILIA	2.360	75	45.778	312.297	237.102	65.486	663.098
TOSCANA	2.195	147	32.134	306.258	267.550	68.308	676.592
TRENTINO – A.A.	32	84	8.138	83.433	73.616	16.289	181.592
UMBRIA	1.455	52	7.791	70.391	60.658	17.918	158.265
VALLE D'AOSTA	2	15	1.166	10.803	9.522	2.165	23.673
VENETO	1.583	198	35.858	380.433	327.105	78.128	823.305
ITALIA	47.353	2.083	497.609	4.388.485	3.640.856	966.193	9.542.579

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 – Variazione delle persone iscritte nel Registro Imprese per età e regione nel 2012 rispetto al 2011 (In %)

	N.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
ABRUZZO	-16,2	-10,0	-1,8	-3,0	1,4	0,7	-1,0
BASILICATA	-9,8	-18,8	0,6	-4,6	1,4	1,2	-1,5
CALABRIA	-19,5	-1,8	-4,2	-2,9	1,2	0,3	-1,4
CAMPANIA	4,5	42,3	-3,2	-2,3	2,8	2,9	-0,2
EMILIA ROMAGNA	-9,8	7,2	-4,8	-3,7	1,3	2,2	-1,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-9,4	19,4	-5,4	-4,0	0,5	2,7	-1,6
LAZIO	-0,6	-8,7	0,0	-2,5	2,2	4,7	0,2
LIGURIA	-2,2	175,6	-1,9	-3,6	1,6	2,6	-0,8
LOMBARDIA	-15,3	116,3	-3,0	-3,3	1,2	0,2	-1,4
MARCHE	-8,7	4,0	-4,9	-3,5	1,4	1,2	-1,2
MOLISE	-31,4	-18,2	-2,8	-3,4	1,7	-0,2	-1,2
PIEMONTE	-13,0	7,3	-4,3	-3,7	0,3	1,1	-1,7
PUGLIA	-14,3	1,5	-3,7	-2,8	1,2	1,4	-1,1
SARDEGNA	-4,9	20,8	-7,3	-3,3	1,8	4,0	-1,1
SICILIA	1,7	11,9	-1,5	-2,4	1,6	1,3	-0,6
TOSCANA	-5,0	21,5	-3,0	-3,4	1,5	3,7	-0,8
TRENTINO - ALTO ADIGE	-46,7	15,1	-3,8	-2,8	0,8	3,1	-0,9
UMBRIA	-3,9	2,0	-4,7	-3,2	1,4	2,4	-0,9
VALLE D'AOSTA	-71,4	7,1	-4,3	-2,9	2,0	1,9	-0,7
VENETO	-10,2	5,9	-4,3	-4,2	0,5	2,6	-1,8
ITALIA	-7,1	29,9	-3,2	-3,2	1,4	2,0	-1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

SEZIONE 3
La domanda aggregata

3.1 - IL MERCATO DEL LAVORO

3.1.1 La dinamica demografica

La struttura demografica

L'analisi dei dati relativi alla variabile "demografia" consente di approfondire meglio alcuni aspetti del mercato del lavoro, e conseguentemente del potenziale di crescita del sistema economico viterbese. La dinamica demografica incide inoltre sia sul livello che sulla composizione dei consumi, per cui diventa un elemento fondamentale per comprendere meglio i possibili sviluppi di medio-lungo periodo della domanda interna.

Nel 2012 la popolazione residente nella provincia di Viterbo risulta pari a 312.274 persone. Il 51,4% della popolazione viterbese è di genere femminile, un'incidenza in linea con quella nazionale ma inferiore a quella regionale (52,1%). Sul totale dei residenti, il 12,6% risulta nella fascia di età compresa tra 0 e 14 anni, una percentuale leggermente inferiore sia rispetto alla media regionale (13,8%) che nazionale (14%). In linea con il processo demografico che da diverso tempo caratterizza l'evoluzione delle economie più mature, si evidenzia una presenza relativamente più ampia di popolazione residente oltre i 64 anni (21,9%), un dato superiore a quello regionale (20,2%) e nazionale (20,8%).

Informazioni interessanti circa le principali caratteristiche della popolazione della provincia di Viterbo emergono inoltre dallo studio di diversi indicatori di struttura demografica. In particolare, i dati relativi agli indicatori di dipendenza strutturale e strutturale degli anziani si pongono su livelli superiori a quello medio regionale, ad indicare un peso relativamente superiore della popolazione in età non attiva (56,6%) e della popolazione più anziana (36%) sulla popolazione in età attiva, rispetto a quanto rinvenuto mediamente nelle altre province laziali. Nel caso poi dell'indicatore di dipendenza strutturale degli anziani si rileva un dato superiore anche a quello nazionale (34,5%), il che segnala un ancor più marcato bisogno di attente politiche economico-sociali. L'indice di dipendenza strutturale dei giovani (20,7%) risulta invece inferiore sia rispetto alla media regionale (22,6%) che a quella nazionale (23,2%).

Dai dati relativi all'indice di vecchiaia emerge inoltre come la percentuale di popolazione oltre i 64 anni rispetto alla popolazione nella fascia 0-14 anni risulti superiore a quella riscontrata in gran parte delle altre province (l'eccezione è Rieti), a segnalare un processo di invecchiamento più marcato e, conseguentemente, un minore equilibrio demografico. In linea con questo ultimo dato vi sono anche i dati riguardanti l'indice di struttura (123%), ovvero una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva, e l'indice di ricambio (148,3%), cioè il rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione attiva e coloro che vi stanno per entrare: in entrambi i casi i dati relativi a Viterbo si pongono su un livello superiore a quello rilevato per l'Italia e, nel caso dell'indice di ricambio, anche al di sopra del dato regionale. Ciò indica una situazione potenzialmente meno favorevole per quanto riguarda il mercato del lavoro, specie in riguardo alla maggiore probabilità che si possano creare delle strozzature nel flusso di forza lavoro della provincia.

La popolazione straniera

Un ulteriore elemento di interesse nell'ambito dell'analisi demografica è rappresentato dalla presenza di popolazione straniera residente. Al 2012 in provincia di Viterbo risultano presenti circa 24 mila stranieri, di cui circa 13 mila femmine. Essi costituiscono il 7,7% dei residenti complessivi, una quota in linea con la media regionale e seconda solo a quella di Roma tra le varie province laziali. Per quanto riguarda una classificazione per titoli di studio, si evidenzia come la percentuale di residenti con titolo accademico o superiore (10,3%) sia ancora inferiore rispetto alla percentuale dell'Italia (11,2%), evidenziando un ampio spazio di azione per politiche di promozione dello sviluppo del capitale umano in provincia.

Tab. 1: Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2011)

Valori assoluti							
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Viterbo	39.464	13.836	77.918	92.324	20.512	68.620	312.674
Rieti	18.830	7.231	37.207	45.041	10.452	36.148	154.909
Roma	561.517	181.761	981.967	1.221.490	240.087	808.428	3.995.250
Latina	77.334	27.972	144.570	159.630	35.307	100.074	544.887
Frosinone	63.717	24.580	129.308	142.271	32.942	99.484	492.302
LAZIO	760.862	255.380	1.370.970	1.660.756	339.300	1.112.754	5.500.022
ITALIA	8.325.217	2.850.222	14.717.937	17.430.663	3.699.346	12.370.822	59.394.207
Valori percentuali							
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Viterbo	12,6	4,4	24,9	29,5	6,6	21,9	100,0
Rieti	12,2	4,7	24,0	29,1	6,7	23,3	100,0
Roma	14,1	4,5	24,6	30,6	6,0	20,2	100,0
Latina	14,2	5,1	26,5	29,3	6,5	18,4	100,0
Frosinone	12,9	5,0	26,3	28,9	6,7	20,2	100,0
LAZIO	13,8	4,6	24,9	30,2	6,2	20,2	100,0
ITALIA	14,0	4,8	24,8	29,4	6,2	20,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2: Incidenza del genere sulla popolazione totale suddivisa in classi d'età nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2011)

	0-14		15-19		20-39		40-59		60-64		65 e oltre		Totale	
	M	F.	M	F.	M	F.	M	F.	M	F.	M	F.	Maschi	Femmine
Viterbo	51,1	48,9	51,6	48,4	50,2	49,8	49,3	50,7	49,6	50,4	43,2	56,8	48,5	51,5
Rieti	51,1	48,7	52,0	48,0	50,5	49,5	49,6	50,4	50,4	49,6	43,9	56,1	48,8	51,2
Roma	51,1	48,7	51,6	48,4	49,6	50,4	47,9	52,1	46,4	53,6	41,7	58,3	47,6	52,4
Latina	51,1	48,8	51,7	48,3	50,5	49,5	48,9	51,1	48,5	51,5	44,3	55,7	48,9	51,1
Frosinone	51,1	48,5	51,3	48,7	50,5	49,5	49,0	51,0	49,9	50,1	43,4	56,6	48,8	51,2
LAZIO	51,1	48,7	51,6	48,4	49,8	50,2	48,2	51,8	47,3	52,7	42,2	57,8	47,9	52,1
ITALIA	51,3	48,7	51,5	48,5	50,2	49,8	49,2	50,8	48,2	51,8	42,4	57,6	48,4	51,6

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3: Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2011)

	Indice di dipendenza strutturale (1)	Indice di dipendenza strutturale dei giovani (2)	Indice di dipendenza strutturale degli anziani (3)	Indice di vecchiaia (4)	Indice di struttura (5)	Indice di ricambio (6)
Viterbo	56,66	20,69	35,97	173,88	122,98	148,25
Rieti	59,31	20,31	38,99	191,97	124,88	144,54
Roma	56,06	22,98	33,08	143,97	125,59	132,09
Latina	52,25	22,78	29,48	129,40	112,98	126,22
Frosinone	53,59	20,92	32,67	156,13	113,86	134,02
LAZIO	55,58	22,57	33,01	146,25	122,98	132,86
ITALIA	57,73	23,22	34,51	148,59	120,27	129,79

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4: Popolazione straniera residente per genere ed incidenza della popolazione straniera sul totale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2011)

	Maschi	Femmine	Totale	% di incidenza degli stranieri sul totale della popolazione
Viterbo	10.816	13.175	23.991	7,67
Rieti	4.190	5.503	9.693	6,26
Roma	158.196	185.924	344.120	8,61
Latina	15.658	15.595	31.253	5,74
Frosinone	8.613	10.360	18.973	3,85
LAZIO	197.473	230.557	428.030	7,78
ITALIA	1.892.169	2.161.430	4.053.599	6,82

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5: Popolazione residente classificata per titolo di studio nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2011)

Valori assoluti					
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Viterbo	55.054	91.905	102.961	28.545	278.464
Rieti	32.414	43.895	50.594	13.413	140.316
Roma	525.431	969.295	1.464.415	599.821	3.558.962
Latina	110.772	152.336	163.922	47.945	474.973
Frosinone	110.054	131.328	153.995	36.614	431.990
LAZIO	833.724	1.388.758	1.935.886	726.337	4.884.705
ITALIA	11.643.737	16.519.924	17.873.879	5.782.341	51.819.881
Valori percentuali					
	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale
Viterbo	19,77	33,00	36,97	10,25	100,00
Rieti	23,10	31,28	36,06	9,56	100,00
Roma	14,76	27,24	41,15	16,85	100,00
Latina	23,32	32,07	34,51	10,09	100,00
Frosinone	25,48	30,40	35,65	8,48	100,00
LAZIO	17,07	28,43	39,63	14,87	100,00
ITALIA	22,47	31,88	34,49	11,16	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

3.1.2 Il quadro nazionale del mercato del lavoro

Recessione e dinamiche occupazionali

L'aspetto più critico legato all'evoluzione della grande crisi nell'ultimo quinquennio è senza dubbio costituito dall'aumento del numero dei disoccupati nel paese. Le misure di politica economica fin qui intraprese (tra cui la riforma del mercato del lavoro) non appaiono essere riuscite neanche a smorzare le ricadute occupazionali della recessione. Su tale dinamica ha d'altro canto pesato l'intensità eccezionale del collasso del sistema manifatturiero, ma al momento i policy-maker appaiono ancora distanti da una reale comprensione dei mutamenti in atto nelle strutture produttive, delle principali criticità accusate dalle imprese così come delle variabili su cui agire sul lato dell'offerta del fattore lavoro per favorirne l'incontro con la domanda.

Guardando ai dati nazionali di fonte Istat, le dimensioni delle criticità in atto appaiono nette: tra il 2008 e il 2012 i disoccupati sono cresciuti in media del 10,2% superando i 2 milioni e 700 mila nel 2012, con una crescita ininterrotta che ha avuto il suo apice proprio nell'anno passato (+30,2%). Parallelamente, il numero di occupati è andato riducendo dello 0,4% tra il 2008 e il 2012, per quanto la flessione più incisiva sia stata registrata nel 2009. Dopo la lieve ripresa del 2011, nel 2012 gli occupati in Italia sono tornati a calare dello 0,3% scendendo a quota 22 milioni e 900 mila. Un aspetto quantomeno positivo per quanto riguarda il mercato del lavoro nazionale emerge dal dato sulla forza lavoro nell'anno passato: infatti, dopo anni di calo o comunque di stagnazione del numero di individui componenti la forza lavoro, nel 2012 se ne è osservato un incremento del 2,3%, ad indicare una maggiore partecipazione della popolazione alle dinamiche economiche e produttive ed esprimendo quindi una superiore potenzialità occupazionale. Per quanto riguarda il futuro prossimo, è difficile che l'inversione del trend di crescita atteso per il 2014 possa comportare una immediata ricaduta occupazionale positiva. Tuttavia, man mano che il miglioramento delle aspettative prenderà piede, ci attendiamo che il tessuto imprenditoriale nazionale possa gradualmente riprendere la programmazione dello sviluppo dell'attività produttiva, fornendo un progressivo impulso al mercato del lavoro.

Tab. 6 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia, (2008 - 2012; valori assoluti e variazione %)

	Valori assoluti in migliaia			(media)	Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	12/11	-0,3	30,2	2,3
2012	22.899	2.744	25.642	12/08	-0,4	10,2	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

3.1.3 I principali indicatori provinciali

Le persone in cerca di occupazione

Dopo aver analizzato i principali indicatori del mercato del lavoro a livello nazionale, passiamo quindi ad approfondire il quadro relativo alla provincia di Viterbo. Per quanto riguarda la disoccupazione, si evidenzia come dopo il calo del 2010 che aveva interrotto il trend di crescita del biennio 2008-2009, tra il 2011 e il 2012 si è osservato un nuovo intenso aumento che ha portato il numero complessivo di disoccupati a circa 17 mila e 200. L'aumento della disoccupazione tra il 2008 e il 2012 è risultato pari al 34,1%, un tasso di crescita che è ad ogni modo risultato inferiore rispetto a quello rilevato per il Lazio (48,8%) e ancor di più per quello dell'Italia (62,2%), segnalando quindi quantomeno una parziale tenuta a livello provinciale. In termini di tasso di disoccupazione, le statistiche provinciali segnalano il passaggio dal 10,6% del 2010 al 13% del 2012, su livelli stabilmente al sopra di quelli del Lazio (10,8% nel 2012) e dell'Italia (10,7% nel 2012).

In merito alla dinamica dell'occupazione, grazie soprattutto allo spunto positivo realizzato nel biennio 2010-2011, è risultata in aumento dello 0,8% nel periodo 2008-2012, un incremento superiore a quanto riscontrato per il Lazio (+0,2%) e soprattutto in controtendenza rispetto al dato nazionale (-2,2%). Il rapporto tra occupati e popolazione è tuttavia sceso dal 55,5% del 2008 al 53,1% del 2012.

La forza lavoro

Per quanto riguarda la forza lavoro segnaliamo inoltre per la provincia di Viterbo una crescita del 4,1% nel quinquennio 2008-2012, un ritmo superiore a quello laziale ed italiano. Tuttavia, quando rapportata alla popolazione con 15 o più anni, cioè considerando il tasso di attività, emerge per la provincia di Viterbo un andamento (-0,5%) in controtendenza rispetto a quanto registrato per Lazio e Italia (+0,6% in entrambi i casi), che segnala l'operare di un certo effetto scoraggiamento.

La Cassa integrazione

Un ultimo interessante elemento di analisi per completare il quadro del mercato del lavoro provinciale è rappresentato infine dall'andamento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni. Dopo il boom realizzatosi nel 2010, con una crescita del 210%, ben superiore ai già forti incrementi rilevati a livello regionale (+20%) e nazionale (+131%), e che manifesta la portata eccezionale della ricaduta della recessione sul mercato del lavoro, nel corso del 2011 si è osservata una decisa inversione di tendenza, con un calo delle ore di CIG prossimo al 30% superiore al dato del Lazio (-3%) e dell'Italia (-23%). Tale andamento si è poi confermato nel 2012, sebbene con un'intensità minore (-6%) ma comunque in divergenza rispetto alle dinamiche regionali (+84%) e nazionali (+2%), evidenziando una maggiore tenuta occupazionale a fronte dell'intensificarsi della crisi dovuta alle problematiche legate al debito pubblico e alle conseguenti manovre fiscali restrittive.

Tab. 7 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, (2008-2012)

	2008	2009	2010	2011	2012	var. % ('12-'08)
Forze di lavoro						
Viterbo	127.606	129.430	129.931	131.603	132.851	4,1
Rieti	63.323	64.750	65.938	63.610	66.016	4,3
Roma	1.826.937	1.844.646	1.873.572	1.860.904	1.897.308	3,9
Latina	220.467	225.066	229.125	229.191	238.143	8,0
Frosinone	190.164	185.369	189.729	186.496	186.944	-1,7
LAZIO	2.428.498	2.449.263	2.488.293	2.471.806	2.521.261	3,8
ITALIA	25.096.601	24.969.881	24.974.717	25.075.025	25.642.353	2,2
Occupati						
Viterbo	114.763	114.237	116.122	116.860	115.632	0,8
Rieti	58.851	59.578	60.635	57.952	59.534	1,2
Roma	1.698.299	1.695.186	1.703.290	1.702.258	1.706.812	0,5
Latina	201.821	200.548	204.879	206.620	204.959	1,6
Frosinone	172.464	171.618	171.707	169.255	163.131	-5,4
LAZIO	2.246.199	2.241.168	2.256.632	2.252.946	2.250.067	0,2
ITALIA	23.404.689	23.024.992	22.872.328	22.967.243	22.898.728	-2,2
Disoccupati						
Viterbo	12.843	15.193	13.809	14.743	17.219	34,1
Rieti	4.472	5.172	5.303	5.658	6.482	44,9
Roma	128.638	149.460	170.282	158.646	190.496	48,1
Latina	18.646	24.518	24.246	22.571	33.184	78,0
Frosinone	17.700	13.751	18.022	17.241	23.813	34,5
LAZIO	182.299	208.095	231.661	218.860	271.194	48,8
ITALIA	1.691.912	1.944.889	2.102.389	2.107.782	2.743.625	62,2

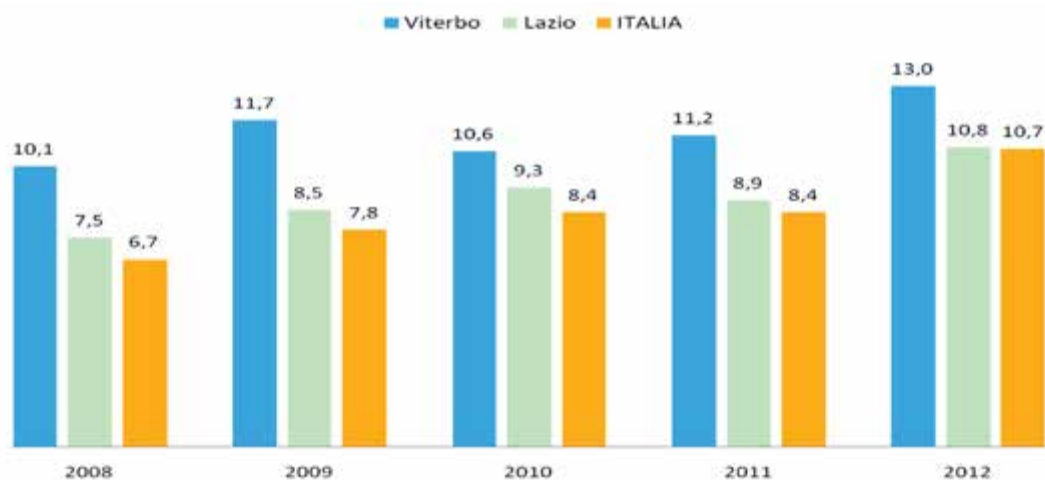
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 8 - Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008-2012; valori %)

	Tasso di attività 15-64 anni						Tasso di occupazione 15-64 anni					
	2008	2009	2010	2011	2012	Diff. ('12-'08)	2008	2009	2010	2011	2012	Diff. ('12-'08)
Viterbo	61,8	61,5	61,1	61,3	61,3	-0,5	55,5	54,2	54,6	54,3	53,1	-2,4
Rieti	61,0	61,8	62,4	59,8	62,2	1,2	56,6	56,8	57,3	54,4	56,0	-0,6
Roma	67,3	67,4	67,5	66,8	67,9	0,6	62,6	61,8	61,3	61,0	61,0	-1,5
Latina	59,6	60,0	60,6	60,1	62,0	2,4	54,5	53,4	54,2	54,1	53,2	-1,3
Frosinone	56,8	55,0	56,3	55,5	55,8	-1,1	51,5	50,9	50,9	50,3	48,6	-2,9
LAZIO	65,1	65,0	65,3	64,6	65,7	0,6	60,2	59,4	59,2	58,8	58,6	-1,6
ITALIA	63,0	62,4	62,2	62,2	63,7	0,6	58,7	57,5	56,9	56,9	56,8	-2,0

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008-2012; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2 – Confronto territoriale del tasso di occupazione nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2008-2012; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

3.1.4 L'occupazione per genere e per settore

Gli indici per genere

I dati messi a disposizione dall'Istat consentono di delineare le principali caratteristiche del mercato del lavoro viterbese secondo una distinzione per genere e per settore di attività economica. La disoccupazione femminile a Viterbo (15%) risulta più elevata rispetto a quella maschile (11,5%), e in entrambi i casi si possono osservare valori più elevati sia rispetto al dato regionale (maschile 9,8%; femminile 12,1%) che a quello nazionale (maschile 9,9%; femminile 11,9%). Risultati analoghi si osservano anche sul lato del tasso di occupazione e del tasso di attività: il divario tra il tasso maschile e quello femminile è di circa 22 punti percentuali e la differenza appare ampia anche nel confronto con il dato del Lazio e dell'Italia. Adottando una prospettiva settoriale, si può sottolineare come la provincia di Viterbo si contraddistingua per un'occupazione maggiormente concentrata nel settore dei servizi (78,8%) nel confronto con la media nazionale (68,5%), anche se in misura meno marcata rispetto al Lazio (80,7%, un dato ovviamente condizionato dalla presenza di Roma). La minore vocazione industriale del sistema produttivo locale si riflette ovviamente in un tasso di occupazione nel settore più basso rispetto al dato del Lazio e, soprattutto, dell'Italia (27,8%). Parallelamente, si evidenzia una maggiore presenza di occupati nel settore agricolo (4,6%; Lazio 1,8%; Italia 3,7%). Il calo dell'occupazione dell'1,1% nel 2012 è stato il risultato di dinamica eterogenee tra attività economiche. Infatti, al pesante calo degli occupati nel settore industriale (-22,7%) è corrisposto un aumento sia nei servizi (+4,6%) che nell'agricoltura (+8,7%). Una dinamica simile si è osservata anche a livello regionale, dove però la flessione meno marcata dell'occupazione industriale accompagnata dal +14,1% di quella agricola e dal +1,1% dell'occupazione nel terziario ha favorito una sostanziale stabilità dell'occupazione laziale. A livello nazionale invece, è stato il solo terziario a vedere aumentare il numero di occupati, a fronte della diminuzione del 2,7% nell'industria e dello 0,2% nell'agricoltura: complessivamente, gli occupati sono diminuiti dello 0,3% rispetto al 2011.

L'articolazione settoriale

Tab. 10 - Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2012; valori %)

	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Viterbo	64,0	42,3	72,5	50,1	11,5	15,0
Rieti	65,7	46,2	71,8	52,4	8,4	11,9
Roma	69,3	53,1	76,5	59,6	9,3	11,0
Latina	65,7	40,8	74,2	49,8	11,3	17,9
Frosinone	62,0	35,3	69,8	41,8	11,1	15,4
LAZIO	67,9	49,6	75,3	56,4	9,8	12,1
ITALIA	66,5	47,1	73,9	53,5	9,9	11,9

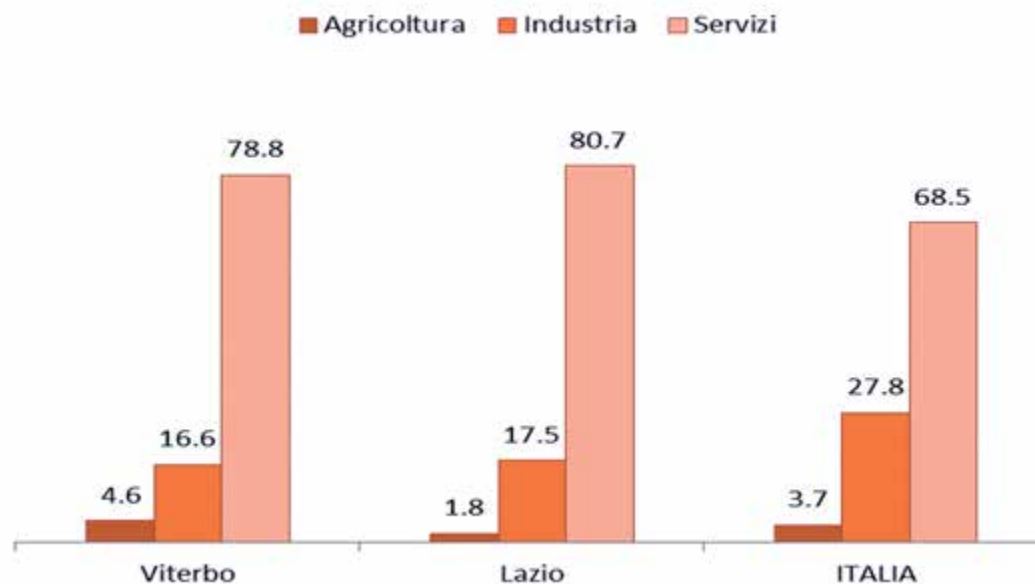
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (2012; valori assoluti e variazioni %)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Viterbo	5.280	19.212	9.295	91.140	115.632
Rieti	2.292	14.205	7.398	43.037	59.534
Roma	14.710	256.690	144.386	1.435.412	1.706.812
Latina	16.557	52.284	28.796	136.118	204.959
Frosinone	1.216	51.546	33.597	110.369	163.131
LAZIO	40.055	393.937	223.472	1.816.075	2.250.067
ITALIA	849.127	6.362.009	4.608.022	15.687.593	22.898.728
Variazione %					
	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Viterbo	8,7	-22,7	-34,8	4,6	-1,1
Rieti	-11,7	4,5	5,9	3,0	2,7
Roma	17,8	-4,5	-2,0	1,0	0,3
Latina	24,9	-3,6	-9,5	-2,2	-0,8
Frosinone	-36,3	-13,9	-14,1	2,7	-3,6
LAZIO	14,1	-6,5	-6,7	1,1	-0,1
ITALIA	-0,2	-2,7	-1,8	0,7	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Graf. 3 - Distribuzione degli occupati per settore di attività economica in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2012; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Appendice statistica

Tab. 1 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di attività (2012, in %)					
Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Bolzano-Bozen	75,0	56	Livorno	67,2
2	Ferrara	74,2	57	Macerata	67,1
3	Bologna	73,8	58	Udine	67,1
4	Modena	73,8	59	Imperia	66,9
5	Parma	73,5	60	Brescia	66,6
6	Ravenna	72,7	61	Terni	66,6
7	Forlì	72,5	62	Olbia-Tempio	66,4
8	Firenze	72,4	63	Bergamo	66,4
9	Pesaro-Urbino	72,3	64	L'Aquila	66,0
10	Pordenone	72,2	65	Savona	66,0
11	Milano	72,1	66	Pescara	65,9
12	Vercelli	72,0	67	Trieste	65,8
13	Belluno	71,9	68	Teramo	63,7
14	Varese	71,8	69	Cagliari	62,6
15	Cuneo	71,6	70	Sassari	62,4
16	Aosta	71,6	71	Rieti	62,2
17	Alessandria	71,5	72	Latina	62,0
18	Como	71,3	73	Ascoli Piceno	61,8
19	Padova	71,3	74	Viterbo	61,3
20	Piacenza	71,1	75	Oristano	61,1
21	Reggio Emilia	71,1	76	Ogliastra	60,8
22	Monza e della Brianza	71,0	77	Chieti	60,6
23	Ancona	71,0	78	Nuoro	60,4
24	Rimini	70,6	79	Isernia	60,2
25	Torino	70,3	80	Ragusa	59,1
26	Treviso	70,2	81	Catanzaro	58,7
27	Biella	70,0	82	Bari	57,6
28	Rovigo	69,9	83	Campobasso	56,8
29	Trento	69,8	84	Matera	56,4
30	Pavia	69,7	85	Medio Campidano	56,4
31	Fermo	69,4	86	Salerno	56,1
32	Mantova	69,4	87	Frosinone	55,8
33	Cremona	69,4	88	Avellino	55,7
34	Siena	69,4	89	Lecce	54,6
35	Prato	69,2	90	Potenza	54,2
36	Novara	69,2	91	Messina	53,3
37	Lucca	69,1	92	Brindisi	52,9
38	Lecco	69,1	93	Carbonia-Iglesias	52,7
39	Vicenza	69,0	94	Taranto	52,6
40	Perugia	68,9	95	Agrigento	52,2
41	Sondrio	68,7	96	Cosenza	52,2
42	Pisa	68,5	97	Benevento	52,0
43	Venezia	68,5	98	Trapani	51,6
44	Verona	68,4	99	Enna	51,0
45	Gorizia	68,4	100	Foggia	50,1
46	Genova	68,4	101	Crotone	50,0
47	Arezzo	68,3	102	Palermo	49,5
48	Massa	68,0	103	Caltanissetta	49,0
49	Roma	67,9	104	Siracusa	48,9
50	Verbano-Cusio-Ossola	67,8	105	Catania	48,5
51	La Spezia	67,7	106	Reggio Calabria	48,4
52	Asti	67,6	107	Napoli	47,4
53	Pistoia	67,5	108	Vibo Valentia	46,6
54	Lodi	67,5	109	Caserta	45,7
55	Grosseto	67,3	110	Barletta-Andria-Trani	45,0
				ITALIA	63,7

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Graduatoria nazionale crescente per tasso di disoccupazione (2012, in %)

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Crotone	26,1	56	Ancona	9,3
2	Napoli	22,6	57	Rovigo	9,3
3	Ogliastra	22,4	58	Fermo	9,2
4	Caltanissetta	21,9	59	Biella	8,9
5	Enna	21,7	60	Sondrio	8,9
6	Cosenza	20,4	61	Venezia	8,8
7	Siracusa	20,3	62	Terni	8,6
8	Agrigento	20,2	63	Varese	8,5
9	Palermo	19,4	64	Pistoia	8,5
10	Ragusa	19,4	65	Lodi	8,4
11	Catanzaro	19,2	66	Imperia	8,3
12	Lecce	18,3	67	Macerata	8,2
13	Trapani	18,1	68	Livorno	8,2
14	Foggia	18,0	69	Isernia	8,1
15	Salerno	17,6	70	Pesaro-Urbino	8,0
16	Vibo Valentia	17,6	71	Siena	7,9
17	Oristano	17,4	72	Lucca	7,9
18	Matera	17,2	73	Forlì	7,8
19	Messina	16,6	74	Pavia	7,8
20	Carbonia-Iglesias	16,6	75	Milano	7,8
21	Medio Campidano	16,5	76	Genova	7,8
22	Catania	16,3	77	Monza e della Brianza	7,8
23	Reggio Calabria	16,2	78	Grosseto	7,6
24	Sassari	16,0	79	Mantova	7,5
25	Bari	16,0	80	Asti	7,5
26	Cagliari	15,5	81	Arezzo	7,5
27	Avellino	15,2	82	Piacenza	7,4
28	Benevento	14,5	83	Aosta	7,1
29	Caserta	14,0	84	Firenze	7,1
30	Latina	13,9	85	Savona	7,0
31	Campobasso	13,6	86	Gorizia	7,0
32	Olbia-Tempio	13,3	87	Prato	7,0
33	Massa	13,2	88	Udine	7,0
34	Brindisi	13,1	89	Bologna	6,9
35	Taranto	13,0	90	Pordenone	6,9
36	Viterbo	13,0	91	Lecco	6,9
37	Potenza	13,0	92	Ravenna	6,9
38	Pescara	12,8	93	Verbano-Cusio-Ossola	6,9
39	Frosinone	12,7	94	Bergamo	6,8
40	Ascoli Piceno	12,2	95	Pisa	6,8
41	Barletta-Andria-Trani	11,9	96	Vicenza	6,8
42	Nuoro	11,3	97	Cremona	6,8
43	Chieti	11,3	98	Brescia	6,8
44	Vercelli	11,1	99	Padova	6,4
45	Ferrara	11,1	100	Parma	6,3
46	La Spezia	10,8	101	Trento	6,1
47	Novara	10,3	102	Trieste	6,1
48	Alessandria	10,2	103	Cuneo	6,1
49	Perugia	10,2	104	Belluno	6,1
50	Roma	10,0	105	Como	6,1
51	Torino	9,8	106	Treviso	5,9
52	Rieti	9,8	107	Modena	5,8
53	Rimini	9,8	108	Reggio Emilia	4,8
54	Teramo	9,7	109	Verona	4,4
55	L'Aquila	9,4	110	Bolzano-Bozen	4,1
				ITALIA	10,7

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione (2012, in %)

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano-Bozen	71,9	56	Trieste	61,6
2	Modena	69,4	57	Livorno	61,6
3	Parma	68,7	58	Macerata	61,4
4	Bologna	68,6	59	Savona	61,2
5	Reggio Emilia	67,6	60	Imperia	61,1
6	Ravenna	67,6	61	Roma	61,0
7	Belluno	67,4	62	Terni	60,8
8	Firenze	67,2	63	La Spezia	60,2
9	Pordenone	67,1	64	L'Aquila	59,7
10	Cuneo	67,1	65	Massa	58,9
11	Como	67,0	66	Olbia-Tempio	57,5
12	Forlì	66,7	67	Teramo	57,4
13	Padova	66,7	68	Pescara	57,4
14	Milano	66,4	69	Rieti	56,0
15	Pesaro-Urbino	66,4	70	Isernia	55,3
16	Aosta	66,4	71	Ascoli Piceno	54,2
17	Treviso	65,9	72	Chieti	53,6
18	Ferrara	65,8	73	Nuoro	53,4
19	Piacenza	65,8	74	Latina	53,2
20	Varese	65,6	75	Viterbo	53,1
21	Monza e della Brianza	65,5	76	Cagliari	52,8
22	Trento	65,5	77	Sassari	52,3
23	Verona	65,3	78	Oristano	50,4
24	Cremona	64,6	79	Campobasso	48,9
25	Prato	64,3	80	Frosinone	48,6
26	Lecco	64,3	81	Bari	48,3
27	Ancona	64,3	82	Ragusa	47,6
28	Vicenza	64,2	83	Catanzaro	47,2
29	Pavia	64,1	84	Avellino	47,2
30	Alessandria	64,1	85	Potenza	47,1
31	Mantova	64,1	86	Medio Campidano	47,0
32	Vercelli	63,9	87	Ogliastra	46,8
33	Pisa	63,8	88	Matera	46,5
34	Siena	63,7	89	Salerno	46,1
35	Biella	63,7	90	Brindisi	45,9
36	Rimini	63,7	91	Taranto	45,7
37	Gorizia	63,5	92	Lecce	44,5
38	Lucca	63,5	93	Benevento	44,4
39	Torino	63,3	94	Messina	44,3
40	Rovigo	63,3	95	Carbonia-Iglesias	43,9
41	Verbano-Cusio-Ossola	63,2	96	Trapani	42,1
42	Arezzo	63,1	97	Agrigento	41,6
43	Fermo	63,0	98	Cosenza	41,5
44	Genova	63,0	99	Foggia	40,9
45	Sondrio	62,5	100	Catania	40,5
46	Asti	62,4	101	Reggio Calabria	40,4
47	Udine	62,4	102	Palermo	39,8
48	Venezia	62,4	103	Enna	39,8
49	Brescia	62,1	104	Barletta-Andria-Trani	39,6
50	Novara	62,0	105	Caserta	39,3
51	Grosseto	61,9	106	Siracusa	38,8
52	Bergamo	61,8	107	Vibo Valentia	38,3
53	Lodi	61,8	108	Caltanissetta	38,2
54	Perugia	61,8	109	Crotone	36,9
55	Pistoia	61,7	110	Napoli	36,6
				ITALIA	56,8

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

3.2 - RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI

3.2.1 La distribuzione della ricchezza

La ricchezza per abitante

Dopo aver analizzato le principali caratteristiche del mercato del lavoro nella provincia di Viterbo, passiamo ora a delineare il quadro dei consumi interni, esaminando innanzitutto la distribuzione della ricchezza, le dinamiche dei redditi e del patrimonio delle famiglie, ovvero le principali determinanti della spesa dei consumatori che maggiormente hanno risentito della fase recessiva.

Dai dati relativi ai numeri indice del valore aggiunto pro capite, si può notare come al 2011 la provincia di Viterbo si collochi al 71esimo posto nella graduatoria nazionale (numero indice pari a 81,3), con una perdita di 3 posizioni rispetto al 2009. A tale dinamica del numero indice è corrisposta una variazione negativa in termini correnti dello 0,5%, un risultato in controtendenza con quanto realizzato nelle altre province laziali (+1,9%) e a livello nazionale (+2,5%).

Il reddito disponibile

Per quanto riguarda il reddito disponibile delle famiglie, dopo il calo realizzatosi nel 2009 (-1,4%), in provincia di Viterbo tra il 2010 e il 2011 si è andato consolidando un processo di recupero che ha favorito il raggiungimento della soglia dei 4 miliardi e mezzo di euro nel 2011. Complessivamente, tra il 2008 e il 2011 l'incremento del reddito disponibile delle famiglie consumatrici viterbesi è risultato pari allo 0,4%, un risultato positivo che si è tuttavia scontrato con il maggior dinamismo di gran parte delle province laziali, fatta l'eccezione di Rieti (0,2%).

Se si tiene conto delle tendenze demografiche in atto, ricostruendo quindi i dati sui redditi disponibili delle famiglie consumatrici pro capite, al 2011, nel Lazio, la provincia di Viterbo (14.019 euro) si colloca solamente dietro la provincia di Roma (20.965 euro). Nelle informazioni a disposizione si può inoltre notare come sia nel Lazio che in Italia il livello del reddito pro capite del 2011 si sia attestato su un livello inferiore rispetto al quello del 2008. La provincia di Viterbo si è distinta invece per un andamento divergente di tale variabile, salita da 13.947 euro del 2008 a 14.019 euro del 2011.

Tab. 1 - Numeri indice del valore aggiunto pro capite (2009 e 2011), posizioni di graduatoria e variazioni in termini correnti delle province laziali (Italia = 100)

	Numeri indice (Italia=100)		Posizione di graduatoria		Var. posiz. Graduat.	Variazione 2009/2011
	2009	2011	2009	2011		
Viterbo	84,2	81,3	68	71	-3	-0,5
Rieti	81,5	76,1	72	74	-2	-4,5
Roma	127,9	126,1	5	6	-1	2,2
Latina	88,5	86,9	64	67	-3	1,5
Frosinone	82,4	81,8	70	70	0	1,1
LAZIO	116,3	114,6	5	7	-2	1,9
ITALIA	100,0	100,0	-	-	-	2,5

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle province del Lazio ed in Italia (2008-2011; in milioni di euro ed in %)

	2008	2009	2010	2011	Variaz. % 2008-2011
Viterbo	4.367	4.308	4.441	4.503	0,4
Rieti	2.048	2.039	2.118	2.131	0,2
Roma	86.022	85.321	87.378	88.391	8,4
Latina	7.413	7.209	7.379	7.453	0,7
Frosinone	6.686	6.488	6.687	6.809	0,6
LAZIO	106.535	105.364	108.002	109.287	10,4
ITALIA	1.048.558	1.021.121	1.032.614	1.052.720	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite* nelle province del Lazio ed in Italia (2008 - 2011; in euro e Numero Indice Italia = 100)

	2008	2009	2010	2011	NI 2011
Viterbo	13.947	13.597	13.913	14.019	80,9
Rieti	12.967	12.785	13.220	13.286	76,6
Roma	21.054	20.647	20.932	20.965	120,9
Latina	13.697	13.149	13.332	13.363	77,1
Frosinone	13.483	13.043	13.427	13.671	78,9
LAZIO	19.045	18.634	18.930	18.995	109,6
ITALIA	17.525	16.964	17.073	17.337	100,0

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite per il 2011 è quella al 30 giugno, mentre per gli altri anni corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

3.2.2 La ricchezza delle famiglie

Attività reali e finanziarie

Dopo aver analizzato la recente dinamica del valore aggiunto pro capite e dei redditi disponibili, è possibile procedere all'esame delle principali caratteristiche dello stock di ricchezza delle famiglie della provincia di Viterbo e della sua evoluzione. In particolare, i dati disponibili sul patrimonio permettono di distinguere tra attività reali (abitazioni e terreni) ed attività finanziarie (depositi, valori mobiliari e riserve) e di osservarne l'evoluzione tra 2009 e 2011.

A fine 2011 le attività in possesso delle famiglie in provincia risultano pari a 45 miliardi e 815 milioni di euro. Per quanto concerne la composizione, la maggior parte della ricchezza delle famiglie viterbesi è detenuta in attività reali (71%), quali terreni (6,3%) e, soprattutto, abitazioni (64,7%), mentre le attività finanziarie costituiscono il 29% del totale. In merito a queste ultime, si deve sottolineare come esse sono costituite da depositi per il 9,7%, da valori mobiliari per il 14,9% e da riserve per il 4,4%. Risulta evidente come tale articolazione del patrimonio in mano alle famiglie della provincia si distingue in misura significativa dalle scelte rilevate a livello regionale e nazionale, caratterizzate da una maggiore incidenza dei valori mobiliari (Lazio 34,4%; Italia 35,4%) e da un minor peso delle attività reali, in modo particolare dei terreni (Viterbo 6,3%; Lazio 1,1%; Italia 2,6%). Da questi dati risulta evidente il grado minore di attitudine al rischio nelle scelte finanziarie da parte delle famiglie viterbesi, nell'ambito delle quali i più sicuri investimenti in case e terreni risultano nettamente preferiti alle più remunerative attività di investimento mobiliare.

Le dinamiche

Per quanto riguarda infine il patrimonio per famiglia, nel 2011 la provincia di Viterbo ha riscontrato un risultato in controtendenza (+0,2%) rispetto alle contrazioni rilevate in media per il Lazio (-0,4%) e per l'Italia (-0,7%), che ha consentito un parziale recupero della contrazione rilevata nel 2010 (-0,3%). Tuttavia, il livello del patrimonio delle famiglie (331.454 euro) risulta ancora distante rispetto a quello medio laziale (376.794 euro), che è tra l'altro leggermente superiore rispetto al valore medio dell'Italia (372.373 euro).

Tab. 4 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività nelle province del Lazio ed in Italia (2011; in milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Valori in milioni di euro								
Viterbo	29.653	2.869	32.523	4.457	6.806	2.029	13.292	45.815
Rieti	14.706	919	15.626	2.235	3.022	1.026	6.283	21.908
Roma	443.005	2.987	445.992	93.874	98.527	51.666	244.067	690.059
Latina	46.933	1.714	48.647	7.225	10.712	4.096	22.032	70.679
Frosinone	40.079	1.307	41.386	7.609	8.572	4.139	20.320	61.707
LAZIO	574.377	9.797	584.173	115.399	127.639	62.956	305.994	890.167
ITALIA	5.825.444	242.443	6.067.887	977.500	1.664.900	679.900	3.322.300	9.390.187
Composizione in %								
Viterbo	64,7	6,3	71,0	9,7	14,9	4,4	29,0	100,0
Rieti	67,1	4,2	71,3	10,2	13,8	4,7	28,7	100,0
Roma	64,2	0,4	64,6	13,6	14,3	7,5	35,4	100,0
Latina	66,4	2,4	68,8	10,2	15,2	5,8	31,2	100,0
Frosinone	65,0	2,1	67,1	12,3	13,9	6,7	32,9	100,0
LAZIO	64,5	1,1	65,6	13,0	14,3	7,1	34,4	100,0
ITALIA	62,0	2,6	64,6	10,4	17,7	7,2	35,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 5 - Valori e variazioni percentuali annue a prezzi correnti del patrimonio delle famiglie nelle province del Lazio ed in Italia (2009-2011; in euro e in %)

	VALORI PER FAMIGLIA (in euro)			VARIAZIONI		NI 2011
	2009	2010	2011	2010/2009	2011/2010	
Viterbo	331.764	330.806	331.454	-0,3	0,2	89,0
Rieti	307.145	312.332	313.990	1,7	0,5	84,3
Roma	407.101	400.576	398.924	-1,6	-0,4	107,1
Latina	315.698	313.738	312.634	-0,6	-0,4	84,0
Frosinone	311.127	312.843	310.701	0,6	-0,7	83,4
LAZIO	382.738	378.145	376.794	-1,2	-0,4	101,2
ITALIA	376.681	375.070	372.373	-0,4	-0,7	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

3.2.3 I consumi delle famiglie

La dinamica della spesa delle famiglie

La spesa per consumi, la principale componente della domanda aggregata, nel corso di questi ultimi anni di recessione ha risentito negativamente delle criticità sul mercato del lavoro, del peggioramento del clima di fiducia e non per ultimo della restrizione creditizia e delle misure di risanamento fiscale. Un mix di fattori che a livello nazionale ha spinto i consumi reali al ribasso verso livelli di circa 15 anni fa, costringendo le famiglie a rivedere non solo i livelli, ma anche la composizione e la qualità dei propri acquisti. In termini nominali, i consumi finali interni delle famiglie nella provincia di Viterbo nel 2011 sono risultati pari a circa 4,4 miliardi di euro senso, cresciuti rispetto al 2008 ad un tasso di variazione medio annuo pari all'1,4%, che in corrispondenza dei tassi di inflazione rilevati nel periodo, soprattutto dei picchi del 2007 e del 2011, non è stato sufficiente ad evitare un sostanziale arretramento della spesa in termini reali. Le spese non alimentari sono cresciute dell'1,7%, un tasso sostanzialmente in linea con la dinamica regionale e nazionale, mentre la spesa alimentare è addirittura scesa al di sotto della soglia dei 750 milioni di euro, con una contrazione dello 0,2% rispetto al 2007, un andamento rilevato anche nelle province Rieti (-0,7%), Latina (-0,8%) e Frosinone (-2,7%).

La spesa pro capite

A tale dinamica è corrisposta una variazione nella composizione della spesa totale delle famiglie viterbesi, con la spesa alimentare che è passata dal 18,2% del 2007 al 17% del 2011. Nel Lazio tale percentuale risulta pari al 15,5%, più bassa rispetto al dato nazionale (17%) e anch'essa in ribasso rispetto al 2007.

In termini pro-capite, la spesa totale delle famiglie nella provincia di Viterbo si è attestata nel 2011 a 13.583 euro, superiore del 2,2% rispetto al dato del 2010, con una crescita superiore a quella regionale (+1,5%) ma comunque meno intensa rispetto a quella rilevata a livello nazionale (+2,5%). Il livello di spesa pro-capite è tuttavia ancora inferiore a quello del Lazio (16.813 euro), e si deve evidenziare come il gap sia andato aumentando tra il 2007 ed il 2011: la variazione medio annua è infatti risultata leggermente inferiore rispetto a quella media regionale (+0,2% contro il +0,3% del Lazio).

Analizzando, infine, ad un maggiore livello di dettaglio la composizione della spesa delle famiglie nella provincia di Viterbo, si può notare come, oltre alla quota del 17% destinata agli acquisti alimentari, il 49,6% di essa sia rivolto ai servizi. Il 7% circa della spesa risulta destinato a vestiario e calzature (Lazio 6,1%; Italia 7,4%), e il 26,4% a beni vari (Lazio 23,5%; Italia 24,3%).

Tab. 1 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, nel centro ed in Italia (2007 e 2011; valori in milioni di euro e composizione %)

	2007			2011		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Valori assoluti						
Viterbo	754,9	3.393	4.147,9	747,6	3.629	4.377,0
Rieti	384,1	1.700	2.083,7	373,1	1.814	2.187,5
Roma	11.180,4	62.083	73.263,4	11.590,5	65.811	77.401,5
Latina	1.302,7	5.366	6.668,5	1.261,8	5.910	7.171,5
Frosinone	1.161,7	4.450	5.612,1	1.041,6	4.916	5.957,6
Lazio	14.783,8	76.992	91.775,6	15.014,6	82.080	97.095,0
Centro	31.469,5	160.173	191.642,5	32.182,8	171.551	203.733,9
Italia	159.726,5	761.221	920.947,9	166.003,1	810.871	976.874,0
Valori %						
Viterbo	18,20	81,80	100,00	17,08	82,92	100,00
Rieti	18,43	81,57	100,00	17,06	82,94	100,00
Roma	15,26	84,74	100,00	14,97	85,03	100,00
Latina	19,54	80,46	100,00	17,59	82,41	100,00
Frosinone	20,70	79,30	100,00	17,48	82,52	100,00
Lazio	16,11	83,89	100,00	15,46	84,54	100,00
Centro	16,42	83,58	100,00	15,80	84,20	100,00
Italia	17,34	82,66	100,00	16,99	83,01	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Spesa totale pro capite delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, nel centro ed in Italia (2007 e 2011; valori in euro)

	2007			2011		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Viterbo	2.452,00	11.021	13.472,9	2.320,14	11.263	13.583,3
Rieti	2.464,19	10.904	13.368,0	2.323,49	11.299	13.622,0
Roma	2.769,28	15.377	18.146,6	2.737,52	15.544	18.281,2
Latina	2.444,37	10.068	12.512,7	2.252,45	10.550	12.802,0
Frosinone	2.355,52	9.024	11.379,4	2.091,43	9.871	11.962,6
Lazio	2.674,75	13.930	16.604,5	2.599,95	14.213	16.813,1
Centro	2.711,00	13.798	16.509,4	2.678,65	14.279	16.957,3
Italia	2.690,12	12.821	15.510,6	2.729,38	13.332	16.061,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 – Spesa pro capite delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia per tipologia (2011; valori assoluti e composizione %)

	Alimentari	Vestiaro e calzature	Beni vari	Totale	Servizi	Totale Spesa
Valori assoluti						
Viterbo	2.320,14	944,05	3.580,60	6.844,8	6.738,5	13.583,3
Rieti	2.323,49	945,14	3.698,25	6.966,9	6.655,1	13.622,0
Roma	2.737,52	1.091,85	4.206,61	8.036,0	10.245,2	18.281,2
Latina	2.252,45	863,96	3.223,61	6.340,0	6.462,0	12.802,0
Frosinone	2.091,43	833,05	2.958,36	5.882,8	6.079,8	11.962,6
Lazio	2.599,95	1.035,10	3.954,55	7.589,6	9.223,5	16.813,1
Centro	2.678,65	1.145,90	4.122,81	7.947,4	9.009,9	16.957,3
Italia	2.729,38	1.186,49	3.897,33	7.813,2	8.248,3	16.061,5
Composizione %						
Viterbo	17,08	6,95	26,36	50,39	49,61	100,00
Rieti	17,06	6,94	27,15	51,14	48,86	100,00
Roma	14,97	5,97	23,01	43,96	56,04	100,00
Latina	17,59	6,75	25,18	49,52	50,48	100,00
Frosinone	17,48	6,96	24,73	49,18	50,82	100,00
Lazio	15,46	6,16	23,52	45,14	54,86	100,00
Centro	15,80	6,76	24,31	46,87	53,13	100,00
Italia	16,99	7,39	24,26	48,65	51,35	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Andamento della spesa pro capite delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2007 – 2011; variazioni %)

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	Variazione media annua 2011/2007
Viterbo	0,1	-2,6	1,1	2,2	0,2
Rieti	0,5	-2,5	1,5	2,4	0,5
Roma	0,1	-2,3	1,7	1,2	0,2
Latina	0,3	-1,2	1,8	1,4	0,6
Frosinone	-0,2	-1,6	3,6	3,4	1,3
Lazio	0,1	-2,1	1,8	1,5	0,3
Centro	0,6	-2,5	2,3	2,3	0,7
Italia	1,4	-2,4	2,2	2,5	0,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

3.3 - LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

3.3.1 Le dinamiche del commercio estero

In una fase in cui la domanda interna italiana risente in modo negativo delle conseguenze della recessione, e in particolar delle criticità sul mercato del lavoro, sulla capacità di spesa delle famiglie così come sui piani di investimento delle imprese, stretti tra difficoltà di accesso al credito e uno scenario macroeconomico di medio termine che vede spostarsi più avanti nel tempo il concretizzarsi di una effettiva ripresa delle economie mature, la performance sui mercati esteri dei sistemi produttivi locali rimane una variabile cruciale per il loro rilancio, ed in particolar modo diviene assolutamente necessario riuscire a diversificare prodotti e mercati geografici in modo tale da intercettare la domanda più dinamica delle economie emergenti.

Nella presente sezione analizzeremo pertanto le più recenti performance del commercio estero della provincia di Viterbo, focalizzando l'attenzione anche sulle dinamiche settoriali così come sui principali mercati esteri di sbocco e di approvvigionamento.

L'export provinciale

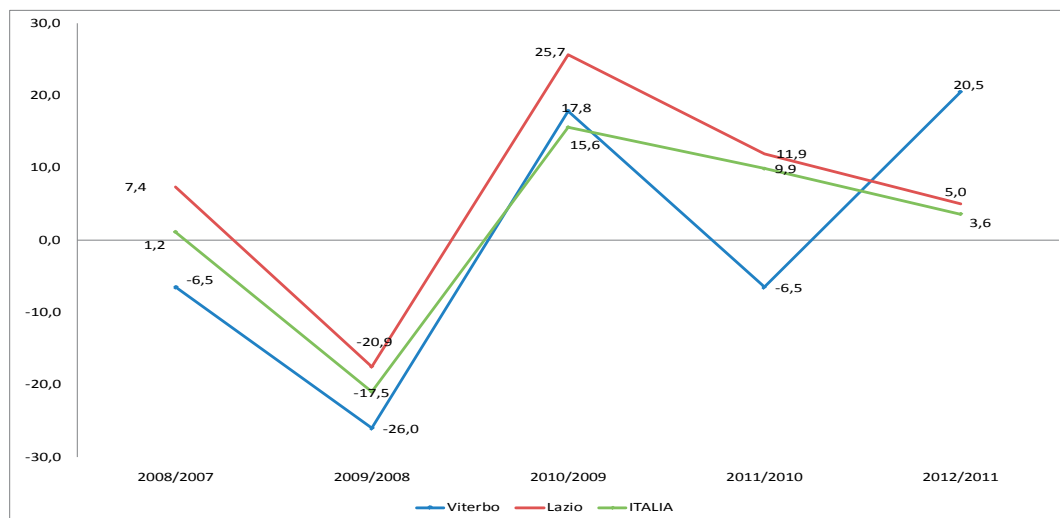
Per quanto riguarda le esportazioni, l'analisi dell'andamento nel periodo 2008-2012 fa emergere come l'export viterbese abbia sofferto in modo più incisivo rispetto a quello regionale e nazionale negli di maggior rallentamento del commercio internazionale, ma si deve al tempo stesso evidenziare la significativa capacità di reazione con rimbalzi decisamente interessanti come nel 2010 (con una crescita superiore al dato nazionale anche se inferiore a quello regionale) e, soprattutto, nel 2012. Nell'anno passato, infatti, contrariamente a quanto accaduto per le esportazioni laziali e italiane, che hanno presentato un deciso rallentamento dei flussi di beni e servizi verso l'estero, l'export provinciale ha sperimentato una decisa accelerazione pari al +20,5% che è andata a compensare la peggiore performance del 2011 (-6,5%). Sulla scia del risultato del 2012, il volume dell'export viterbese ha finito per assumere un ruolo decisamente rilevante all'interno dell'economia laziale, con un peso del 24% inferiore solo a quello della provincia di Roma (50%).

Le importazioni

Per quanto riguarda la dinamica delle importazioni viterbesi, essa ha sostanzialmente accentuato le fluttuazioni rilevate a livello regionale e nazionale e dopo la forte ripresa del 2010 (+52%) negli ultimi due anni se ne è osservato un progressivo deterioramento culminato nel -30% del 2012, a testimonianza delle difficoltà della domanda locale. Le importazioni viterbesi rappresentano il 9% delle import complessive regionali, una quota che viene dietro il 76% della provincia di Roma e il 13% della provincia di Latina.

A fronte delle suddette dinamiche dei flussi in entrata e in uscita, dopo che il 2011 si era chiuso con un saldo commerciale in negativo per circa 50 milioni di euro, nel 2012 la provincia di Viterbo ha potuto beneficiare di un avanzo di 95 milioni di euro, in controtendenza rispetto a quanto avvenuto a livello regionale e nazionale.

Graf. 1 - Andamento delle esportazioni della provincia di Viterbo (2008 – 2012; in %)



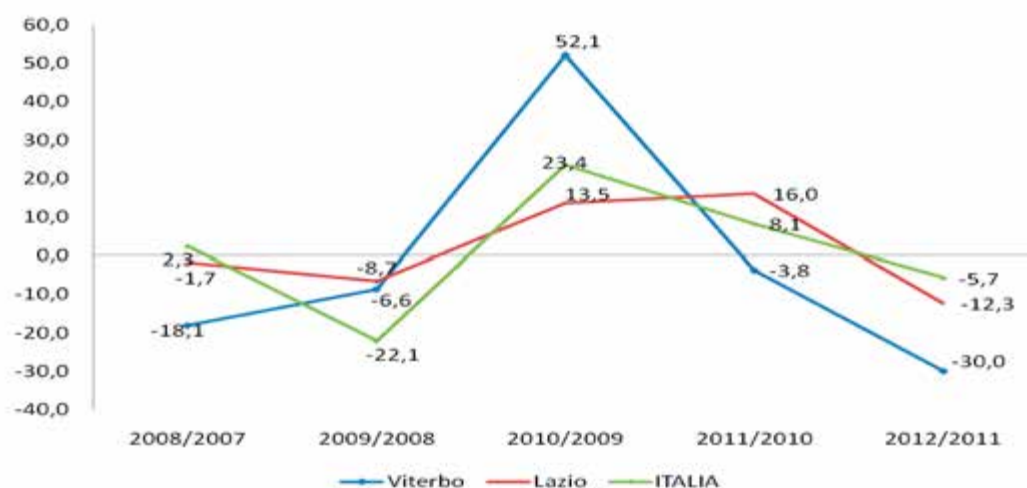
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 1 - Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011 - 2012)

	2011	2012
Frosinone	4,162,354,900	4,305,017,793
Latina	3,479,000,433	3,987,074,705
Rieti	157,685,193	186,469,099
Roma	8,745,894,237	8,861,159,640
Viterbo	259,297,160	312,370,147
Lazio	16,804,231,923	17,652,091,384
ITALIA	370,752,034,733	384,269,622,957
Viterbo/Lazio	1.5	1.8
Lazio/ITALIA	4.5	4.6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 - Andamento delle esportazioni della provincia di Viterbo (2008 – 2012; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011 - 2012)

	2011	2012
Frosinone	2,835,045,671	2,689,337,195
Latina	3,733,901,971	3,843,334,431
Rieti	211,417,829	269,174,503
Roma	26,569,937,107	22,488,582,290
Viterbo	309,719,931	216,832,189
Lazio	33,660,022,509	29,507,260,608
ITALIA	397,255,077,152	374,489,479,267
Viterbo/Lazio	0.9	0.7
Lazio/ITALIA	8.5	7.9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 - Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011 - 2012)

	2011	2012
Frosinone	1,327,309,229	1,615,680,598
Latina	-254,901,538	143,740,274
Rieti	-53,732,636	-82,705,404
Roma	-17,824,042,870	-13,627,422,650
Viterbo	-50,422,771	95,537,958
Lazio	-16,855,790,586	-11,855,169,224
ITALIA	-26,503,042,419	-27,365,843,836

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

3.3.2 I settori economici prevalenti

L'articolazione delle esportazioni

La performance della ceramica

Dopo aver analizzato le più recenti dinamiche del commercio estero viterbese, possiamo ora ad esaminare i dati principali in un'ottica settoriale, sottolineando le attività economiche protagoniste dell'ottimo risultato del 2012.

L'export del settore manifatturiero conta per circa l'80% del totale provinciale e tra il 2011 e il 2012 ha osservato un aumento prossimo al 18%. Coerentemente con la composizione della struttura produttiva locale, una quota relativamente importante (soprattutto a confronto con altre realtà territoriali) dei flussi di beni verso l'estero proviene dal settore agricolo (18,4%), la cui performance sui mercati internazionali nel 2012 è stata di assoluta rilevanza (+33,7%).

Approfondendo l'analisi dei dati relativi al manifatturiero, si deve sottolineare come il comparto alimentare (quota del 16,3%), il sistema moda (tessile, abbigliamento, pelli e accessori, quota dell'11,5%) e, soprattutto, il settore degli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (quota del 31,8%), siano i settori maggiormente rappresentativi della produzione viterbese sui mercati esteri. Tra questi, sono stati però solo l'alimentare e il sistema moda a fungere da traino per la crescita delle esportazioni viterbesi nel 2012, con performance rispettivamente del +44,5% e del +215,6%, con risultati eccellenti in modo particolare per frutta, ortaggi e lavorazione della carne e per abbigliamento e calzature, a conferma della rilevanza del made in Italy di qualità per gli acquirenti esteri. In contrazione, invece, i flussi del settore degli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-8,2%), attribuibile in modo particolare alla non favorevole performance dei prodotti in porcellana e ceramiche e degli articoli in materie plastiche. Tra gli altri comparti del manifatturiero che hanno rivestito un ruolo importante nell'accelerazione dell'export viterbese segnaliamo inoltre quello degli apparecchi elettrici (+18%) e quello di macchinari e apparecchi (+21,8%).

Tab. 4 - Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica (2011 – 2012; in euro ed in %)

	2011	2012	Composiz. % 2012	Var % (2012/2011)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	43,011,743	57,498,382	18.4	33.7
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	593,346	3,558,957	1.1	499.8
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	42,130,081	53,629,779	17.2	27.3
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2,210,473	2,487,900	0.8	12.6
<i>Pietra, sabbia e argilla</i>	2,078,158	2,278,833	0.7	9.7
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	211,720,763	249,204,575	79.8	17.7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	35,224,528	50,909,204	16.3	44.5
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	7,542,839	9,948,978	3.2	31.9
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	22,893,960	36,231,400	11.6	58.3
<i>Granaglie, amidi e di prodotti amidacei</i>	2,091,369	1,878,448	0.6	-10.2
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	11,339,366	35,786,853	11.5	215.6
<i>Altri prodotti tessili</i>	2,338,414	2,229,381	0.7	-4.7
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria</i>	2,238,759	6,081,031	1.9	171.6
<i>Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia</i>	5,650,974	24,577,934	7.9	334.9
<i>Articoli di maglieria</i>	516,970	1,624,876	0.5	214.3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2,901,089	2,463,606	0.8	-15.1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	609	0	0.0	-100.0
Sostanze e prodotti chimici	3,321,953	1,748,229	0.6	-47.4
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0	0	0.0	
Gomma e materie plastiche, lav. minerali non metalliferi	108,264,463	99,363,858	31.8	-8.2
<i>Articoli in materie plastiche</i>	11,719,026	10,880,109	3.5	-7.2
<i>Materiali da costruzione in terracotta</i>	10,281,481	11,824,595	3.8	15.0
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	79,801,396	71,547,770	22.9	-10.3
<i>Pietre tagliate, modellate e finite</i>	5,117,358	3,587,555	1.1	-29.9
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	13,768,496	17,558,239	5.6	27.5
<i>Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari</i>	197,944	1,574,775	0.5	695.6
<i>Elementi da costruzione in metallo</i>	5,763,316	4,470,208	1.4	-22.4
<i>Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo</i>	2,405	404,108	0.1	16702.8
<i>Altri prodotti in metallo</i>	6,817,062	10,084,985	3.2	47.9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,795,627	2,270,050	0.7	-18.8
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi</i>	2,627,506	1,495,327	0.5	-43.1
Apparecchi elettrici	4,235,639	4,997,192	1.6	18.0
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	1,957,244	3,170,145	1.0	62.0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10,561,191	12,861,466	4.1	21.8
<i>Macchine di impiego generale</i>	1,711,561	1,685,742	0.5	-1.5
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	704,033	2,888,397	0.9	310.3
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	5,339,113	6,541,308	2.1	22.5
Mezzi di trasporto	1,946,731	2,290,993	0.7	17.7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	17,361,071	18,954,885	6.1	9.2
<i>Mobili</i>	13,094,397	10,941,099	3.5	-16.4
<i>Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.</i>	3,844,680	7,387,462	2.4	92.1
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE	0	0	0.0	
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	77,358	2,839,218	0.9	3570.2
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	342,557	198,570	0.1	-42.0
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	0	0.0	
ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	21,616	23,268	0.0	7.6
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1,912,650	118,234	0.0	-93.8
TOTALE	259,297,160	312,370,147	100.0	20.5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Passando ad esaminare le importazioni settoriali nella provincia di Viterbo, dai dati di fonte Istat emerge come il calo complessivo del 30% nel 2012 sia attribuibile al -33,8% dell'import del manifatturiero, che pesa per il 72,4% del totale, e al -18,6% dell'import del settore agricolo, che incide a sua volta per il 22,8%. I cali rilevati per diversi tipi di *commodity* (sia agricole che industriali) verificatisi a partire dalla primavera del 2012 possono indubbiamente aver inciso sul valore corrente delle importazioni, andandosi ad aggiungere alla contrazione della domanda di beni legata alla fase recessiva in atto. Per quanto riguarda i comparti del manifatturiero, sottolineiamo in modo particolare l'arretramento dei flussi in entrata per l'alimentare (-7,8%), per il comparto dei prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-19,8%), per quello degli articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-22,8%) e per la filiera legno e carta (-5,4%).

Tab. 5 – Importazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica (2011 – 2012; in euro ed in %)

	2011	2012	Composiz. % 2012	Var % (2012/2011)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	60,718,904	49,425,493	22.8	-18.6
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	13,238,600	13,683,936	6.3	3.4
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	26,286,950	18,607,671	8.6	-29.2
<i>Animali vivi e prodotti di origine animale</i>	17,008,256	13,571,077	6.3	-20.2
<i>Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura</i>	2,653,145	2,409,221	1.1	-9.2
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	10,530,802	8,664,486	4.0	-17.7
<i>Pietra, sabbia e argilla</i>	10,202,259	8,181,344	3.8	-19.8
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	237,476,147	157,094,273	72.4	-33.8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	44,959,068	41,445,651	19.1	-7.8
<i>Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne</i>	8,554,299	6,992,869	3.2	-18.3
<i>Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati</i>	7,369,125	5,855,518	2.7	-20.5
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	18,958,530	21,041,147	9.7	11.0
<i>Granaglie, amidi e di prodotti amidacei</i>	1,363,621	2,243,346	1.0	64.5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	22,544,128	18,087,567	8.3	-19.8
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse</i>	2,542,797	3,310,519	1.5	30.2
<i>Calzature</i>	15,259,783	11,181,208	5.2	-26.7
<i>Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia</i>	3,649,868	2,760,491	1.3	-24.4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13,385,744	12,660,058	5.8	-5.4
<i>Legno tagliato e piallato</i>	3,080,947	2,817,334	1.3	-8.6
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	7,870,801	7,901,576	3.6	0.4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	49,931	125,573	0.1	151.5
Sostanze e prodotti chimici	10,900,072	9,975,657	4.6	-8.5
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati,</i>	5,725,660	7,965,434	3.7	39.1
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	1,792,777	1,694,166	0.8	-5.5
Gomma e materie plastiche, lav. minerali non metalliferi	41,515,339	32,054,134	14.8	-22.8
<i>Articoli in gomma</i>	17,278,396	12,639,497	5.8	-26.8
<i>Articoli in materie plastiche</i>	4,797,467	4,859,392	2.2	1.3
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	17,072,936	12,070,614	5.6	-29.3
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	14,630,208	8,387,831	3.9	-42.7
<i>Altri prodotti in metallo</i>	7,431,449	4,561,914	2.1	-38.6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	46,933,433	2,740,765	1.3	-94.2
Apparecchi elettrici	6,463,285	6,993,120	3.2	8.2
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici</i>	3,002,205	4,343,051	2.0	44.7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10,530,125	7,287,959	3.4	-30.8
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	6,148,344	3,326,377	1.5	-45.9
Mezzi di trasporto	12,228,249	6,218,909	2.9	-49.1
<i>Autoveicoli</i>	7,689,282	2,695,271	1.2	-64.9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11,543,788	9,422,883	4.3	-18.4
<i>Mobili</i>	6,960,448	5,478,792	2.5	-21.3
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	674,283	1,525,312	0.7	126.2
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	135,637	88,902	0.0	-34.5
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	184,158	33,723	0.0	-81.7
TOTALE	309,719,931	216,832,189	100.0	-30.0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.3.3 I mercati di sbocco

Le principali piazze di assorbimento

La lettura dei dati relativi ai mercati di sbocco ci consente di delineare le principali strategie recentemente adottate dalle imprese viterbesi in termini di destinazione geografica della proprie merci al fine di sfruttare in modo ottimale le diverse opportunità dai mercati internazionali.

Per quanto riguarda la composizione delle esportazioni per destinazione economica, l'Europa, coerentemente con quanto rilevato a livello nazionale, rappresenta il principale sbocco per i flussi in uscita dalla provincia di Viterbo, con una quota pari al 69% dell'export complessivo provinciale. L'export verso l'Europa è cresciuto nel 2012 del 15,1%, un buon risultato considerando le difficoltà congiunturali delle economie mature del Vecchio Continente, e che ha saputo cogliere le occasioni presentate dal mercato tedesco e dei principali mercati nord-europei, così come le opportunità di business nei paesi dell'Europa orientale.

Nonostante il buon risultato, l'incidenza del mercato europeo sull'export viterbese rispetto al 2011 è andata diminuendo di quasi 4 punti percentuali, a favore di una maggiore diversificazioni degli sbocchi alla ricerca del dinamismo della domanda americana, in modo particolare di quella statunitense (praticamente raddoppiato l'export rispetto al 2011) e, soprattutto, di quella brasiliana (export viterbese passato da poco più di 400mila euro a circa 4 milioni di euro).

Sostanzialmente stabile, invece, la rilevanza dell'Asia nelle strategie commerciali, con un valore delle esportazioni in crescita del 4,7%, ma con quote ancora poco incisive di Cina e India, due delle economie emergenti che al momento rappresentano l'obiettivo dei principali flussi commerciali su scala internazionale. Da segnalare ad ogni modo la crescita delle esportazioni verso la Cina (+76%), e il Giappone, a testimoniare l'attenzione crescente da parte degli imprenditori locali verso i mercati più distanti e con un alto potenziale. Interessante appare anche il risultato ottenuto nel 2012 su diversi mercati dell'area medio-orientale. Sono risultate in crescita anche le esportazioni verso l'Africa, in particolare verso alcuni dei paesi che si affacciano sul mediterraneo e che rappresentano un naturale sbocco per le esportazioni italiane, ma la quota sulle esportazioni totali di Viterbo è rimasta sostanzialmente stabile, così come la quota relativa ai flussi verso l'Oceania.

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Viterbo per area geografica (2011 – 2012; in euro ed in %)

	2011	2012	Composizione % 2012	Var % (2012/2011)
Francia	35,547,288	36,550,017	12.4	2.8
Paesi Bassi	5,114,656	6,047,677	2.1	18.2
Germania	37,622,117	55,081,676	18.7	46.4
Regno Unito	11,279,169	12,000,796	4.1	6.4
Danimarca	1,815,489	1,697,207	0.6	-6.5
Grecia	3,632,132	2,016,133	0.7	-44.5
Spagna	19,400,396	14,820,108	5.0	-23.6
Belgio	5,422,375	6,640,415	2.3	22.5
Lussemburgo	1,172,859	1,461,220	0.5	24.6
Svezia	1,558,051	1,598,640	0.5	2.6
Austria	6,028,897	8,308,805	2.8	37.8
Svizzera	12,731,019	16,203,351	5.5	27.3
Turchia	5,216,059	6,661,260	2.3	27.7
Estonia	3,536,381	1,942,989	0.7	-45.1
Lituania	971,384	1,271,555	0.4	30.9
Polonia	6,157,337	7,574,701	2.6	23.0
Romania	2,066,846	5,369,690	1.8	159.8
Ucraina	3,477,307	3,223,029	1.1	-7.3
Slovenia	2,134,833	2,591,178	0.9	21.4
Croazia	1,470,814	1,396,477	0.5	-5.1
EUROPA	177,585,410	204,453,687	69.3	15.1
Tunisia	4,906,950	4,722,352	1.6	-3.8
Libia	279,611	2,295,869	0.8	721.1
Sudafrica	821,870	1,517,716	0.5	84.7
AFRICA	10,997,042	13,822,377	4.7	25.7
Stati Uniti	15,799,660	31,434,668	10.7	99.0
Canada	2,067,254	3,013,703	1.0	45.8
Brasile	436,863	3,906,300	1.3	794.2
AMERICA	21,257,136	42,074,336	14.3	97.9
Libano	1,391,313	1,470,186	0.5	5.7
Israele	1,799,002	1,769,181	0.6	-1.7
Arabia Saudita	1,407,026	1,443,664	0.5	2.6
Kuwait	1,429,997	1,916,770	0.6	34.0
Emirati Arabi Uniti	7,931,343	4,719,164	1.6	-40.5
India	2,438,286	2,396,795	0.8	-1.7
Cina	2,506,232	4,408,765	1.5	75.9
Giappone	1,926,966	3,806,603	1.3	97.5
Hong Kong	3,581,259	2,428,984	0.8	-32.2
ASIA	28,605,710	29,963,905	10.2	4.7
Australia	4,296,699	4,076,957	1.4	-5.1
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	4,933,342	4,625,191	1.6	-6.2
TOTALE	243,378,640	294,939,496	100.0	21.2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

*La provenienza
delle importazioni*

Per quanto riguarda le importazioni, il principale mercato di origine delle merci è rappresentato dall'Europa, con una quota pari al 76%. Il 17% dei flussi in entrata proviene poi dall'Asia, mentre meno rilevanti in termini quantitativi sono quelli in arrivo dall'Africa (4%) e dall'Oceania (3%).

Sul calo delle importazioni nel 2012 (-30,1%) ha inciso in modo significativo la riduzione del 31,1% dei flussi europei, con cali consistenti dei volumi provenienti dai principali mercati di origine (Germania, Francia e Paesi Bassi) con l'eccezione della Turchia (+5,8%), divenuto primo paese di origine dei flussi commerciali verso la provincia di Viterbo.

Per quanto riguarda gli acquisti dai paesi asiatici, anch'essi in calo del 34,3%, si è osservata una significativa riduzione delle importazioni dalla Cina (-38%), primo mercato di origine in Asia, ma anche dall'India (-44,8%), dall'Indonesia (-3,2%) e dal Pakistan (-44,8%). Per quanto di minore rilevanza in termini di quota sul totale delle importazioni provinciali, segnaliamo infine l'aumento dei flussi di merci provenienti dall'Egitto e dal Canada.

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Viterbo per area geografica (2011 – 2012; in euro ed in %)

	2011	2012	Composizione % 2012	Var % (2012/2011)
Francia	18,204,409	15,389,317	7.3	-15.5
Paesi Bassi	52,483,853	20,361,348	9.6	-61.2
Germania	27,506,532	18,480,814	8.7	-32.8
Regno Unito	9,255,578	7,600,122	3.6	-17.9
Irlanda	1,390,284	1,301,314	0.6	-6.4
Danimarca	1,484,198	1,398,008	0.7	-5.8
Grecia	2,568,373	1,263,818	0.6	-50.8
Portogallo	1,094,493	765,478	0.4	-30.1
Spagna	29,267,865	14,939,321	7.0	-49.0
Belgio	11,394,632	7,739,831	3.7	-32.1
Svezia	1,853,966	1,968,288	0.9	6.2
Austria	6,948,029	7,961,423	3.8	14.6
Turchia	33,742,454	35,684,193	16.8	5.8
Polonia	4,187,016	2,284,255	1.1	-45.4
Ungheria	3,120,268	3,557,562	1.7	14.0
Romania	6,794,169	5,632,411	2.7	-17.1
Bulgaria	798,931	853,157	0.4	6.8
Georgia	6,826,779	9,542,483	4.5	39.8
EUROPA	234,304,801	161,494,174	76.2	-31.1
Tunisia	5,471,261	4,140,609	2.0	-24.3
Egitto	255,574	3,386,818	1.6	1225.2
AFRICA	6,531,144	7,745,960	3.7	18.6
Stati Uniti	3,861,293	1,725,157	0.8	-55.3
Argentina	1,301,636	2,600,747	1.2	99.8
AMERICA	6,890,440	6,310,250	3.0	-8.4
India	4,000,840	2,207,231	1.0	-44.8
Thailandia	1,425,597	1,371,785	0.6	-3.8
Indonesia	4,754,115	4,604,120	2.2	-3.2
Cina	41,816,583	25,928,943	12.2	-38.0
ASIA	55,462,261	36,413,935	17.2	-34.3
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	64,416	67,884	0.0	5.4
TOTALE	303,253,062	212,032,203	100.0	-30.1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.4 - IL TURISMO

3.4.1 Il quadro turistico provinciale

Il patrimonio attrattivo

Per molte province italiane il turismo rappresenta un fattore di sviluppo strategico, grazie alla presenza di un patrimonio naturalistico e culturale di indiscutibile rilevanza, capace di attrarre flussi significativi di turisti sia nazionali che internazionali. Tuttavia, la qualità dell'offerta turistica nel suo complesso, e il conseguente impulso alla crescita, dipendono non solo dalla ricchezza di risorse, ma anche dal livello dell'offerta ricettiva, così come da un insieme di politiche di promozione del territorio capaci di creare efficaci sinergie tra turismo e altri comparti del sistema produttivo.

Nel delineare le principali caratteristiche del turismo nella provincia di Viterbo, possiamo innanzitutto analizzare i dati relativi ai principali indicatori turistici per il 2011. Da essi emerge come la provincia di Viterbo evidenzia un buon posizionamento nella graduatoria nazionale delle province per quanto riguarda la presenza media, attestandosi in 25ma posizione con un rapporto presenze/arrivi pari al 4,9%, un dato superiore rispetto alla media italiana (3,7%).

Gli indicatori del turismo

Per quanto riguarda gli altri indicatori, la provincia di Viterbo si allontana invece dalle posizioni migliori della graduatoria, presentando valori inferiori rispetto alla media nazionale. Per quanto riguarda l'indicatore della qualità alberghiera, che considera il numero di alberghi a 4 e 5 stelle rispetto al numero totale di alberghi, la provincia di Viterbo occupa infatti la 70esima posizione in corrispondenza di un valore dell'indice pari al 14,8%, a fronte del 16,5% rilevato per l'Italia. Di livello simile appaiono inoltre i risultati relativi agli indici di internazionalizzazione e concentrazione turistica. Il rapporto tra arrivi stranieri e totale arrivi risulta pari al 20,5%, con una 79esima posizione in graduatoria, inferiore di circa 25 punti percentuali rispetto al nazionale, evidenziando quindi ampi margini di miglioramento delle capacità attrattive nei confronti del turismo estero. Per quanto riguarda poi l'indice di concentrazione turistica, la posizione rivestita dalla provincia di Viterbo è la 84esima, con un rapporto arrivi/popolazione pari al 64,9%. Anche in questo caso l'indice si attesta su un livello inferiore a quello registrato per l'Italia (174,6%). Passando ad analizzare i principali dati riguardanti arrivi e presenze (ricordiamo che per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi nel periodo considerato e per presenze si intendono il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato), si può osservare una netta preponderanza del turismo interno rispetto a quello estero presso le strutture viterbesi (80% circa sia degli arrivi che delle presenze totali). Tale dato differisce in misura considerevole sia rispetto al quadro regionale, dove poco oltre il 70% degli arrivi e delle presenze sono di origine estera (un risultato chiaramente condizionato dall'elevato indice di internazionalizzazione di Roma), sia rispetto al dato nazionale dove arrivi e presenze degli stranieri si aggirano intorno al 45% del totale.

Alberghi ed esercizi complementari

Dalla differenziazione dei dati sui flussi del 2011 secondo la diversa tipologia di esercizio ricettivo, ovvero esercizi alberghieri e esercizi complementari, emerge chiaramente come in provincia di Viterbo la preferenza dei turisti per esercizi alberghieri, per quanto preponderante al pari delle altre province laziali e italiane, risulti comunque relativamente meno intensa (65,5% degli arrivi e 63,4% delle presenze totali) sia rispetto alla media regionale (89,4% degli arrivi e 84% delle presenze totali) che rispetto a quella nazionale (80,1% degli arrivi e 67,2% delle presenze totali). Tra le province laziali, solo quella di Latina evidenzia una simile incidenza degli esercizi complementari sui flussi turistici totali. Un aspetto di ulteriore interesse per la comprensione delle dinamiche del turismo provinciale è l'incidenza particolarmente rilevante che assumono gli esercizi complementari nelle preferenze dei turisti stranieri: tale quota, infatti raggiunge il 43% per gli arrivi stranieri e il 54% per le presenze straniere, superando la già ampia quota

rilevata per arrivi e presenze di turisti italiani (intorno al 30% in entrambi i casi). Sempre per quanto riguarda il turismo di origine internazionale, i dati relativi al quinquennio 2007-2011 evidenziano un'inversione del trend negativo nel numero di viaggiatori stranieri solo nell'ultimo anno del periodo considerato, ritornato sui livelli del 2007 (90mila) dopo aver toccato il minimo di 72mila nel 2010. Tale dinamica è stata d'altra parte rilevata anche nelle altre province laziali di Frosinone, Latina e Rieti, mentre per Roma, dopo la caduta del 2009, tra il 2010 e il 2011 il numero di stranieri è tornato a crescere ad un ritmo sostenuto.

A fronte delle suddette dinamiche nel numero di turisti stranieri nella provincia di Viterbo si è osservato un simile andamento anche nella spesa dei viaggiatori stranieri stessi: dal 2008 infatti, dopo aver toccato un livello di 64 milioni di euro, questa è andata scendendo progressivamente fino a stabilizzarsi intorno ai 44 milioni di euro nel biennio 2010-2011, in controtendenza con i dati regionali e nazionali che evidenziano invece un progressivo recupero della spesa dei turisti stranieri a partire dal 2009.

La spesa turistica

Al fine di completare il quadro del turismo viterbese, passiamo quindi ad esaminare le informazioni disponibili circa i viaggiatori all'estero residenti nelle province laziali. Osservandone la dinamica nel quinquennio 2007-2011, è evidente l'impatto della fase recessiva sulle capacità di spesa per turismo delle famiglie della provincia, con flessioni significative del numero sia dei viaggiatori che dei pernottamenti sia nel 2008 che nel 2011 che hanno trovato solo un parziale riscontro nelle dinamiche nazionali (calo, ma meno intenso, nel 2011).

A fronte di simili andamenti della spesa turistica, negli anni in questione la provincia di Viterbo ha sperimentato una serie di saldi negativi di entità tuttavia variabile. Dopo essersi ridotto a 29 milioni di euro nel 2008, il deficit ha infatti ripreso consistenza tornando a 77 milioni nel 2010, per poi diminuire nuovamente nel 2011 (-57 milioni di euro).

Tab. 1 - I principali indicatori turistici della provincia di Viterbo e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2011; valori %)

Pos.	Percentuale		Percentuale	
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)				
79	Viterbo	20,5	ITALIA	45,8
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)				
25	Viterbo	4,9	ITALIA	3,7
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)				
70	Viterbo	14,8	ITALIA	16,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)				
84	Viterbo	64,9	ITALIA	174,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	Presenze Totali
Frosinone	276.612	712.401	164.311	372.786	440.923	1.085.187
Latina	478.008	2.228.302	88.285	480.497	566.293	2.708.799
Rieti	50.413	119.055	9.816	22.717	60.229	141.772
Roma	2.667.793	6.331.063	6.360.301	19.421.097	9.028.094	25.752.160
Viterbo	161.338	773.699	41.531	219.362	202.869	993.061
LAZIO	3.634.164	10.164.520	6.664.244	20.516.459	10.298.408	30.680.979
ITALIA	56.263.060	210.420.670	47.460.809	176.474.062	103.723.869	386.894.732

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi alberghieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	Presenze Totali
Frosinone	261.556	663.507	161.819	365.134	423.375	1.028.641
Latina	304.216	1.008.920	74.035	383.839	378.251	1.392.759
Rieti	43.887	92.454	8.284	16.363	52.171	108.817
Roma	2.404.927	5.218.027	5.814.086	17.389.710	8.219.013	22.607.737
Viterbo	109.176	528.587	23.673	101.276	132.849	629.863
LAZIO	3.123.762	7.511.495	6.081.897	18.256.322	9.205.659	25.767.817
ITALIA	45.072.135	139.896.825	37.983.634	120.014.027	83.055.769	259.910.852

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi complementari nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, (2011; valori assoluti)

	Arrivi Italiani	Presenze Italiani	Arrivi Stranieri	Presenze Stranieri	Arrivi Totali	Presenze Totali
Frosinone	15.056	48.894	2.492	7.652	17.548	56.546
Latina	173.792	1.219.382	14.250	96.658	188.042	1.316.040
Rieti	6.526	26.601	1.532	6.354	8.058	32.955
Roma	262.866	1.113.036	546.215	2.031.387	809.081	3.144.423
Viterbo	52.162	245.112	17.858	118.086	70.020	363.198
LAZIO	510.402	2.653.025	582.347	2.260.137	1.092.749	4.913.162
ITALIA	11.190.925	70.523.845	9.477.175	56.460.035	20.668.100	126.983.880

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in migliaia)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Frosinone	97	105	96	70	66
Latina	140	126	147	120	153
Rieti	25	17	14	17	37
Roma	9.202	9.178	8.864	9.475	10.162
Viterbo	90	89	78	72	90
LAZIO	9.554	9.515	9.198	9.755	10.508
ITALIA	88.503	88.335	89.395	90.788	95.596

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 - Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in milioni di euro)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Frosinone	67	59	45	43	42
Latina	86	77	83	73	98
Rieti	15	7	7	9	13
Roma	4.977	5.071	4.676	5.015	5.255
Viterbo	46	64	47	44	44
LAZIO	5.190	5.277	4.859	5.184	5.452
ITALIA	31.121	31.090	28.856	29.257	30.891

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in migliaia)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Frosinone	803	1.100	866	942	931
Latina	1.188	1.043	1.210	939	1.408
Rieti	223	125	113	130	215
Roma	44.856	43.559	40.228	41.166	45.136
Viterbo	684	877	839	559	610
LAZIO	47.753	46.704	43.256	43.737	48.301
ITALIA	351.206	331.903	314.470	311.686	327.304

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 8 - Numero di viaggiatori all'estero residenti nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in migliaia)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Frosinone	122	151	149	147	151
Latina	202	236	207	230	209
Rieti	38	53	70	81	79
Roma	2.405	2.830	2.575	2.932	3.146
Viterbo	156	129	138	171	139
LAZIO	2.922	3.398	3.139	3.561	3.724
ITALIA	52.517	57.387	57.747	59.797	57.532

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 9 - Numero di pernottamenti dei viaggiatori italiani all'estero delle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in migliaia)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Frosinone	1.140	1.487	1.118	1.412	1.247
Latina	2.163	2.583	2.277	2.244	1.973
Rieti	601	429	985	813	795
Roma	26.175	28.126	27.793	30.863	32.624
Viterbo	1.357	1.154	1.767	1.735	1.451
LAZIO	31.435	33.779	33.940	37.068	38.089
ITALIA	244.459	245.316	243.961	254.414	247.751

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 10 - Saldo della spesa turistica delle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori assoluti in milioni di euro)

PROVINCIA VISITATA	2007	2008	2009	2010	2011
Frosinone	-43	-57	-47	-70	-67
Latina	-121	-136	-88	-96	-80
Rieti	-20	-34	-46	-51	-45
Roma	2.681	2.657	2.532	2.549	2.338
Viterbo	-72	-29	-68	-77	-57
LAZIO	2.424	2.400	2.284	2.254	2.088
ITALIA	11.169	10.168	8.841	8.841	10.308

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

SEZIONE 4
I fattori di sviluppo

4.1 – IL CREDITO

4.1.1 La dinamica dei depositi

La raccolta delle banche

In questi recenti anni di crisi i sistemi produttivi locali hanno significativamente risentito delle problematiche sul fronte del mercato del credito, un cruciale fattore di sviluppo dal quale la crisi si è originata, innescando poi un circolo vizioso con la parte reale dell'economia, e che ancora oggi rappresenta un forte vincolo alle potenzialità di ripresa in un'ottica di breve-medio periodo. Se da un lato il sistema bancario italiano ha evidenziato infatti una buona tenuta rispetto agli eventi negativi di straordinaria intensità che hanno coinvolto il sistema finanziario globale, dall'altro sia l'evidenza statistica che diverse indagini campionarie (tra le più recenti quella condotta da Istituto Tagliacarne-Unioncamere per il "Rapporto nazionale sull'accesso al credito delle imprese - 2012") hanno evidenziato le persistenti criticità dovute alla stretta creditizia in atto nonostante il calo del costo del denaro.

Nella presente sezione andremo quindi ad evidenziare le principali caratteristiche del mercato del credito nella provincia di Viterbo, con un'attenzione particolare alla dinamica di depositi, impieghi e sofferenze bancarie.

Per quanto riguarda la raccolta di fondi, dai dati di Banca d'Italia emerge come nella provincia di Viterbo a fine 2012 i depositi risultassero di poco superiori ai 4 miliardi di euro, con un aumento del 4,3% rispetto al 2011. Tale tasso di crescita risulta tuttavia inferiore a quanto rilevato nella media regionale (+8,9%), con il Lazio che ha a sua volta mostrato un maggiore dinamismo nell'accumulo di depositi bancari rispetto alla media nazionale (+7%). Da sottolineare come la provincia di Viterbo presenti il tasso di variazione più basso dei depositi tra tutte le province laziali.

La struttura dei depositi

I dati messi a disposizione da Banca d'Italia consentono anche di analizzare i depositi con una distinzione per gruppi dimensionali delle banche. La provincia di Viterbo si distingue in modo netto rispetto alle altre realtà regionali, ma anche rispetto al quadro nazionale, per una forte preferenza per i depositi nelle banche di minore dimensione (34,7% contro il 7,1% del Lazio e il 9,2% dell'Italia), a evidenziare il rapporto più stretto con realtà più piccole ma probabilmente di maggiore radicamento territoriale e di maggiore vicinanza alle esigenze della popolazione locale.

La percentuale più grande di fondi (44,9%) è comunque depositata presso la banche maggiori (inclusa Cassa Depositi e Prestiti), con un'incidenza che risulta comunque inferiore rispetto a quella rilevata per il Lazio (53,3%) e per l'Italia (48%). Minore, invece, è il peso della banche medio-grandi (10,6%) e delle piccole (9,9%).

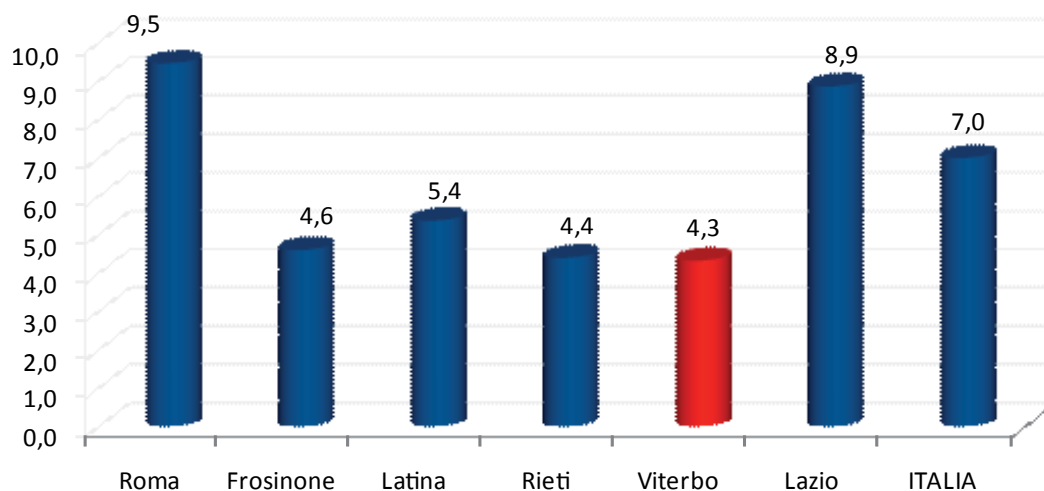
La raccolta di depositi nella provincia di Viterbo presenta inoltre una forte rilevanza del settore delle famiglie consumatrici (86,1%), che pesano molto di più di quanto registrato per la regione Lazio (51,9%) e per l'Italia (67,5%). Corrispondentemente, risulta inferiore l'incidenza dei depositi effettuati da parte delle imprese (10,6%; Lazio 21,6%; Italia 18,7%) e degli altri settori (3,4%; Lazio 26,6%; Italia 13,9%).

Tab. 1 - Andamento dei depositi per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011-2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Roma	149.756	144.710	136.809	135.948
Frosinone	7.303	7.158	6.982	6.933
Latina	7.568	7.343	7.183	7.192
Rieti	2.097	2.037	2.009	2.026
Viterbo	4.285	4.168	4.107	4.018
Lazio	171.009	165.416	157.090	156.117
ITALIA	1.222.661	1.170.533	1.142.710	1.121.636

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1- Variazione dei depositi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Depositi per localizzazione della clientela e per gruppi dimensionali delle banche nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in milioni di euro e composizione %; 2012)

	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BANCHE MAGGIORI E CDP	BANCHE E CASSA DEPOSITI E PRESTITI
VALORI ASSOLUTI						
Roma	9.094	24.952	29.399	8.279	78.033	149.756
Frosinone	7	207	690	1.251	5.148	7.303
Latina	17	419	1.119	1.150	4.863	7.568
Rieti	5	81	757	51	1.203	2.097
Viterbo	8	445	424	1.486	1.922	4.285
Lazio	9.131	26.104	32.389	12.218	91.168	171.009
ITALIA	57.510	211.532	253.694	112.723	587.202	1.222.661
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Roma	6,1	16,7	19,6	5,5	52,1	100,0
Frosinone	0,1	2,8	9,5	17,1	70,5	100,0
Latina	0,2	5,5	14,8	15,2	64,3	100,0
Rieti	0,3	3,9	36,1	2,4	57,4	100,0
Viterbo	0,2	10,4	9,9	34,7	44,9	100,0
Lazio	5,3	15,3	18,9	7,1	53,3	100,0
ITALIA	4,7	17,3	20,7	9,2	48,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Depositi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in milioni di euro e composizione %; 2012)

	FAMIGLIE CONSUMATRICI	IMPRESE	ALTRI SETTORI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI				
Roma	70.562	34.534	44.660	149.756
Frosinone	6.405	642	256	7.303
Latina	6.127	1.131	310	7.568
Rieti	1.894	128	75	2.097
Viterbo	3.688	453	144	4.285
Lazio	88.676	36.888	45.445	171.009
ITALIA	824.807	228.066	169.787	1.222.661
COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
Roma	47,1	23,1	29,8	100,0
Frosinone	87,7	8,8	3,5	100,0
Latina	81,0	14,9	4,1	100,0
Rieti	90,3	6,1	3,6	100,0
Viterbo	86,1	10,6	3,4	100,0
Lazio	51,9	21,6	26,6	100,0
ITALIA	67,5	18,7	13,9	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

4.1.2 La dinamica degli impieghi

La dinamica degli impieghi

L'andamento degli impieghi a livello nazionale tra il 2011 e il 2012 (-1,2%) evidenzia in modo chiaro come nonostante le misure di politica monetaria messe in atto dalla Banca Centrale Europea per garantire una maggiore liquidità alle economie, il flusso di fondi erogati nei confronti delle imprese siano rimasti persistentemente in diminuzione. Se da una lato tale andamento è parzialmente attribuibile alla minor richiesta da parte del tessuto imprenditoriale a causa del ciclo economico sfavorevole, dall'altro le banche hanno comunque continuato a porre condizioni maggiormente restrittive così come a limitare i volumi. Nel caso della provincia di Viterbo, la flessione degli impieghi nel periodo 2011/12 è risultata pari all'1,2% (a quota 5,1 miliardi di euro), sostanzialmente in linea con la dinamica riscontrata per le province di Rieti e Latina, ma inferiore rispetto al decremento rilevato per Frosinone (-5,1%). Opposto, invece, l'andamento del credito nella provincia di Roma, con un aumento dell'1,6% che condiziona ovviamente la dinamica regionale (+1,3%), e in controtendenza con quella nazionale.

Leggendo i dati sull'erogazione dei finanziamenti per dimensione degli istituti bancari, si può notare come, parallelamente a quanto rilevato sul fronte dei depositi, nella provincia di Viterbo vi sia una più elevata incidenza degli istituti di minore dimensione (37,5%) rispetto al contesto regionale (4,6%) e nazionale (9%), superiore anche al peso registrato per il credito delle banche maggiori (30,8%). Più vicino al dato nazionale, ma superiore a quello laziale, è invece il contributo dei finanziamenti erogati da banche piccole e medie, mentre è inferiore quello rilevato per le banche di più grandi dimensioni.

Imprese e famiglie

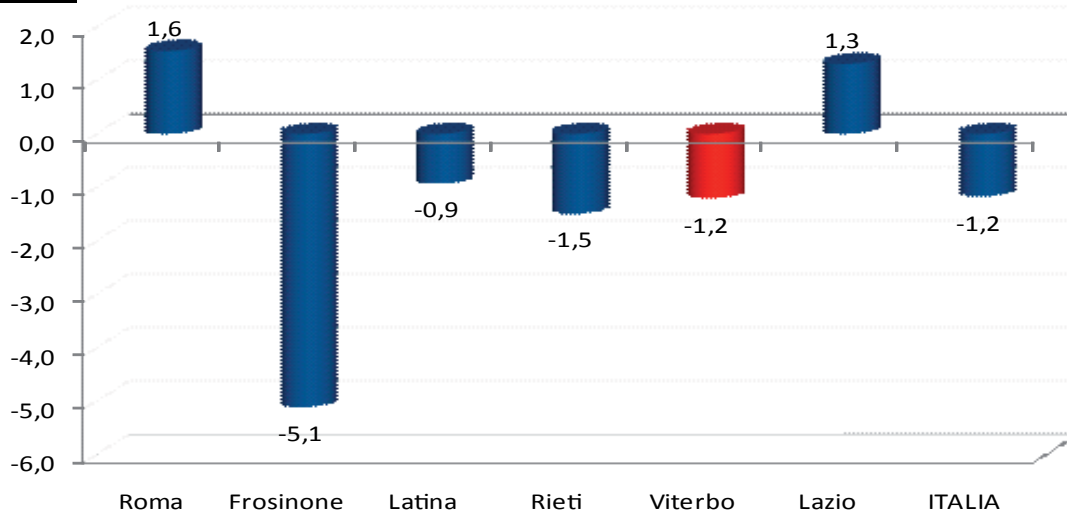
Per quanto riguarda invece la distribuzione degli impieghi per settore di attività economica nel 2012, in provincia di Viterbo assumono particolare rilevanza i flussi erogati nei confronti delle famiglie consumatrici (2,3 miliardi di euro circa), un dato che evidenzia la necessità da parte dei consumatori locali di un sostegno ai propri redditi in una fase particolarmente negativa per le proprie capacità di spesa. Una parte inferiore (1,9 miliardi di euro), ma comunque maggiore rispetto alla media regionale in termini relativi, va invece alle società non finanziarie, mentre i finanziamenti concessi alle famiglie produttrici ammontano a circa 650 milioni di euro.

Tab. 4 - Andamento dei impieghi per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in milioni di euro; giugno e dicembre 2011-2012)

	30/06/2012	31/12/2012	31/12/2011	30/06/2011
Roma	362.836	358.739	353.256	357.965
Frosinone	7.257	6.892	7.264	7.190
Latina	8.742	8.668	8.750	8.640
Rieti	1.966	1.953	1.983	2.026
Viterbo	5.194	5.183	5.246	5.147
Lazio	385.996	381.437	376.499	380.967
ITALIA	1.935.165	1.917.357	1.940.017	1.944.743

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 2- Variazione degli impieghi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (variazioni %; 2012-2011)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Impieghi per localizzazione della clientela e per gruppi dimensionali delle banche nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in milioni di euro e composizione %; 2012)

	BANCHE GRANDI	BANCHE MEDIE	BANCHE PICCOLE	BANCHE MINORI	BANCHE MAGGIORI E CDP	BANCHE E CASSA DEPOSITI E PRESTITI
VALORI ASSOLUTI						
Roma	13.921	31.490	33.158	12.255	267.915	358.739
Frosinone	90	909	972	1.597	3.325	6.892
Latina	226	1.474	1.283	1.613	4.072	8.668
Rieti	23	276	826	114	715	1.953
Viterbo	54	909	675	1.946	1.599	5.183
Lazio	14.314	35.057	36.914	17.525	277.627	381.437
ITALIA	141.199	396.076	334.061	173.167	872.854	1.917.357
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Roma	3,9	8,8	9,2	3,4	74,7	100,0
Frosinone	1,3	13,2	14,1	23,2	48,2	100,0
Latina	2,6	17,0	14,8	18,6	47,0	100,0
Rieti	1,2	14,1	42,3	5,8	36,6	100,0
Viterbo	1,0	17,5	13,0	37,5	30,8	100,0
Lazio	3,8	9,2	9,7	4,6	72,8	100,0
ITALIA	7,4	20,7	17,4	9,0	45,5	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 6 - Impieghi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in milioni di euro e composizione percentuale; 2012)

	SOCIETÀ NON FINANZIARIE	FAMIGLIE PRODUTTRICI	FAMIGLIE CONSUMATRICI	TOTALE
Roma	92.583	3.740	52.614	358.739
Frosinone	3.218	444	2.656	6.892
Latina	3.563	694	3.904	8.668
Rieti	506	195	1.053	1.953
Viterbo	1.940	652	2.310	5.183
Lazio	101.811	5.725	62.537	381.437
ITALIA	860.454	97.852	512.032	1.917.357

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

4.1.3 La rischiosità del credito ed il costo del denaro

La dinamica delle sofferenze bancarie

Gli effetti della crisi economica ancora in corso sono d'altra parte rinvenibili anche nei dati relativi alla rischiosità del credito, poiché gli assetti finanziari di molte imprese hanno subito ripercussioni dalla recessione, con conseguenze negative sulla solvibilità. Un aspetto che appare evidente nei dati sull'andamento delle sofferenze bancarie a livello nazionale, aumentate del 13,8% tra il 2011 e il 2012, ma anche a livello dei singoli sistemi economici locali: in particolare, nella provincia di Viterbo le sofferenze sono cresciute del 14,3% toccando quota 454 milioni di euro a fine dicembre 2012 e con un'a progressione continua nei trimestri intermedi. Tale risultato, che trasmette in modo chiaro le criticità affrontate dal sistema imprenditoriale viterbese nello scorso biennio, è inoltre il più elevato tra i dati delle province laziali (media regionale +10%).

Le difficoltà in termini di solvibilità sono chiaramente confermate anche dalla lettura delle statistiche sulle sofferenze bancarie in termini di numero di affidati. A dicembre 2012 nella provincia viterbese risultavano infatti pari a circa 6 mila, in corrispondenza di un incremento rispetto al 2011 del 7,8%. Tale crescita risulta ampiamente più elevata rispetto a quanto riscontrato sia a livello regionale (4,5%) che nazionale (4,9%).

Andando infine ad analizzare la distribuzione delle sofferenze per settore di attività economica, si può notare come a Viterbo circa un quarto di esse sia attribuibile alle famiglie consumatrici (una quota superiore rispetto al Lazio 19,5% e all'Italia 21,7%) e un altro quarto alle attività del terziario (un'incidenza tuttavia inferiore rispetto al dato regionale, 41,1%, e nazionale, 29,1%). La restante parte delle sofferenze bancarie provinciali è distribuita sostanzialmente in misura simile tra famiglie produttrici (in misura relativamente maggiore rispetto al Lazio e all'Italia), attività industriali (con peso più basso rispetto all'Italia) e costruzioni (in linea con il dato nazionale).

Il costo del denaro

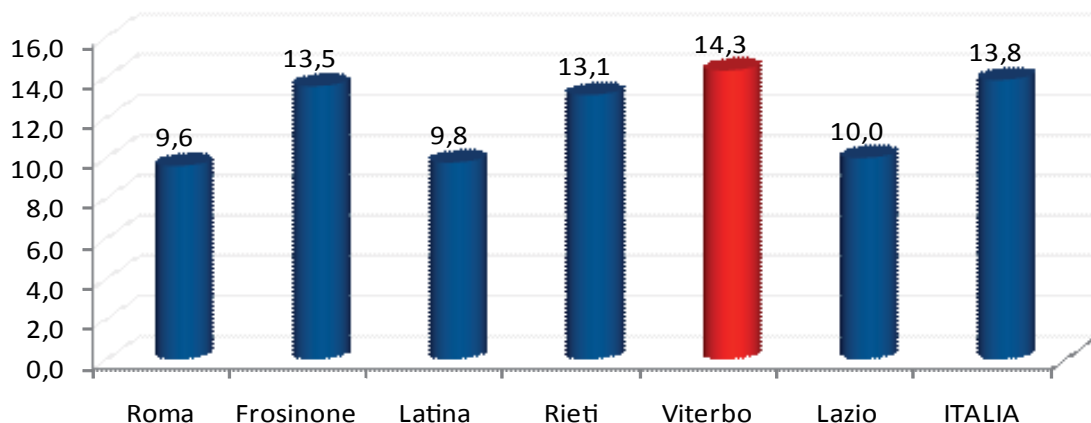
Per quanto riguarda il costo del denaro in provincia di Viterbo il tasso di interesse a breve termine a dicembre 2012 si attestava al 7,7%, appena al di sotto rispetto al dato nazionale (7,8%). In ambito regionale, solo Roma presenta un tasso di interesse inferiore. Al contrario, le famiglie viterbesi scontano un tasso di interesse pari al 6,8%, un punto e mezzo percentuale in più rispetto alla media italiana.

Tab. 7 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Roma	13.148	12.556	11.888	11.231
Frosinone	842	742	728	730
Latina	1.087	1.037	981	937
Rieti	145	131	126	115
Viterbo	454	413	389	349
Lazio	15.675	14.879	14.111	13.362
ITALIA	120.935	110.447	104.187	95.245

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (variazioni %; 2011-2012)



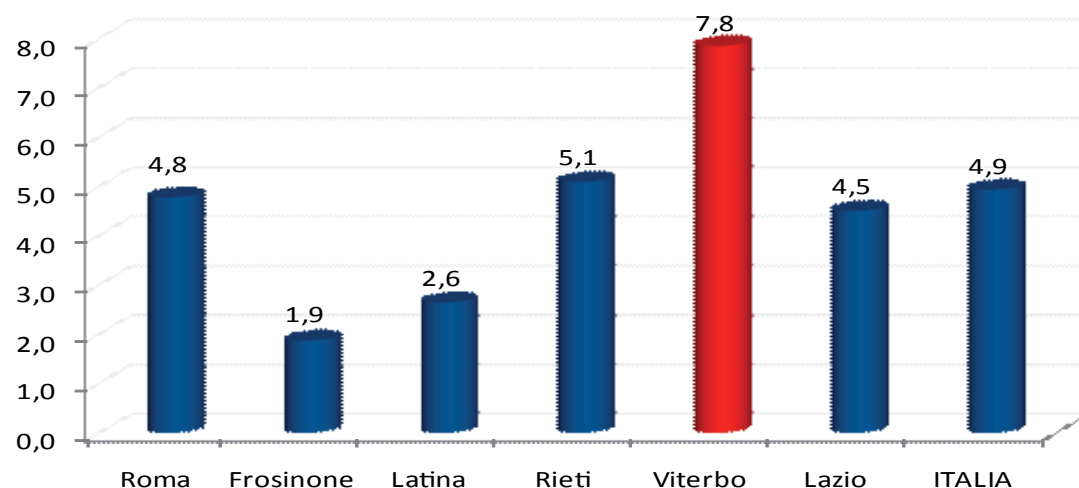
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Andamento delle sofferenze bancarie (numero di affidati) nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Roma	93.744	89.327	89.268	85.176
Frosinone	9.503	9.139	9.325	8.790
Latina	12.349	11.766	12.023	11.636
Rieti	2.771	2.580	2.630	2.439
Viterbo	6.066	5.673	5.590	5.288
Lazio	124.433	118.485	118.836	113.329
ITALIA	1.119.617	1.058.677	1.064.422	1.015.106

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 4 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (variazioni %; 2011-2012)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 9 – Quota delle sofferenze di pertinenza dei maggiori affidati per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in %, 2012)

	PRIMO 0,5 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 1 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 5 % DEGLI AFFIDATI	PRIMO 10 % DEGLI AFFIDATI
Roma	48,03	56,88	76,01	84,09
Frosinone	39,38	46,67	64,68	74,56
Latina	33,63	43,82	66,17	76,52
Rieti	26,83	34,38	56,02	68,72
Viterbo	31,44	39,98	61,15	72,98
Lazio	46,22	55,06	74,21	82,67
ITALIA	37,33	46,73	68,73	78,28

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 10 – Sofferenze per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in milioni di euro e %; 2012)

	FAMIGLIE CONSUMATRICI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ATTIVITÀ INDUSTRIALI	SERVIZI	COSTRUZIONI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI						
Roma	2.421	486	1.342	5.835	2.728	13.148
Frosinone	203	94	259	182	89	842
Latina	255	142	243	287	108	1.087
Rieti	58	25	26	23	10	145
Viterbo	122	74	59	119	71	454
Lazio	3.060	819	1.927	6.446	3.005	15.675
ITALIA	26.248	11.754	24.721	35.237	19.874	120.935
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Roma	18,4	3,7	10,2	44,4	20,7	100,0
Frosinone	24,1	11,2	30,8	21,6	10,6	100,0
Latina	23,5	13,1	22,4	26,4	9,9	100,0
Rieti	40,0	17,2	17,9	15,9	6,9	100,0
Viterbo	26,9	16,3	13,0	26,2	15,6	100,0
Lazio	19,5	5,2	12,3	41,1	19,2	100,0
ITALIA	21,7	9,7	20,4	29,1	16,4	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 11 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa nel breve termine nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori %; 2012)

	IMPRESE	FAMIGLIE	TOTALE
Roma	7,33	4,46	5,80
Frosinone	8,59	4,99	8,27
Latina	9,67	4,52	9,25
Rieti	10,28	8,38	9,97
Viterbo	7,73	6,81	6,78
Lazio	7,48	4,52	6,00
ITALIA	7,80	5,30	6,60

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

4.2 - IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il ruolo delle infrastrutture

Una ormai consolidata letteratura teorica ed empirica ha evidenziato il ruolo cruciale del sistema infrastrutturale per le dinamiche di sviluppo economico. Una adeguata dotazione infrastrutturale, infatti, oltre che rappresentare un necessario fattore di produzione che va ad affiancarsi al capitale privato e al lavoro, costituisce un fondamentale elemento di spinta per la produttività totale dei fattori. Una adeguata infrastrutturazione del territorio garantisce poi un più alto grado di attrattività per gli investimenti, sia interni che esteri, oltre ad innalzare la qualità della vita della popolazione locale. A conferma della rilevanza del tema delle infrastrutture, vi sono inoltre i dati dell'indagine nel presente Osservatorio Economico, da cui emerge come l'adeguata infrastrutturazione del territorio sia ritenuta da gran parte degli imprenditori locali un fattore cruciale per il rilancio della competitività strutturale del sistema produttivo.

Le infrastrutture economiche e sociali

Con l'ausilio degli indici elaborati dall'Istituto Tagliacarne, è possibile avere un quadro della dotazione infrastrutturale della provincia di Viterbo, confrontandolo con le altre realtà provinciali laziali, così come con l'Italia.

Per quanto riguarda la dotazione complessiva, resa la media nazionale pari a 100, al 2011 la provincia di Viterbo evidenzia un indice pari a 66,3, il penultimo come valore tra le varie province laziali ed inferiore rispetto al dato medio regionale (150,5) che risulta ad ogni modo ampiamente condizionato dall'elevato valore dell'indice relativo a Roma. Il confronto con i medesimi dati, ma relativi rispettivamente agli anni 2007 e 2009, evidenzia inoltre come nel corso degli anni la dotazione infrastrutturale viterbese abbia sperimentato un leggero peggioramento, una situazione che appare evidente anche nel caso in cui si consideri anche solo l'indice di dotazione infrastrutturale al netto dei porti.

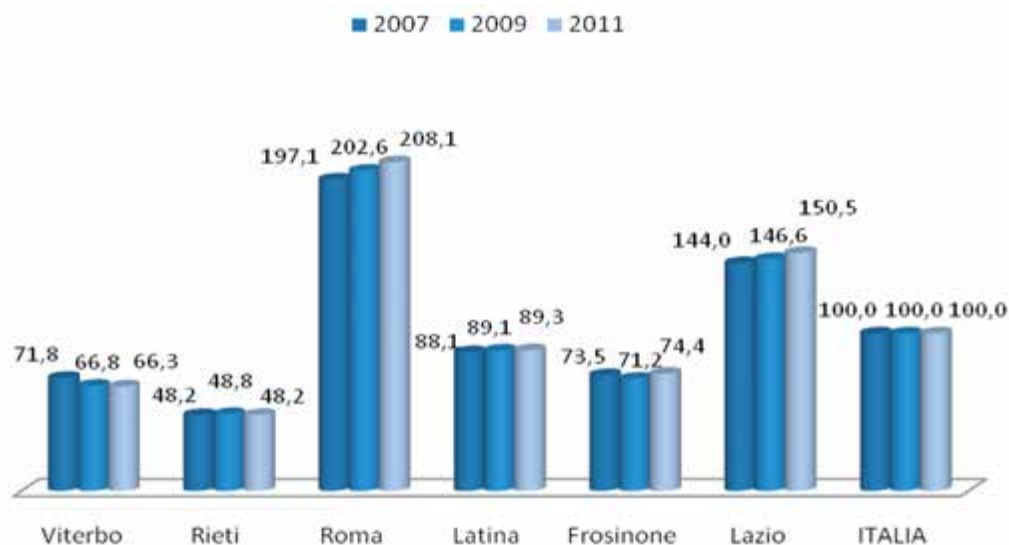
La dotazione locale di infrastrutture economiche risulta relativamente migliore rispetto alla dotazione di infrastrutture sociali, con un valore dell'indice che tuttavia rimane superiore solo rispetto a quello di Rieti ed ampiamente inferiore rispetto alla media regionale e nazionale. Inoltre, nel caso delle infrastrutture sociali, appare leggermente più marcato il deterioramento nel confronto con i livelli del 2007.

Esaminando maggiormente nel dettaglio le singole categorie infrastrutturali presenti sul territorio provinciale, si può osservare come, considerando le infrastrutture di trasporto, la rete ferroviaria viterbese risulti maggiormente sviluppata rispetto alla media regionale (superiore anche rispetto alla dotazione di Roma), mentre una minore disponibilità si osserva per la rete stradale e per gli aeroporti (ma dotazione seconda solo a quella di Roma).

Le utilities

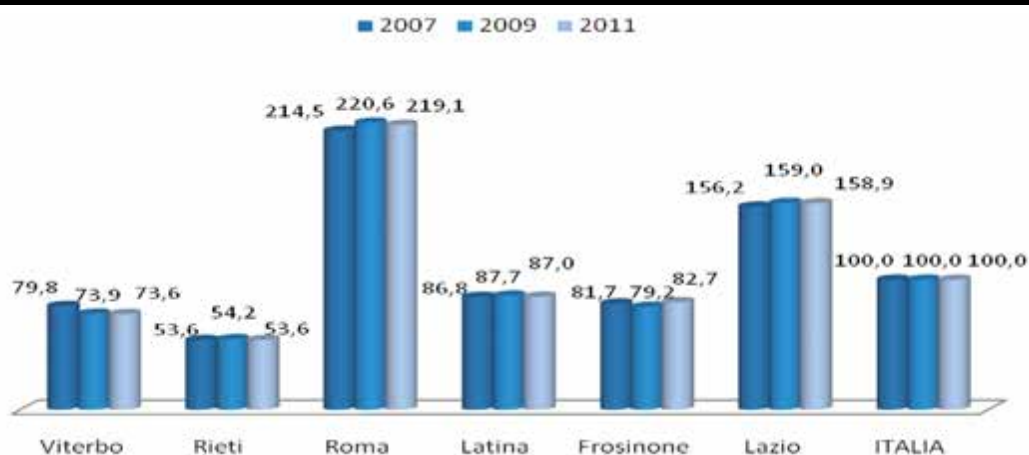
Analizzando poi gli indici di dotazione delle utilities, appare evidente dal confronto con le altre realtà geografiche come esista un ampio spazio di manovra da parte degli operatori pubblici per migliorare la presenza nella provincia di reti energetico ambientali e di altre infrastrutture particolarmente cruciali nel fungere da leva per lo sviluppo economico quali i servizi a banda larga e le strutture per le imprese. Il divario con le altre province laziali, fatta eccezione per quella di Rieti, è rilevante anche quando si considerano le singole categorie delle infrastrutture sociali, ovvero le strutture culturali, per l'istruzione e quelle sanitarie, con quest'ultime che, in controtendenza rispetto alla dinamica generale, sono andate aumentando in misura significativa tra il 2009 e il 2011.

Graf. 1 - Indice di dotazione infrastrutturale nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2007, nel 2009 e nel 2011 (in numero indice Italia=100)



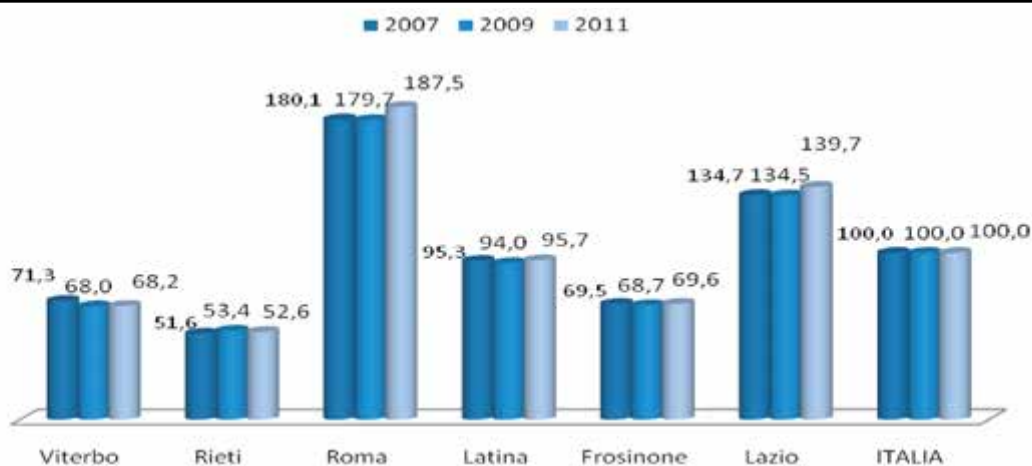
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Indice di dotazione infrastrutturale al netto dei porti nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2007, nel 2009 e nel 2011 (in numero indice Italia=100)



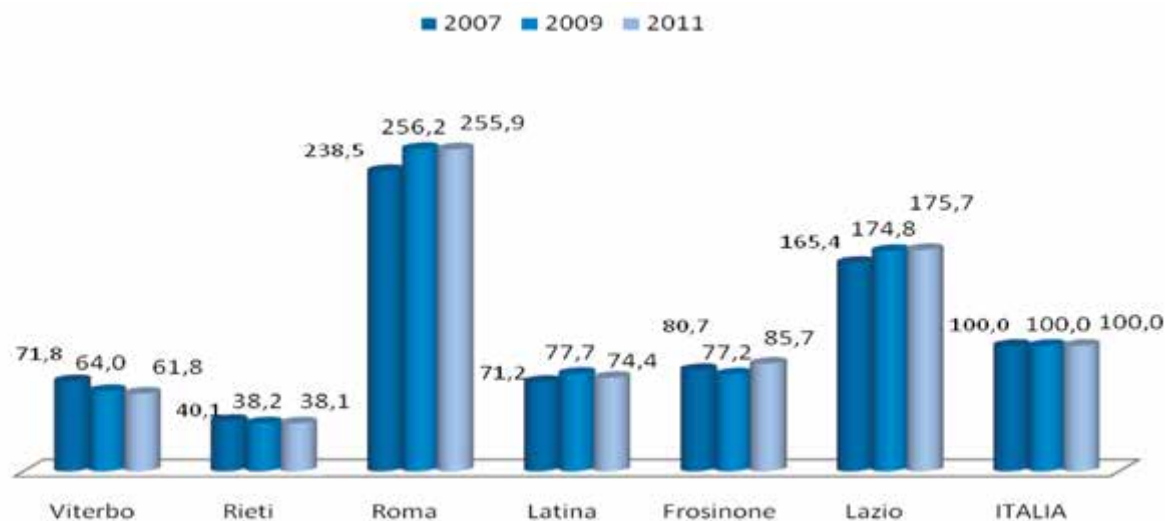
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3 - Indice di dotazione delle infrastrutture economiche nelle province del Lazio, nel Lazio e in Italia nel 2007, nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 4 - Indice di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2007, nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 1 - indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2007, nel 2009 e nel 2011, (in numero indice. Italia=100)

	Rete stradale 2007	Rete stradale 2011	Ferrovie 2007	Ferrovie 2011	Porti 2007	Porti 2011	Aeroporti 2007	Aeroporti 2011
Viterbo	74,3	74,9	179,4	169,5	0,0	0,8	70,3	70,1
Rieti	130,9	130,7	40,9	42,1	0,0	0,0	68,0	67,4
Roma	80,5	77,7	128,5	156,3	41,1	109,1	524,7	506,7
Latina	37,7	38,2	97,7	80,9	100,3	110,2	37,0	37,0
Frosinone	198,2	199,9	62,3	57,7	0,0	0,0	29,6	29,8
Lazio	93,7	92,0	115,9	129,0	34,6	75,6	322,6	316,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Indici di dotazione delle utilities nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2007, nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)

	Reti energetico ambientali 2007	Reti energetico ambientali 2011	Servizi a banda larga 2007	Servizi a banda larga 2011	Strutture per le imprese 2007	Strutture per le imprese 2011
Viterbo	75,6	62,2	52,5	52,3	46,9	47,8
Rieti	53,8	53,1	28,2	28,0	39,7	46,9
Roma	114,2	108,3	172,8	166,9	198,9	187,8
Latina	213,4	216,3	107,3	107,2	73,6	79,7
Frosinone	59,4	59,1	70,0	70,5	66,7	69,8
Lazio	109,2	104,6	128,0	125,4	139,1	135,5
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

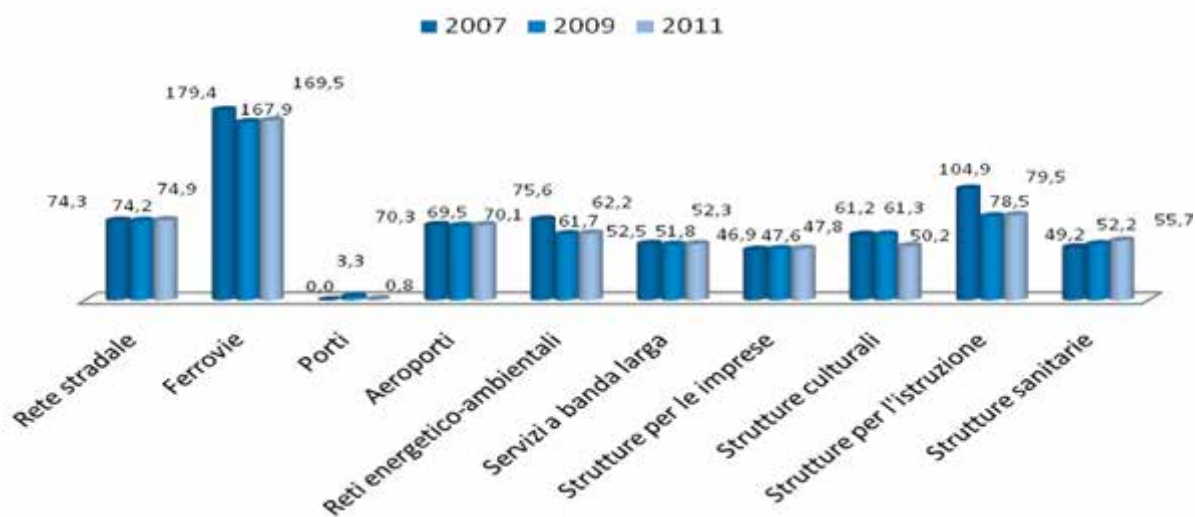
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - indici di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province del Lazio, nel Lazio ed in Italia nel 2007, nel 2009 e nel 2011, (in numero indice. Italia=100)

	Strutture culturali 2007	Strutture culturali 2011	Strutture per l'istruzione 2007	Strutture per l'istruzione 2011	Strutture sanitarie 2007	Strutture sanitarie 2011
Viterbo	61,2	50,2	104,9	79,5	49,2	55,7
Rieti	41,7	43,8	44,5	41,6	34,0	29,0
Roma	333,7	372,5	159,5	180,5	222,4	214,7
Latina	56,1	55,8	84,8	95,2	72,7	72,2
Frosinone	66,5	91,1	118,8	90,9	56,8	75,0
Lazio	215,0	240,4	130,9	137,7	150,2	149,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 5 indici di dotazione infrastrutturale nella provincia di Viterbo nel 2007, nel 2009 e nel 2011 (in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

SEZIONE 5

Le dinamiche congiunturali del 2012 e le previsioni per il 2013

5.1 - L'AGRICOLTURA

L'andamento del 2012

Il settore agricolo è quello che ha risentito in modo minore della dinamica recessiva nel corso del 2012. Nel 2011, in tale settore i principali indicatori congiunturali avevano fatto registrare variazioni negative particolarmente intense: la produzione e il volume d'affari avevano entrambe subito una flessione del -10,9%.

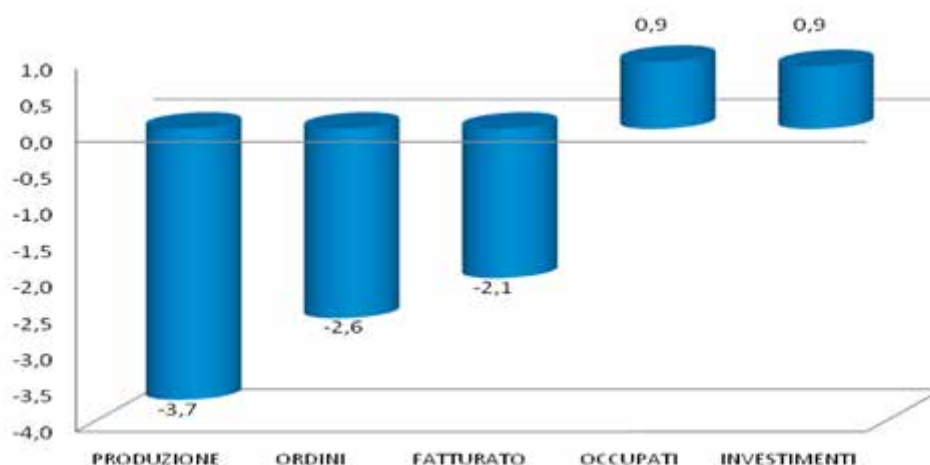
Nel 2012 seppur la variazione delle principali variabili ha continuato a posizionarsi in area negativa, si è assistito ad una attenuazione rispetto all'anno precedente. Nel 2012 la produzione è scesa del -3,7%, mentre il fatturato ha subito un calo del -2,1%. Anche gli ordinativi hanno subito una flessione, pari al -2,6%. Viceversa, sia l'occupazione che gli investimenti hanno sperimentato variazioni positive, in entrambi i casi queste variabili sono aumentate del +0,9%. Sul fronte degli investimenti, un imprenditore agricolo su cinque ha dichiarato di aver investito nel corso del 2012. Tali esponenti hanno anche affermato che gli investimenti sono stati disposti a favore dell'aumento della capacità produttiva (75%), della sostituzione di macchinari obsoleti (25%) e della riduzione di costi (25%).

Le previsioni per il 2013

Gli imprenditori agricoli viterbesi per il 2013 si aspettano che la produzione subirà una flessione del -1%, mentre il fatturato del -2,4%. Leggeri cali vengono supposti anche per l'occupazione e per gli investimenti; per quest'ultimi si prospetta nel 2013 una variazione rispettivamente pari al -0,4% e al -0,5%.

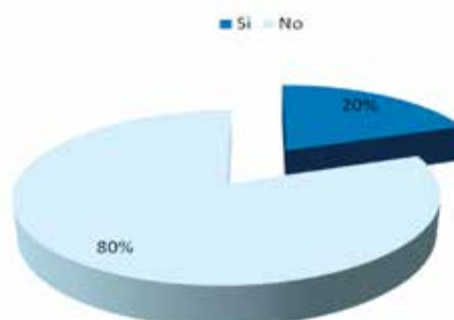
Diminuisce la quota di imprenditori che prevede di investire nel corso del 2013; solo il 10% degli imprenditori intervistati, infatti, formula un ipotesi di questo tipo, mentre un ulteriore 12% si dichiara incerto circa la possibilità di investire nel corso del presente anno.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che ha investito nel 2012 e andamento degli investimenti rispetto al 2011 (variazioni quantitative in %)



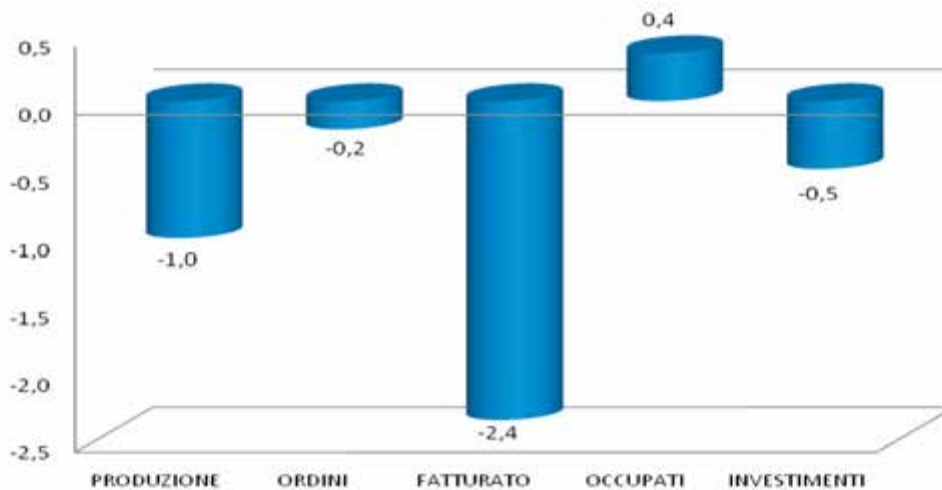
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese agricole della provincia di Viterbo (2012; valori in %)



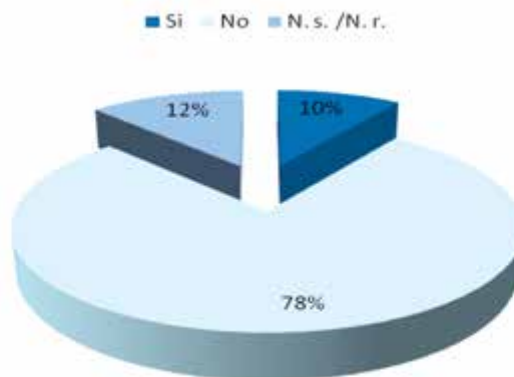
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 e andamento degli investimenti rispetto al 2012 (valori e variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5.2 - IL MANIFATTURIERO

L'andamento del 2012

Il 2012 è stato un anno complesso per il settore manifatturiero della provincia di Viterbo. In tale settore, significative difficoltà si erano riscontrate già nel corso del 2011, anno in cui i principali indicatori congiunturali avevano fatto registrare flessioni in doppia cifra.

Nel 2012 le difficoltà del settore hanno continuato a persistere ma l'intensità delle flessioni subite dalle principali variabili economiche è diminuita. Nel corso dell'anno, infatti, le variazioni di produzione, fatturato e ordinativi sono state rispettivamente pari a -11,5%, -9,9% e -9,7%. Il numero di occupati nel settore manifatturiero ha subito una variazione negativa non modesta, pari al -6,6.

Una nota positiva è rappresentata dagli investimenti, i quali sono incrementati del +0,6%. Nel corso del 2012, l'11% degli imprenditori del settore ha dichiarato di aver investito. Tali investimenti sono stati destinati all'aumento della capacità produttiva (47,1%) ed alla sostituzione di macchinari obsoleti (23,5%).

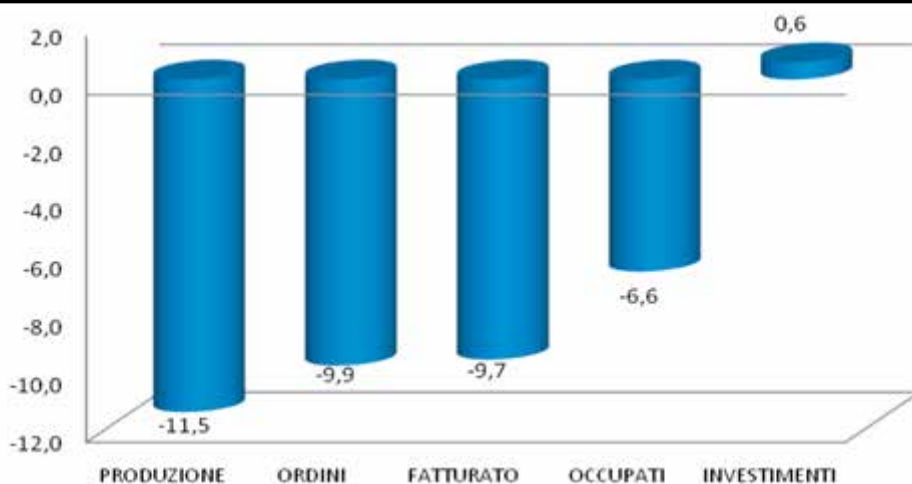
Per ciò che concerne l'interscambio con l'estero, l'8% delle imprese manifatturiere della provincia ha dichiarato di aver effettuato esportazioni nel corso del 2012; il fatturato conseguito all'estero è stato pari al 42,5% del totale di tali imprese.

Disaggregando i dati, il comparto degli alimentari e quello delle attività estrattive mostrano le flessioni più marcate. La flessione più intensa della produzione (-18,9%) è stata registrata nel comparto degli alimentari, in quest'ultimo inoltre, il fatturato ha subito una variazione del -14,4% mentre gli ordinativi del -13,4%. Nel comparto delle attività estrattive la produzione ha subito una flessione del -15,1%, mentre il fatturato ha fatto registrare una variazione del -18%. In tale comparto l'occupazione ha avuto una variazione significativa pari al -9,3%.

Le previsioni per il 2013

Per il 2013 gli operatori del settore manifatturiero, pur aspettandosi che gli indicatori congiunturali continueranno a far registrare delle contrazioni, ipotizzano che l'intensità di tali flessioni sarà minore rispetto a quella verificata nel 2012. I tassi di variazione di produzione e fatturato saranno rispettivamente pari a -5,9% e -5,1%. Vengono previste flessioni meno severe rispetto al 2012. Per gli ordinativi la variazione attesa nel 2013 è pari al -6,6% mentre per l'occupazione tale variazione è pari al -3,2%. Gli investimenti si prevedono in crescita del +0,7%. Nel comparto metalmeccanico, per il 2013, si prospettano ancora flessioni di produzione e ordinativi in doppia cifra, mentre il settore tessile è il settore per il quale ci si aspetta la minore riduzione della produzione (-3,6%). Nella ceramica si prevede che il -6,8% degli occupati verrà estromesso dal mercato del lavoro; verosimilmente proseguirà la fase di ristrutturazione del comparto distrettuale. Si suppone, inoltre, che gli investimenti resteranno invariati in quasi tutti i segmenti produttivi; costituisce un'eccezione il tessile, nel quale si prospetta una crescita degli investimenti del +7,1%. La quota di imprenditori che prevede di investire nel 2013 si attesterà al 7%.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



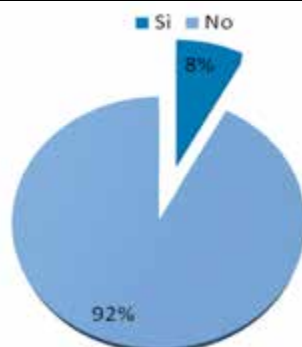
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.1 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili. Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmecc.	Ceramica e affini	Altre. Manifatturiere	Totale
PRODUZIONE	-18,9	-11,0	-10,1	-15,1	-12,6	-8,4	-7,6	-11,5
ORDINI	-13,4	-11,8	-8,5	-12,9	-11,4	-9,2	-6,4	-9,8
FATTURATO	-14,4	-8,4	-10,5	-18,0	-8,6	-6,0	-6,7	-9,6
OCCUPATI	-1,0	-6,1	-3,6	-9,3	-2,3	-10,0	-12,9	-6,7
INVESTIMENTI	0,0	4,3	0,0	0,0	0,5	0,0	0,4	0,6

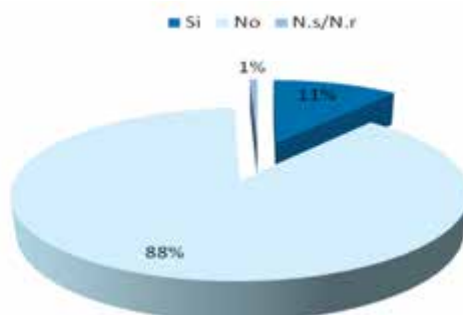
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che ha esportato nel 2012 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che ha investito nel 2012 (valori in %)



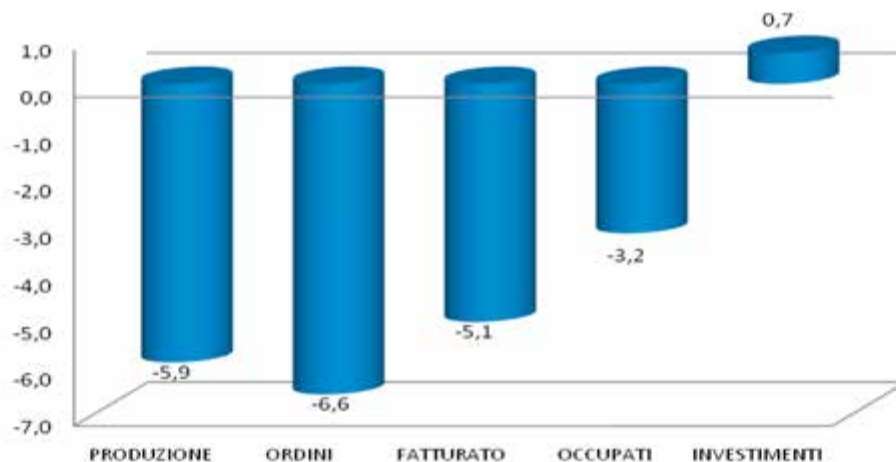
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (2012; valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



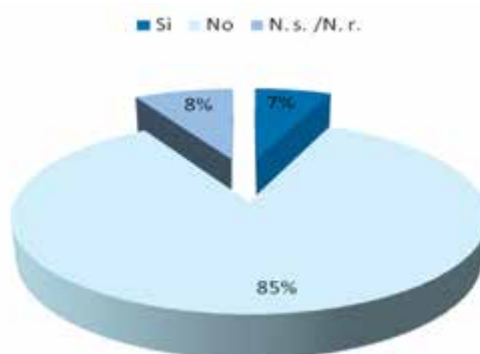
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 2 – Previsioni di andamento dei principali indicatori nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili. Abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmec.	Ceramica e affini	Varie	Totale
PRODUZIONE	-4,7	-3,6	-4,4	-4,6	-10,5	-7,6	-3,8	-5,9
ORDINI	-6,1	-10,7	-2,4	-4,2	-12,0	-7,8	-3,3	-6,5
FATTURATO	-5,9	-3,5	-0,1	-4,8	-9,5	-5,2	-3,4	-5,0
OCCUPATI	-1,1	0,0	0,0	-2,7	-0,5	-6,8	-7,8	-3,2
INVESTIMENTI	0,0	7,1	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,7

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 6 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5.3 – LE COSTRUZIONI

L'andamento del 2012

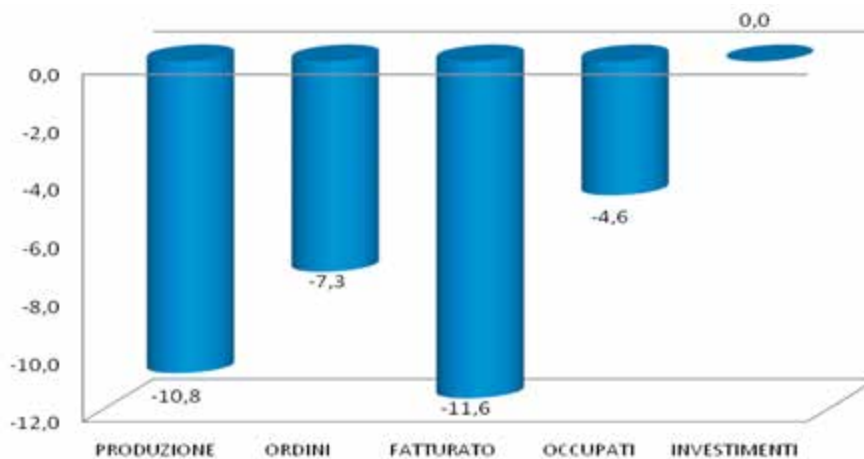
Anche il settore delle costruzioni, nel corso del 2012, ha continuato a subire gli effetti della congiuntura economica, continuando a far registrare flessioni piuttosto consistenti per i principali indicatori congiunturali. La produzione e il fatturato hanno, infatti, subito una variazione negativa pari rispettivamente a -10,8% e -11,6%, mentre gli ordinati hanno subito una flessione del -7,3% e l'occupazione del -4,6%.

Gli investimenti sono rimasti invariati rispetto all'anno precedente, ma solo il 3% degli imprenditori ha dichiarato di aver investito nel corso del 2012. Negli altri settori dell'economia viterbese la propensione ad investire degli imprenditori è stata superiore rispetto a quella verificata nel settore delle costruzioni, ad evidenziare come la prolungata crisi strutturale e congiunturale stia erodendo significativamente le risorse delle imprese operanti in tale ambito. Le principali destinazioni degli investimenti sono state l'innovazione operativa, l'innovazione dell'offerta e l'innovazione organizzativa.

Le previsioni per il 2013

Gli operatori del settore delle costruzioni prevedono per il 2013 ulteriori flessioni dei principali indicatori congiunturali. Le previsioni della produzione e del fatturato indicano che tali variabili subiranno una variazione nel 2013 rispettivamente del -4,7% e del -4,4%, mentre gli ordinativi diminuiranno del -5,3%. L'occupazione del settore invece continuerà a scendere nel corso del 2013, registrando una variazione del -6,3%. Non si prevedono variazioni per gli investimenti, è previsto altresì un incremento della quota di imprenditori che prevede di investire; quest'ultimi raggiungeranno quota 6% nel corso del 2013.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



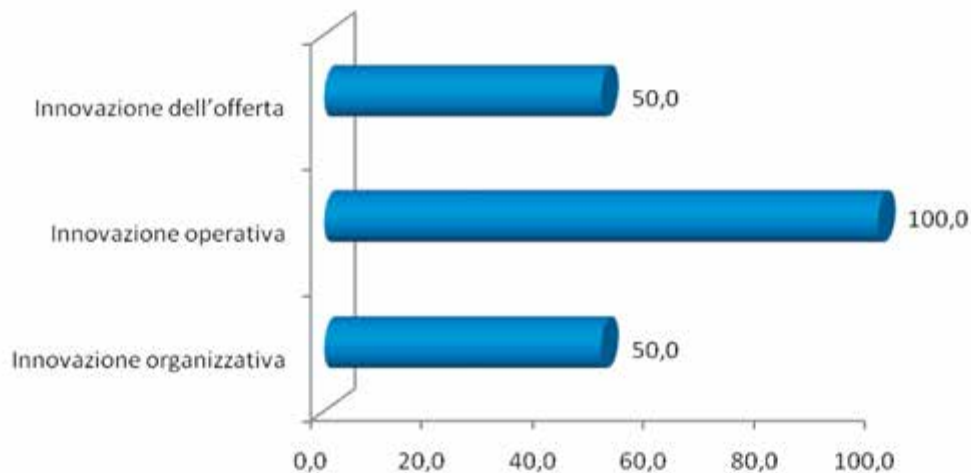
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che ha investito nel 2012 (valori in %)



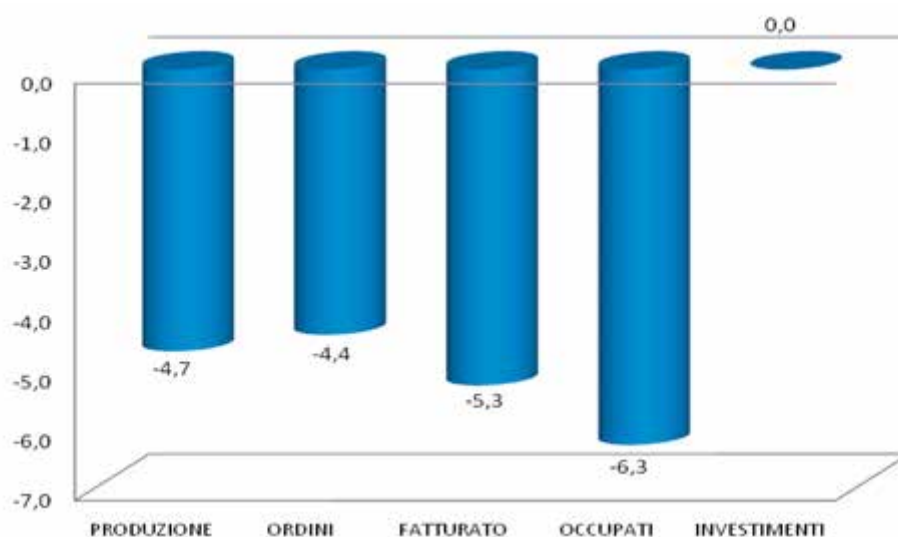
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (2012; valori in %)



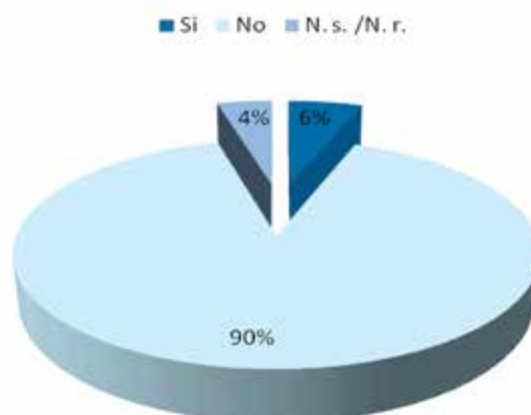
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5.4 - IL COMMERCIO

L'andamento del 2012

Il commercio della provincia di Viterbo è tra i settori che hanno maggiormente risentito nel corso del 2012 della congiuntura economica negativa ed, evidentemente, della flessione della spesa delle famiglie. I principali indicatori congiunturali hanno fatto registrare contrazioni di intensità maggiore rispetto a quelle registrate nel corso del 2011.

Nel 2012 la produzione è scesa del -11,2% mentre gli ordinativi e il fatturato hanno conseguito variazioni rispettivamente pari a -9% e -8,7%. L'occupazione è scesa del -4,2% mentre gli investimenti sono incrementati del +0,5%.

Il comparto che ha maggiormente sofferto nel corso del 2012 è il commercio al dettaglio; quest'ultimo ha visto decrescere il valore della sua produzione e del suo fatturato rispettivamente del -14,2% e del -11%. Nel commercio al dettaglio, il portafoglio ordini ha subito una flessione del -13%. La migliore performance (o la meno severa) del settore è stata conseguita dal comparto della Grande Distribuzione. In tale comparto però si è registrata la variazione maggiormente significativa dell'occupazione,

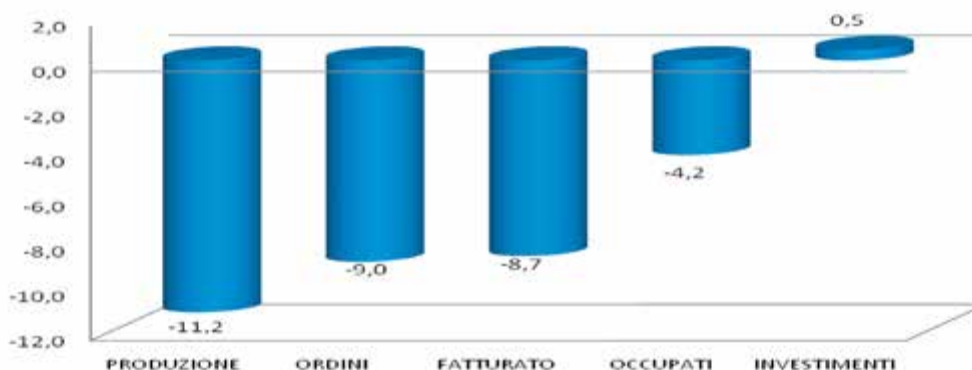
Solamente il 6% degli imprenditori ha dichiarato di aver investito nel corso del 2012. Le principali destinazioni di tali investimenti sono state l'adeguamento standard competitivo (60%), la riduzione dei costi (40%) e l'innovazione operativa (40%).

Le previsioni per il 2013

Dalle previsioni per il 2013 emerge come gli operatori del settore si aspettano un ulteriore deterioramento del clima economico. I tassi di variazione attesi, pur rimanendo in area negativa, si dimezzano rispetto a quelli sperimentati nel 2012, (produzione: -5,2%, ordini: -2,7%; fatturato: -3,5%; occupati: -0,7%, investimenti: +0,4%). Nella Grande Distribuzione, le previsioni mostrano una sostanziale invarianza della situazione rispetto al 2012. Viceversa, nel dettaglio la previsione non è rosea (produzione: -6,8%, ordini: -4%, fatturato: -5,2%, occupati: -0,9%, investimenti: 0,6%). Le flessioni previste in tale comparto sono però inferiori rispetto a quelle sperimentate nel corso del 2012.

Si prevede in diminuzione il numero degli imprenditori che ipotizza di investire nel corso del 2013 (5%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



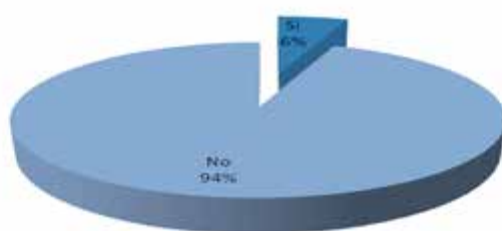
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.1 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti del commercio della provincia di Viterbo; (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)

	Commercio ingrosso	Commercio al dettaglio	Grande Distribuzione	Totale
PRODUZIONE	-12,3	-14,2	-1,0	-11,2
ORDINI	-3,9	-13,0	-0,8	-9,0
FATTURATO	-10,6	-11,0	0,2	-8,7
OCCUPATI	0,0	-4,2	-8,0	-4,2
INVESTIMENTI	2,3	0,0	0,4	0,5

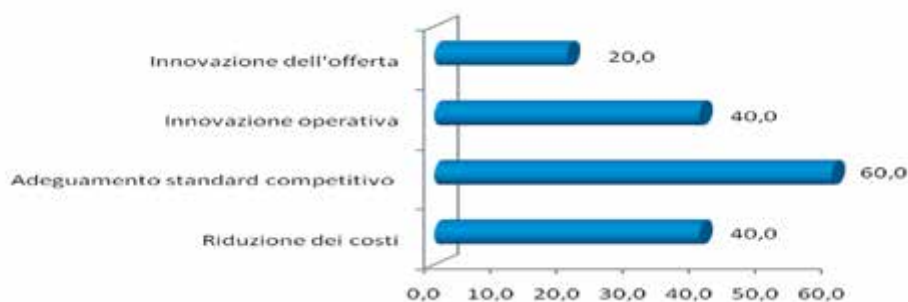
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che ha investito nel 2012 (valori in %)



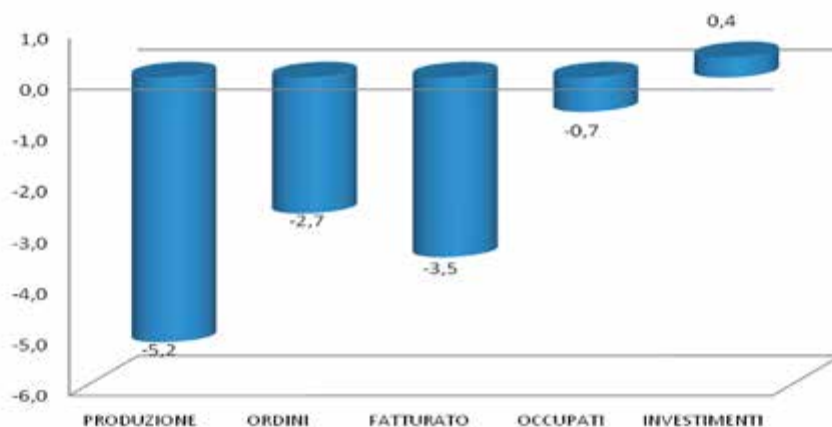
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese del commercio della provincia di Viterbo (2012; valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



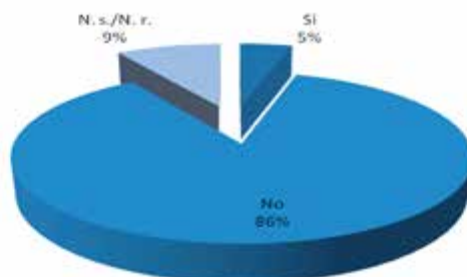
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.2 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti del commercio della provincia di Viterbo; (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)

	Commercio ingrosso	Commercio al dettaglio	Grande distribuzione	Totale
PRODUZIONE	-5,1	-6,8	0,0	-5,2
ORDINI	-0,9	-4,0	0,0	-2,7
FATTURATO	-1,5	-5,2	0,0	-3,5
OCCUPATI	0,0	-0,9	-0,4	-0,7
INVESTIMENTI	0,0	0,6	0,0	0,4

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5.5 - I TRASPORTI

L'andamento del 2012

All'interno dei trasporti, i principali indicatori congiunturali, nel 2011 hanno sperimentato variazioni negative di significativa entità. Nel 2012 le variabili di produzione, ordini e fatturato hanno continuato a far registrare delle flessioni, tuttavia di intensità decisamente inferiore rispetto a quelle verificatesi nel corso del 2011.

Nel 2012, si assiste a variazioni congiunturali negative, ma più contenute rispetto all'anno precedente. La produzione è scesa del -5,6%, gli ordini del -2,2% ed il fatturato del -5,6%. L'occupazione è invece rimasta invariata rispetto ai valori del 2011.

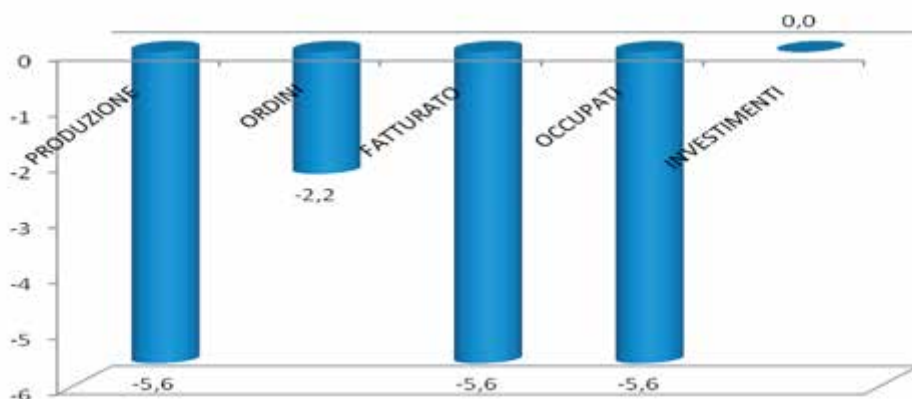
Nel settore dei trasporti della provincia viterbese nessun imprenditore sottoposto all'indagine ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel corso dell'anno. Il perdurare di risultati ampiamente negativi, nonché le condizioni creditizie, fanno sì che le risorse degli imprenditori siano state insufficienti per effettuare investimenti. Per il 2013 gli operatori del settore formulano delle aspettative non favorevoli in quanto ipotizzano che i tassi di variazione delle variabili economiche principali assumano valori più severi rispetto a quelli registrati nel 2012.

Per il 2013 si ipotizza che produzione e fatturato scenderanno rispettivamente del -8,9% e -6,1%; una flessione è prevista anche per gli ordinativi (3,9%).

Il 17% degli imprenditori ha dichiarato di voler effettuare, nel corso del 2013, investimenti. Si prospetta quindi un incremento dei soggetti che investiranno nel settore dei trasporti, anche se nessuna variazione ne viene ipotizzata.

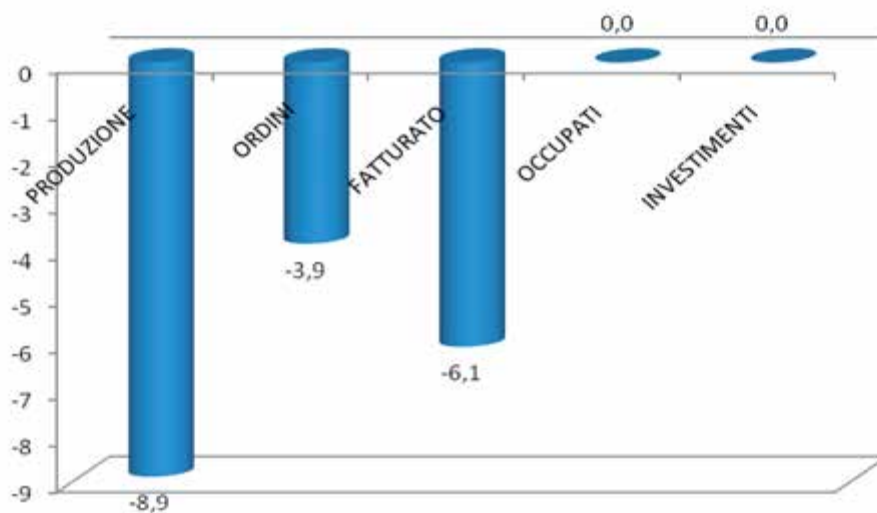
Le previsioni per il 2013

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei trasporti della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



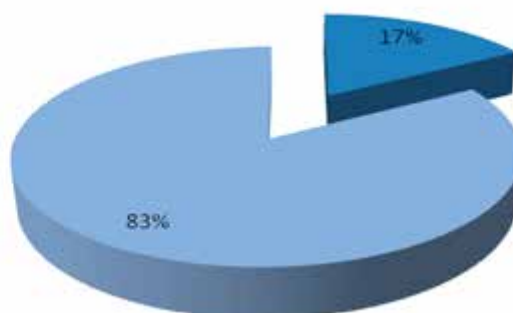
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei trasporti della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Quota di imprese dei trasporti della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5.6 - IL TURISMO

L'andamento del 2012

Anche per il turismo, il 2011 ha rappresentato un anno difficile, con flessioni degli indicatori a doppia cifra. Nel 2012, il settore ha continuato a subire l'andamento negativo dell'economia, ma per ciò che concerne produzione, fatturato e ordinativi le flessioni sperimentate si sono ridotte rispetto a quelle conseguite nel corso dell'anno precedente. La produzione nel 2012 è scesa del -13,3%, mentre il tasso di variazione degli ordini e del fatturato è stato rispettivamente pari al -10,2% ed al -8,6%.

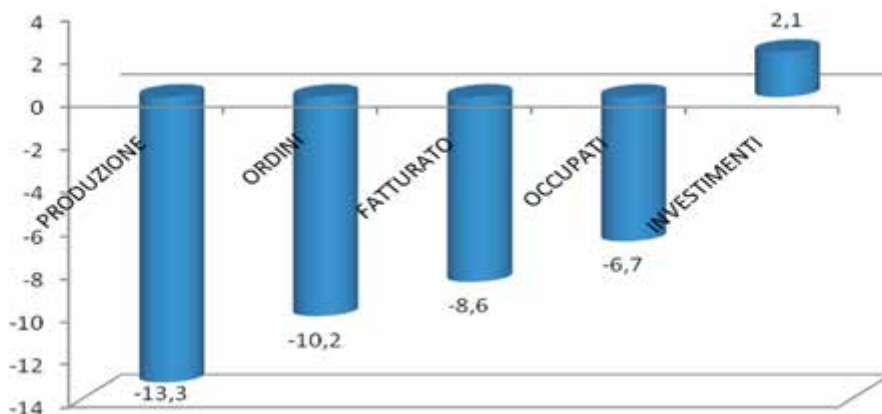
Nel settore turistico nel corso del 2012 è stata registrata una non modesta flessione dell'occupazione (-6,7%), verosimilmente legata al protrarsi di condizioni di mercato asfittiche.

Gli investimenti rappresentano l'unica variabile che ha incrementato il suo valore nel corso del 2012 (+2,1%). Il 22% degli imprenditori del settore turistico ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel corso del periodo in esame e la principale destinazione di quest'ultimi è stata la sostituzione di attrezzature (opzione scelta dal 50% degli intervistati). Dalle aspettative degli imprenditori riguardo l'andamento dell'economia nel 2013 emerge come, quest'ultimi si aspettano che le variazioni degli indicatori congiunturali continueranno nel 2013 ad attestarsi in area negativa; si prevede, infatti, che la produzione e gli ordini subiscano delle variazioni pari a -6,8% e -5,1%, mentre per il fatturato si prevede una flessione del -10,1%.

Per il fatturato l'entità della variazione negativa prevista per il 2013 sarà maggiore rispetto a quella sperimentata nel 2012. L'occupazione invece, varierà del -6,4. Si riduce anche il numero di imprenditori che suppone di investire nel corso del 2013, attestandosi al 6%.

Le previsioni per il 2013

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del turismo della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 - Quota di imprese del turismo della provincia di Viterbo che ha investito nel 2012 (valori in %)



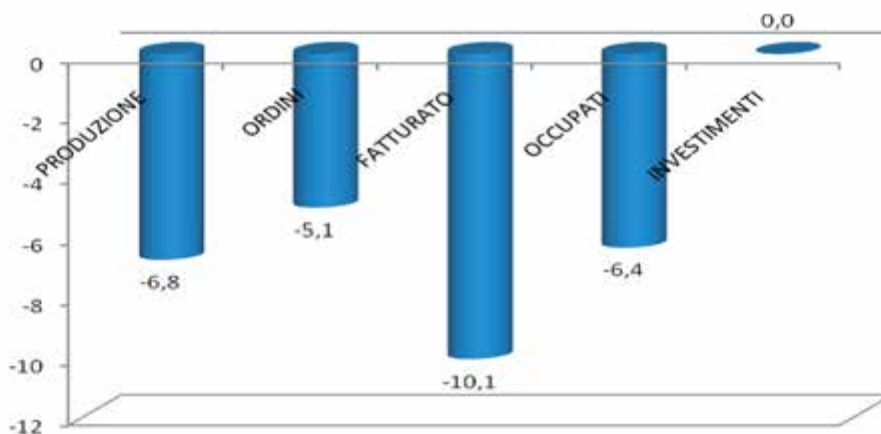
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese del turismo della provincia di Viterbo (2012; valori in %)



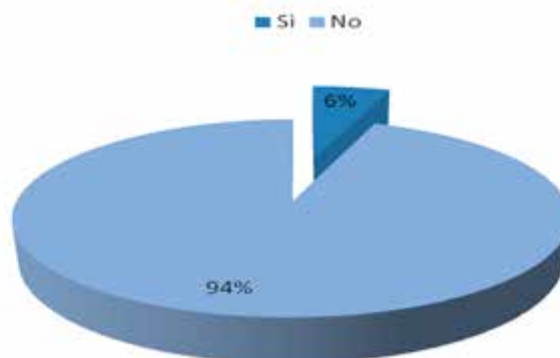
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del turismo della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese del turismo della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5.7 - IL TERZIARIO AVANZATO

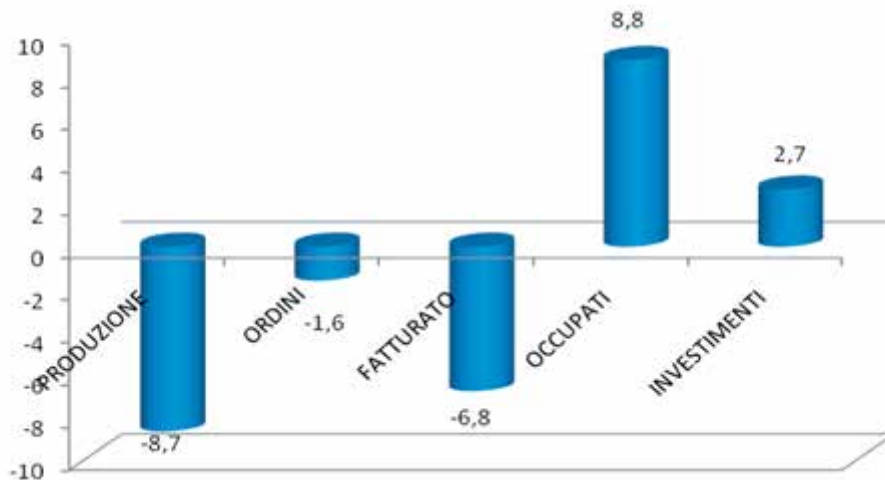
L'andamento del 2012

Come per tutte le altre imprese del settore dei servizi anche nel terziario avanzato, nel 2012 la performance economica conseguita è stata migliore rispetto a quella conseguita nel corso del 2011. Nel 2012 gli indicatori di produzione e fatturato hanno fatto registrare delle flessioni pari rispettivamente a -8,7% e -6,8%. Anche le variazioni degli ordini sono rimaste in area negativa durante il 2012, ma la loro flessione è stata decisamente più contenuta rispetto a quella conseguita nel corso dell'anno precedente (-1,6%). Risultati favorevoli sono stati, invece, conseguiti dalle variabili di occupazione e investimenti. La prima, nel corso del 2012, ha fatto registrare una ripresa considerevole; infatti, mentre nel 2011 gli occupati nel settore del terziario avanzato erano diminuiti del -3,7%, nel corso del 2012 sono cresciuti del +8,8%. Quasi un imprenditore su cinque ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel corso del 2012; la dinamica dei flussi si rivela in crescita (+2,7%). Questi ultimi sono stati destinati per lo più all'accesso a nuovi segmenti del mercato (opzione scelta dal 60% dei soggetti sottoposti all'indagine).

L'andamento del 2012

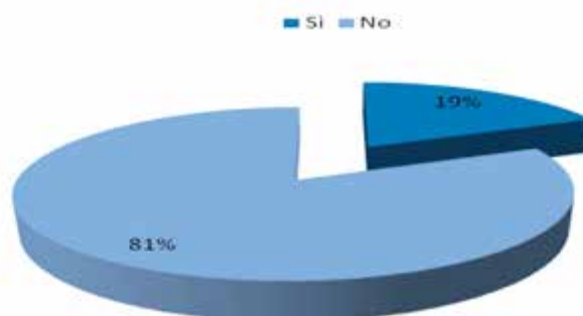
Le previsioni degli operatori del settore per il 2013 sono piuttosto caute, ma all'insegna di un ulteriore miglioramento delle performance. Le variazioni di produzione e fatturato permangono in area negativa, ma l'intensità della loro flessione è senza dubbio inferiore rispetto a quella sperimentata nel corso 2012 (rispettivamente pari a -5,6% e -4%). In lieve crescita gli investimenti; per questi ultimi ci si aspetta una variazione del +0,2%. In diminuzione è la quota di imprenditori che dichiara di volerne realizzare nel 2013 (11%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del terziario avanzato della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



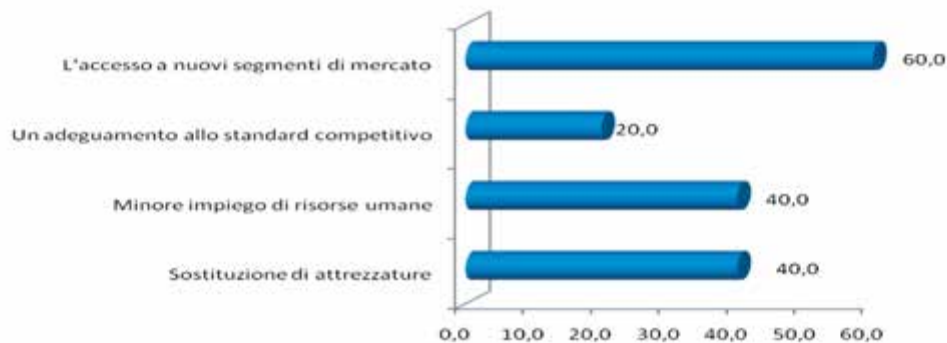
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 - Quota di imprese del turismo della provincia di Viterbo che ha investito nel 2012 (valori in %)



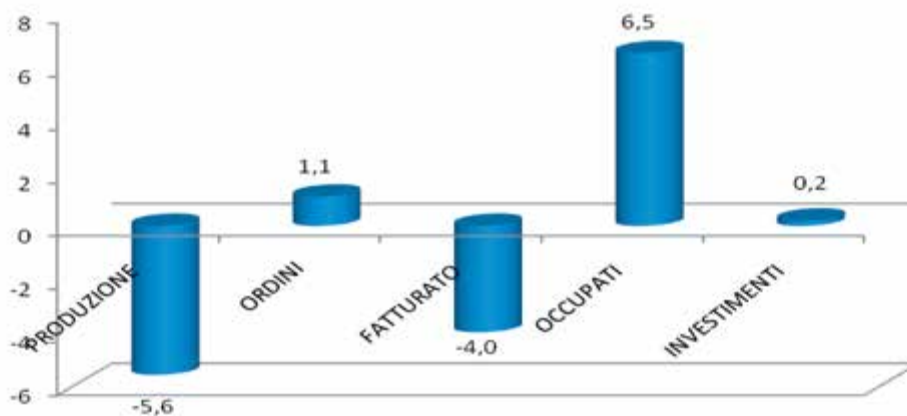
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese del terziario avanzato della provincia di Viterbo (2012; valori in %)



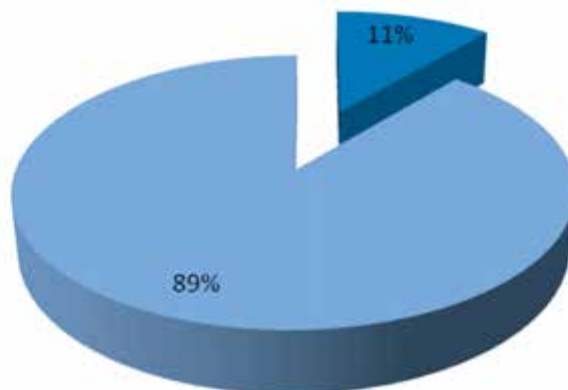
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del terziario avanzato della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese del terziario avanzato della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5.8 - I SERVIZI ALLE PERSONE

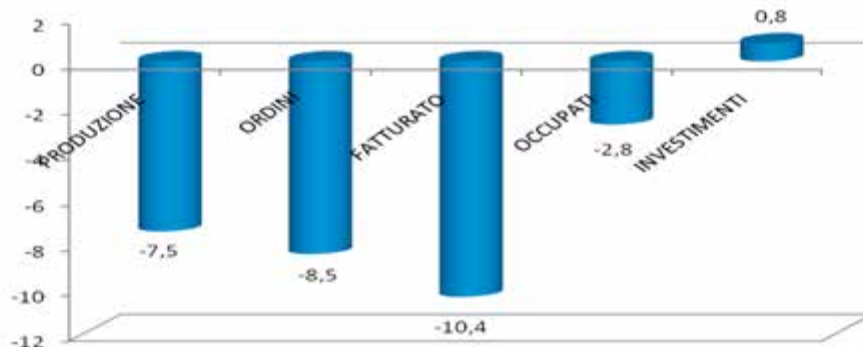
L'andamento del 2012

L'andamento del 2012 dei servizi alle persone si è rivelato poco soddisfacente. In particolare, la produzione ha subito una variazione del -7,5%, mentre ordinativi e fatturato hanno fatto registrare una flessione rispettivamente pari al -8,5% e -10,5%. Anche l'occupazione ha continuato a contrarsi; il numero di addetti nel settore è diminuito, infatti, del -2,8%. Circa il 15% degli imprenditori del settore ha investito nel corso del 2012; i relativi flussi sono cresciuti del +0,8%. Tali investimenti sono stati orientati per lo più alla riduzione dei costi (60%).

L'andamento del 2012

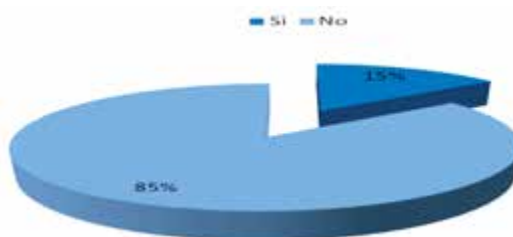
Le previsioni per il 2013 indicano il perdurare di una situazione difficile. Le variazioni stimate per il 2013 si rivelano negative ma di minore intensità rispetto a quelle registrate nel 2012. Si prevede, infatti, che la produzione scenderà del -2,5%, mentre per fatturato e ordinativi la variazione prevista è pari al -1,9% e -1,3%. Le previsioni circa l'occupazione indicano che tale variabile resterà pressoché stabile nel corso del 2013. È previsto, inoltre un incremento degli investimenti (+1,5%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei servizi alle persone della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



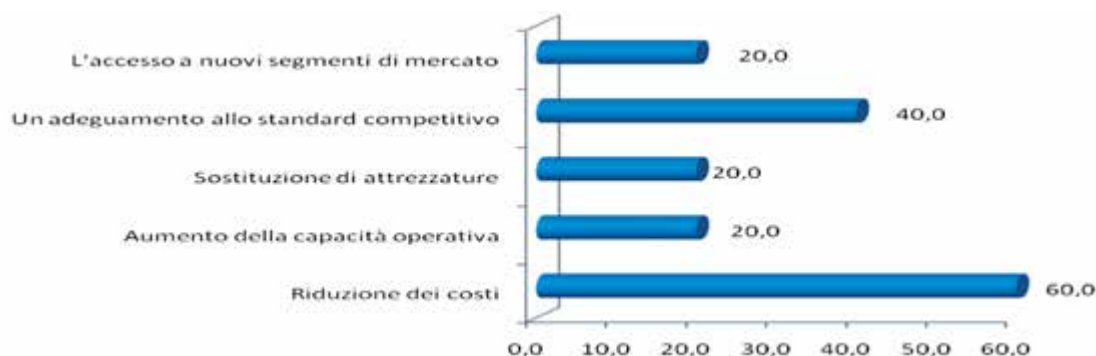
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese dei servizi alle persone della provincia di Viterbo che ha investito nel 2012 (valori in %)



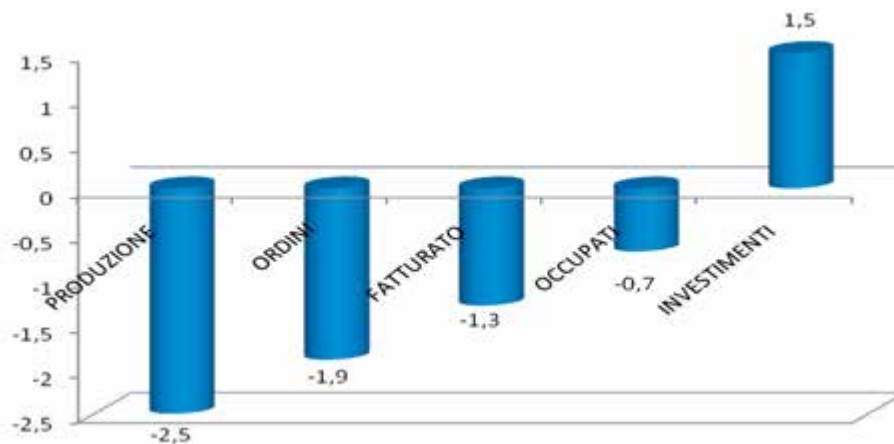
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese dei servizi alle persone della provincia di Viterbo (2012; valori in %)



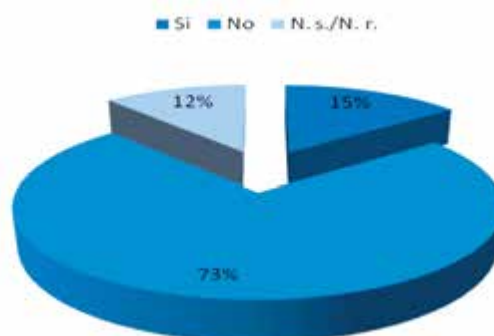
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei servizi alle persone della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese dei servizi alle persone della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

5.9 - L'ARTIGIANATO

L'andamento del 2012

Nel 2012, gli artigiani hanno risentito dalla congiuntura economica negativa in maniera più severa rispetto ai non artigiani. La variazione della produzione registrata per i primi è stata pari al -11,3%, mentre per i secondi il medesimo tasso di variazione si è attestato al -9,2%.

Per ciò che concerne ordini e fatturato, mentre per le imprese artigiane tali indicatori sono diminuiti rispettivamente del -8,7% e -10,1%, in quelle non artigiane tali dinamiche sono state rispettivamente pari a -7,3% e -7,6%.

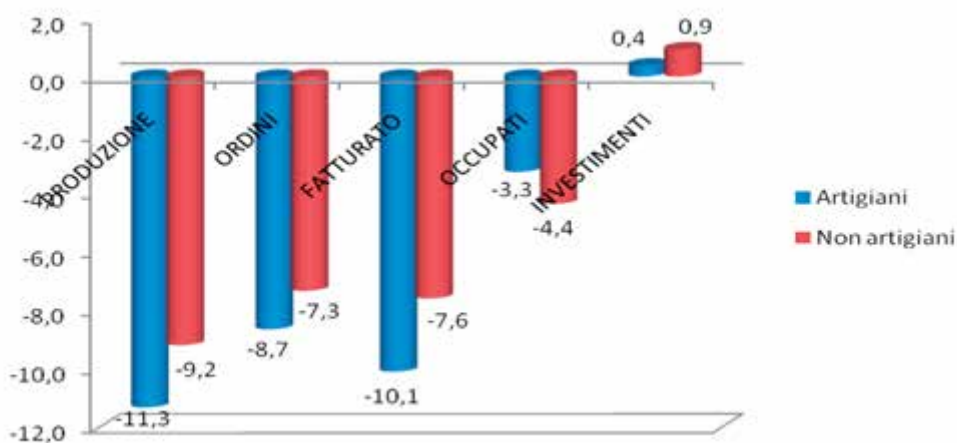
Per ciò che concerne l'occupazione, viceversa l'erosione è stata maggiore per la categoria dei non artigiani. Quest'ultimi hanno subito una riduzione dell'occupazione pari al -4,4% mentre nella categoria degli artigiani tale variazione è stata pari al -3,3%.

Gli investimenti sono aumentati per entrambe le categorie: per la categoria degli artigiani quest'ultimi hanno subito un incremento del +0,4 mentre per i non artigiani del +0,9%. Circa il 9% degli artigiani ha dichiarato di aver investito nel corso del 2012. Tali investimenti sono stati destinati per lo più all'aumento della capacità produttiva e alla sostituzione di attrezzature (entrambe le opzioni sono state scelte dal 35% degli imprenditori che hanno effettuato investimenti).

L'andamento del 2013

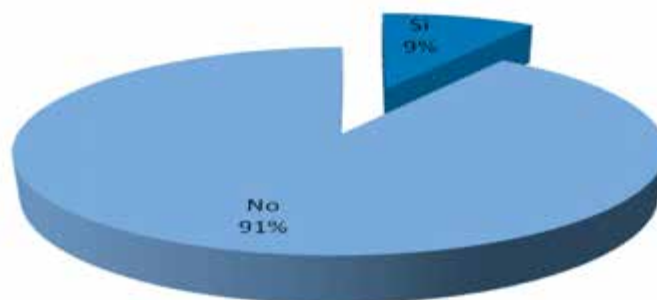
Le previsioni per il 2013 ricalcano la situazione verificatasi del 2012, con i non artigiani che conseguivano una performance migliore rispetto agli artigiani. Per ciò che concerne la produzione mentre per gli artigiani è prevista una variazione del -5,6% per i non artigiani la variazione prevista è del -4,4%. Per i primi si prevede che ordini e fatturato subiranno una flessione pari al -5,4% e -4,9%, mentre per i secondi le variazioni previste per ordini e fatturato sono rispettivamente pari a -3,3% e -4,3%. Si ipotizza inoltre che l'occupazione nel 2013 subirà una flessione del -2,2% e del -2,3% rispettivamente per la categoria degli artigiani e per i non artigiani. Infine solo l'8% degli artigiani prevede di investire nel corso 2013.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese artigiane della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



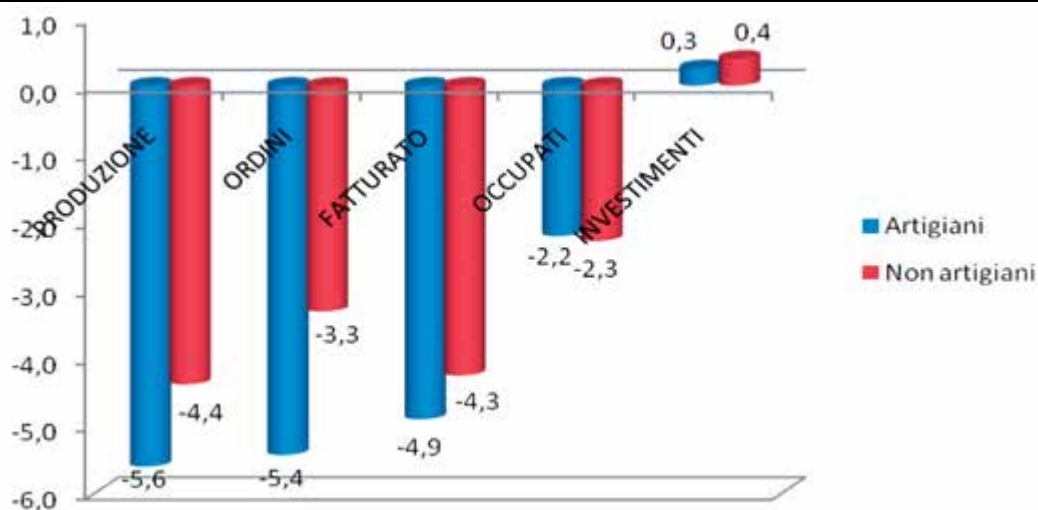
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese artigiane della provincia di Viterbo che ha investito nel 2012 (valori in %)



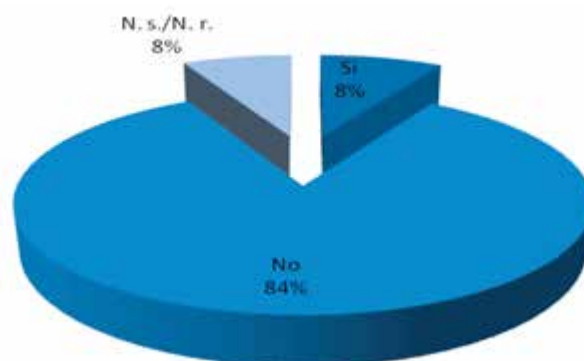
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese artigiane della provincia di Viterbo (2013 rispetto al 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Quota di imprese artigiane della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2013 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Indice

Presentazione	3
Lo scenario economico	5
I Lo scenario economico internazionale ed italiano.....	7
II L'evoluzione economica della provincia.....	10
III La dinamica delle imprese nel 2012 e le previsioni per il 2013.....	15
IV Le politiche di sviluppo territoriale.....	21
SEZIONE 1 - L'evoluzione del modello di sviluppo di Viterbo nell'ultimo quinquennio	25
1.1 L'evoluzione strutturale del sistema produttivo della provincia	27
1.2 I cambiamenti all'interno delle imprese.....	32
SEZIONE 2 - Il prodotto in provincia di Viterbo	35
2.1 LA CREAZIONE DI RICCHEZZA	
2.1.1 Il valore aggiunto settoriale.....	37
2.1.2 Il risultati del censimento Agricoltura.....	43
2.2 IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	
2.2.1 La dinamica imprenditoriale nel 2012.....	48
2.2.2 L'evoluzione giuridica.....	52
2.2.3 I giovani imprenditori in provincia di Viterbo.....	58
2.2.4 Le criticità delle imprese.....	65
Appendice statistica	66
SEZIONE 3 - La domanda aggregata	71
3.1 IL MERCATO DEL LAVORO	
3.1.1 La dinamica demografica.....	73
3.1.2 Il quadro nazionale del mercato del lavoro.....	76
3.1.3 I principali indicatori provinciali.....	79
3.1.4 L'occupazione per genere e per settore.....	80
Appendice statistica	82
3.2 RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI	
3.2.1 La distribuzione della ricchezza.....	85
3.2.2 La ricchezza delle famiglie.....	86
3.2.3 I consumi delle famiglie.....	87
3.3 LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	
3.3.1 Le dinamiche del commercio estero.....	90
3.3.2 I settori economici prevalenti.....	92
3.3.3 I mercati di sbocco.....	95

3.4	IL TURISMO	
3.4.1	Il quadro turistico provinciale.....	98
SEZIONE 4 - I FATTORI DI SVILUPPO		103
4.1	IL CREDITO	
4.1.1	La dinamica dei depositi.....	105
4.1.2	La dinamica degli impieghi.....	107
4.1.3	La rischiosità del credito ed il costo del denaro.....	109
4.2	IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	112
SEZIONE 5 - Le dinamiche congiunturali del 2012 e le previsioni per il 2013		117
5.1	L'AGRICOLTURA	119
5.2	IL MANIFATTURIERO	121
5.3	LE COSTRUZIONI	124
5.4	IL COMMERCIO	126
5.5	I TRASPORTI	129
5.6	IL TURISMO	131
5.7	IL TERZIARIO AVANZATO	133
5.8	I SERVIZI ALLE PERSONE	135
5.9	L'ARTIGIANATO	137

NOTE

Lined area for writing notes, consisting of multiple horizontal lines.



**Camera di Commercio
Viterbo**

**Camera di Commercio
Industria Artigianato Agricoltura Viterbo**

Via F.lli Rosselli, 4 - 01100 Viterbo
Tel. +39.0761.2341 Fax +39.0761.345755
www.vt.camcom.it